

VELLETRI 2030

Un'idea di futuro sostenibile





VELLETRI 2030

Un'idea di futuro sostenibile

Dicembre 2012

PREMESSA

“The future is not some place we are going, but one we are creating. The paths are not to be found, but made. And the activity of making them changes both the maker and the destination”.

(John H. Schaar)

(“Il futuro non è un luogo verso il quale stiamo andando ma un luogo che stiamo creando. I percorsi da compiere non vengono trovati per caso ma costruiti. E l’attività di costruzione di questi percorsi provoca mutamenti sia in chi li realizza che nella destinazione stessa che raggiungeremo.”)

Velletri 2030 è costituito da un Gruppo di cittadini veliterni che si sono riuniti spontaneamente, fuori da ogni confessione politica, religiosa e culturale, per dar vita a quello che in lingua anglosassone si chiama un *“think tank”* con lo scopo di elaborare proposte per costruire possibili percorsi per un futuro della città. Velletri 2030 parte dalla consapevolezza che il futuro non potrà mai essere una copia del passato, in particolare in questa epoca. Quella che tutti noi percepiamo come crisi è, in realtà, una fase di cambiamento strutturale. Si tratta di una transizione che è sotto gli occhi di tutti, anche se non è chiarissimo se le azioni che ciascuno di noi sta predisponendo ce ne faranno uscire bene o male. L’unica certezza è che qualcosa deve necessariamente cambiare e che il modello precedente ha smesso di funzionare. In questa fase di transizione ci ritroviamo con competenze, capacità produttive ed idee largamente inutilizzate, che potrebbero essere indirizzate positivamente e generare nuovo valore.

Questo è il primo Documento redatto dal Gruppo Velletri 2030, un Documento volutamente visionario che ha lo scopo di stimolare la discussione e il confronto per progettare insieme un futuro possibile, condiviso e sostenibile. Velletri 2030 non vuole essere un Gruppo elitario lontano dalle esigenze della cittadinanza, ma uno strumento di elaborazione e analisi di idee possibili, una cerniera tra la popolazione e le Amministrazioni, in grado di raccogliere le esigenze della città e stimolare gli amministratori. Con tale spirito auspichiamo una partecipazione ai lavori di un numero crescente di cittadini che hanno voglia di contribuire alla definizione del futuro del nostro territorio.

INDICE

1.	Cos'è il progetto "Velletri 2030"	9
1.1.	Che Velletri vogliamo nel 2030	9
1.2.	Le sfide globali si accentuano	10
1.2.1.	Velletri deve agire per evitare il declino	10
1.2.2.	Velletri ce la può fare	10
1.2.3.	I nostri riferimenti.....	11
2.	A chi ci rivolgiamo	12
3.	Analisi della situazione attuale: aspetti demografici e risorse finanziarie	14
3.1.	Gli investimenti e la spesa per consumi delle famiglie e della Pubblica Amministrazione	14
3.2.	Tessuto imprenditoriale	17
4.	Analisi della situazione attuale: aspetti demografici e uso del territorio	24
4.1.	Territorio ed uso del suolo	25
4.2.	La struttura Urbana.....	27
4.3.	Gli strumenti della programmazione	31
4.4.	Le azioni per favorire lo sviluppo della città	33
5.	Possibili scenari demografici ed economici al 2030.....	34
5.1.	Previsioni demografiche.....	34
5.2.	Scenari di crescita dei sistemi produttivi.....	35
6.	Il ruolo della Pubblica Amministrazione nella crescita produttiva	37
7.	Possibili scenari per Velletri.....	41
7.1.	Agroalimentare	42
7.1.1.	La proposta.....	43
7.1.2.	Come procedere	44
7.1.3.	Profili generazionali e demografici	45
7.1.4.	Ipotesi macroeconomiche.....	45
7.1.5.	Accettabilità sociale	46
7.1.6.	Esigenze infrastrutturali.....	47
7.2.	Turistico e Culturale	48
7.2.1.	La domanda turistica mondiale	48
7.2.2.	Lo Scenario Italiano.....	49
7.2.3.	La nostra regione: il Lazio.....	49

7.2.4.	La nostra città	50
7.2.5.	Velletri: città dei Castelli Romani.....	51
7.2.6.	Gli strumenti per la creazione dell’offerta del territorio	53
7.3.	Artigianato & Commercio.....	55
7.3.1.	Commercio, cambio di rotta al passo con i tempi	56
7.3.2.	Artigianato quale futuro	57
7.3.3.	Artigianato al passo con i tempi	57
7.3.4.	Sviluppare le imprese.....	58
7.4.	Socio Sanitario	62
7.4.1.	Introduzione	62
7.4.2.	Profili generazionali demografici.....	62
7.4.3.	Ipotesi macro – economica ed esigenze infrastrutturali	63
7.4.4.	Invecchiamento della popolazione.....	64
7.4.5.	Digitalizzazione ospedale – territorio	65
7.4.6.	Prevenzione.....	65
7.4.7.	Conclusioni	65
7.5.	Istruzione e Scuola	67
7.5.1.	La Progettazione negli interventi formativi	68
7.5.2.	Gli aspetti Demografici.....	69
7.5.3.	L’attuale proporzione tra domanda e offerta nelle Istituzioni Scolastiche della Città	70
7.5.4.	Le prospettive dell’impegno Scolastico alla soglia dei diciotto anni: lo Studio e il Lavoro	71
7.5.5.	La Scuola: Strutture e Infrastrutture.....	74
7.6.	Infrastrutture e Servizi Territoriali	77
7.6.1.	Premesse.....	77
7.6.2.	Lo stato attuale e programmazione	77
7.6.3.	Obiettivi.....	80
7.6.4.	Strumenti	81
7.6.5.	Efficienza energetica - ambiente	84
7.6.6.	Aggregazione e servizi sociali	85
7.6.7.	Conclusioni	85
7.7.	Agenda digitale ed innovazione tecnologica	87
7.7.1.	Cosa serve per sviluppare lo Scenario “Agensa Digitale e Innovazione Tecnologica a Velletri...90	
7.8.	Energia & Ambiente.....	92
7.8.1.	Gli scenari europei.....	92

7.8.2.	Gli scenari nazionali	93
7.8.3.	Un comune virtuoso	94
8.	Conclusioni	95
Bibliografia Generale		97
Gruppo di Lavoro Velletri 2030 - Dicembre 2012.....		99

1. Cos'è il progetto “Velletri 2030”

“Il progetto punta alla definizione di probabili scenari in base ai quali delineare ipotesi quanto più possibile adeguate ad indirizzare azioni di politica territoriale, strategie imprenditoriali e associative. Un percorso che deve essere pragmaticamente utile alla programmazione di interventi capaci di favorire una reale crescita del sistema economico veliterno, finalizzato alla creazione di un benessere sociale che mette al centro la qualità della vita e la creazione di posti di lavoro”.

La prima fase del progetto è stata dedicata alla ricognizione di tutti gli studi e le ricerche, sia a livello nazionale che relative al nostro territorio, realizzati negli ultimi anni, così da avere una base di partenza per l'analisi e la riflessione utilizzando al meglio e mettendo a sistema ciò che già c'è.

Successivamente si è proceduto ad ulteriori approfondimenti, attraverso il confronto diretto con alcuni protagonisti della nostra economia così da coniugare le riflessioni e le ipotesi programmatiche fin lì elaborate con le istanze e le percezioni degli attori che operano sul territorio. Sulla scorta delle indicazioni ottenute, si è sviluppato un modello sintetico per la definizione degli scenari identificando le variabili, i fenomeni e i processi-chiave sui quali intervenire

per guidare l'evoluzione socio-economica della città di Velletri.

Il tutto con l'obiettivo di identificare le risorse e le caratteristiche uniche del territorio di Velletri, parte integrante della Provincia di Roma e della Regione Lazio, per evidenziare i vantaggi competitivi di questo territorio e riunire le risorse e i soggetti coinvolti intorno a una visione del futuro basata sull'eccellenza.

1.1. Che Velletri vogliamo nel 2030

Velletri 2030 presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- 1) crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- 2) crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- 3) crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Le priorità vanno sostenute da alcune iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario:

- Fare in modo che le idee innovative nate sul territorio si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- Migliorare l'efficienza dei sistemi di inse-

gnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

- Accelerare la diffusione dell'innovazione tecnologica, in linea con l'Agenda Digitale italiana, e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- Contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- Migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le Piccole e Medie Imprese (PMI), e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere sul mercato.
- Modernizzare il mercato occupazionale e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera.

1.2. Le sfide globali si accentuano

Velletri deve cercare di ovviare alle proprie carenze strutturali in un mondo in rapida evoluzione. Il sistema economico nazionale, e locale come conseguenza, uscirà dall'attuale situazione profondamente modificato. Quella che tutti

noi percepiamo come crisi è, in realtà, una fase di cambiamento strutturale. Si tratta di una transizione che è sotto gli occhi di tutti, anche se non è chiarissimo se le azioni che ciascuno di noi sta predisponendo ce ne faranno uscire bene o male. L'unica certezza è che qualcosa deve necessariamente cambiare e che il modello precedente ha smesso di funzionare. In questa fase di transizione ci ritroviamo con competenze, capacità produttive ed idee largamente inutilizzate, che potrebbero essere indirizzate positivamente e generare nuovo valore. Non c'è bisogno di ricordare le migliaia di attività chiuse negli ultimi anni o le centinaia di migliaia di persone licenziate o in cassa integrazione per capire che per ripartire c'è bisogno di qualcosa di nuovo, a livello nazionale come pure a livello locale.

1.2.1. Velletri deve agire per evitare il declino

Velletri si trova di fronte a scelte chiare ma difficili. Dobbiamo affrontare insieme le sfide di lungo termine (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento della popolazione) in modo da riacquistare competitività e porre le basi per una ripresa sostenibile.

1.2.2. Velletri ce la può fare

Velletri vanta molti punti di forza: possiamo contare sul talento e sulla creatività dei nostri cittadini, su un terziario dinamico, su un settore

agricolo prospero e di alta qualità.

utile a tutti coloro che si candideranno a governare il territorio di Velletri.

1.2.3. I nostri riferimenti

Ovviamente non si può pensare ad un Progetto Città senza riferirsi ad un Progetto Nazione. Il nostro Documento di riferimento per il Progetto Nazione è “**Restart Italia**”, rilasciato dal Ministero dello Sviluppo Economico il 13 Settembre, 2012, disponibile sul sito:

http://www.governo.it/governoinforma/dossier/restart_italia/Restart-italia_versione_completa_ITA.pdf

Tra le tante cose si può leggere: *“Per assicurare il proprio sviluppo, i territori non hanno scelta: devono giocarsela. Lo hanno sempre fatto o stanno imparando a farlo, prendendosi cura del proprio patrimonio, attirando investitori o turisti, esportando il meglio della propria tradizione.*

Se vogliono giocare la partita dell’innovazione, oggi i territori devono imparare anche ad accogliere ciò che è nuovo, a coltivare i propri talenti e a importare le migliori intelligenze degli altri: persone dotate di idee, competenze, capacità, spirito imprenditoriale”“Chi vuole avviare una nuova iniziativa imprenditoriale ed aprire una startup innovativa si trova oggi ad affrontare una serie di problemi e ostacoli legati agli adempimenti e agli oneri burocratici, ad una normativa fiscale “poco amica”.

Un vero e proprio manifesto che potrà tornare

2. A chi ci rivolgiamo

Quale è lo scopo ultimo di una Amministrazione chiamata a gestire un sistema socio – economico costituito da una città come Velletri? Al primo posto favorire la creazione di un benessere sociale che metta al centro la qualità della vita e la creazione di posti di lavoro. Un lavoro non è solo fonte di reddito; è anche, e soprattutto, un fatto di dignità, di autonomia, di sentirsi utili. Non è compito dell'Amministrazione creare posti di lavoro. E' compito dell'Amministrazione creare le condizioni per favorire lo sviluppo e la nascita di posti di lavoro. Il modo giusto è quello di dare fiducia a imprese e famiglie, togliere tutti gli ostacoli a intraprendere, mettere la pubblica amministrazione al servizio del cittadino e non al servizio di se stessa. Chi ha spirito d'iniziativa mal sopporta che, esplorando con coraggio strade nuove, le trovi chiuse da incomprensibili barriere burocratiche.

La priorità per lo sviluppo socio – economico della città è senz'altro lo sviluppo di un sistema infrastrutturale adeguato con i tempi. Un sistema infrastrutturale, fisico e digitale, coniugato con la disponibilità di spazi a basso costo e con un "ecosistema" attivo basato su una cultura e una vocazione alla creatività. Per questo è responsabilità dell'Amministrazione favorire uno sviluppo partecipativo, in una logica che coinvolga l'intera cittadinanza e non puramente di-

rigistica. Deve essere chiaro che nel futuro una delle forme più importanti di crescita è quella che si gioca tra i territori che puntano ad attrarre capitali e talenti. Uno dei modi per riuscire in questa competizione è sviluppare i presupposti favorevoli allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali. Velletri si trova a competere con altre realtà territoriali contigue che hanno già identificato il proprio modello di sviluppo dandosi un quadro di regole adatto a favorire iniziative imprenditoriali. Se Velletri non sviluppa un Progetto di Città Sostenibile rischia di perdere capitali e talenti, rischia di soffocare anche quello che i suoi imprenditori sono riusciti a fare finora, nonostante le difficoltà, in termini di innovazione e lancio di nuove iniziative. Di certo non si può continuare con la vecchia logica di favorire iniziative sporadiche e fuori da un progetto globale. E' necessario un profondo cambio di paradigma, che impone scelte e priorità chiare, semplificazione delle procedure burocratiche, investimento in infrastrutture fisiche e digitali, scolarizzazione e cultura, piattaforme organizzative più moderne. Le iniziative imprenditoriali del futuro non avranno bisogno solo di aiuti economici, ma e soprattutto di contesti favorevoli e di chiarezza normativa. Certamente, l'impetuosa innovazione tecnologica sta alla base di questa grande trasformazione e sfida inesorabilmente chi si oppone riproponendo un ritorno al passato.

Velletri deve avere un progetto di sviluppo che favorisca lo sviluppo imprenditoriale ad alto contenuto di conoscenza, in un contesto più favorevole e meno labirintico. Scopo di questo Documento è quello di dare un contributo a tutti coloro che si vorranno cimentare nell'amministrazione della città di Velletri.

3. Analisi della situazione attuale: aspetti demografici e risorse finanziarie

3.1. Gli investimenti e la spesa per consumi delle famiglie e della Pubblica Amministrazione

L'investimento rappresenta un impiego di risorse misurabili monetariamente, destinate all'acquisto di beni e servizi le cui utilità non si esauriscono in un unico momento produttivo ma si protrarranno nel tempo (convenzionalmente oltre un anno) e tale momento si ripeterà per la realizzazione di più prodotti e/o servizi. L'utilità futura non si misurerà solo monetariamente poiché gli effetti di un investimento favoriranno anche la creazione di utilità di natura sociale: se nel tempo futuro resteranno delle utilità dell'investimento ne beneficeranno i nostri figli, nipoti, concittadini, connazionali e quant'altri si troveranno ad usufruire di un bene già creato. Se conservo nel tempo il bene o il servizio potrò destinare le risorse future prodotte per creare altre utilità e così via. **E' necessario osservare i dati economici messi a disposizione dai nostri istituti di ricerca per comprendere quale sia il comportamento delle famiglie, delle imprese e della pubblica amministrazione**. L'ISTAT, con la consueta cura ha messo a punto una pubblicazione veramente fruibile a tutti i livelli, il cui titolo è: **"Italia in ci-**

fre"; abbiamo oggi a disposizione il rapporto 2012 che ci descrive in maniera esaustiva come funziona il pianeta Italia sotto il profilo del territorio, ambiente, popolazione, salute, etc (www.istat.it/it/files/06/italia_in_cifre_2012.pdf). Una lettura attenta di questo materiale potrà costituire uno strumento molto utile per la compagine amministrativa e politica, allo scopo di strutturare una pianificazione territoriale integrata, finalizzata alla ricerca di più accettabili livelli di benessere. Adesso è importante conoscere la nostra struttura: nei 113 kmq di estensione territoriale questa è la popolazione. Per non stravolgere i dati ufficiali è stata ripresa l'intera tabella (www.comuni-italiani.it) comprendente i dati storici dal 1871.

Popolazione Velletri 1871-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1871	13.901	0,00%	min.
1881	14.125	1,60%	
1901	17.215	21,90%	
1911	19.514	13,40%	
1921	22.895	17,30%	
1931	27.577	20,40%	
1936	28.213	2,30%	
1951	31.136	10,40%	
1961	35.363	13,60%	
1971	37.971	7,40%	
1981	41.213	8,50%	
1991	43.423	5,40%	
2001	48.236	11,10%	
2010*	53.544	11,00%	max.

Sensibile il ritmo di crescita della popolazione residente dal 1920 al 1930 e poi dal 1991 ad oggi

Popolazione Velletri 2001-2010					
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	% Maschi
2001	48.266				
2002	48.908	1,30%			48,60%
2003	50.036	2,30%	17.845	2,8	48,70%
2004	50.324	0,60%	19.368	2,6	48,70%
2005	50.699	0,70%	19.510	2,6	48,70%
2006	51.021	0,60%	19.773	2,58	48,70%
2007	51.507	1,00%	20.171	2,55	48,70%
2008	52.647	2,20%	20.813	2,52	48,80%
2009	53.054	0,80%	20.976	2,53	48,80%
2010	53.544	0,90%	21.580	2,47	48,80%

in valore assoluto il numero di abitanti è aumentato di 10.121 unità (circa il 23% rispetto al '91).

Ulteriore dato utile è la distribuzione di frequenza della popolazione residente per fascia d'età:

Popolazione Velletri per età					
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia
2007	14,4%	68,0%	17,5%	51.021	121,6%
2008	14,4%	68,1%	17,5%	51.507	121,3%
2009	14,4%	68,1%	17,5%	52.647	121,6%
2010	14,2%	68,1%	17,7%	53.054	124,0%
2011	14,2%	68,0%	17,8%	53.544	125,5%

Elemento che meglio ci permette di analizzare le capacità di spesa e di risparmio dell'aggregato famiglie è quello relativo alla composizione etnica della popolazione residente nel comune.

Cittadini stranieri - Velletri								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	2.001	50.699	3,9%	402				51,9%
2006	2.244	51.021	4,4%	487			313	51,8%
2007	2.938	51.507	5,7%	626	1.579	1.253	377	51,1%
2008	3.717	52.647	7,1%	796	1.939	1.643	513	52,0%
2009	4.210	53.054	7,9%	877	2.204	1.812	539	51,6%

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Velletri ci sono: romeni, albanesi, marocchini, tunisini, indiani, ucraini, moldavi, polacchi, cinesi, britannici, egiziani, algerini, peruviani, tedeschi, francesi, spagnoli.

Allo scopo di pianificare l'integrazione sociale è bene osservare la varietà dei paesi di origine:

Provenienza per area 2010				
Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
Unione Europea	2.903	50,0%	61,1%	10,6%
Europa Centro Orientale	733	44,5%	15,4%	16,3%
Africa Settentrionale	586	65,5%	12,3%	16,3%
Asia Centro Meridionale	197	75,1%	4,1%	32,2%
America Centro Meridionale	136	31,6%	2,9%	14,3%
Asia Orientale	98	48,0%	2,1%	10,1%
Africa Occidentale	44	52,3%	0,9%	18,9%
America Settentrionale	24	41,7%	0,5%	20,0%
Asia Occidentale	14	50,0%	0,3%	-17,6%
Africa Orientale	11	36,4%	0,2%	0,0%
Africa Centro Meridionale	5	20,0%	0,1%	-16,7%
Oceania	2	50,0%	0,0%	0,0%
Altri Paesi Europei	1	100,0%	0,0%	0,0%

Ragionando sui dati demografici è necessario ora prestare attenzione alla composizione dell'aggregato famiglia , senza appesantire il documento con dati facilmente ricavabili dalle fonti che abbiamo citato nella bibliografia.

Anno 2011	Italia	Lazio	Velletri
Popolazione residente	60.626.442	5.728.688	53.544
Stranieri residenti	4.570.317	542.668	4.754
Famiglie	25.175.795	2.351.311	21.580
Componenti per famiglia	2,40	2,30	2,47
Densità popolazione (ab/kmq)	201	332	473
Territorio (kmq)	301.336,55	17.235,97	113,21

3.2. Tessuto imprenditoriale

Nel 2009 erano 3444 le imprese **non** agricole distinte per specializzazioni settoriali , questi dati emergono dalla rielaborazione dei dati diffusi dalla Provincia di Roma nel rapporto annuale 2012 ,ed indicate in tabella :

Settori di attività delle aziende nella provincia. Dati relativi al comune di Velletri Anno 2009	%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1%
Attività manifatturiere	5,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,2%
Costruzioni	17,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30,1%
Trasporto e magazzinaggio	2,3%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,2%
Servizi di informazione e comunicazione	2,4%
Attività finanziarie e assicurative	2,6%
Attività immobiliari	3,1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14,6%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,6%
Istruzione	0,4%
Sanità e assistenza sociale	7,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,1%
Altre attività di servizi	4,0%
Totale %	100%

Fonte: Elaborazione su dati Istat-Asia

Si può affermare che il tessuto produttivo veliterno si sia sviluppato principalmente nelle attività di natura artigianale; il settore delle costruzioni registra una forte crescita del numero di unità abitative dipendente dall'incremento demografico registratosi nel ventennio 1991/2011 ; è altresì interessante

il dato relativo alle attività artigianali - manutenzione e riparazioni di autoveicoli e simili – in quanto le stesse sono di supporto sia alle attività agricole di produzione orticole, viticole, oleicole e forestale che alle attività artigianali . Degne di nota sono le attività sanitarie, manifatturiere e quelle del settore ricettivo e della ristorazione.

Meritano inoltre attenzione i dati riguardanti il settore Agricolo desunti dal Censimento dell'Agricoltura 2010 pubblicato dall'Istat . Il Comune di Velletri conta 1.213 imprese agricole ma gran parte di esse – 926 - sono di modeste dimensioni, non raggiungono neanche i 3 ettari di estensione, altre 250 imprese agricole hanno un'estensione dai 3 ai 10 ettari e solo 27 aziende superano i 20 ettari.

Dati per classe di superficie totale (ettari)											
0 ettari	0,01 – 0,99	1 – 1,99	2 – 2,99	3 – 4,99	5 – 9,99	10 – 19,99	20 – 29,99	30 – 49,99	50 – 99,99	100 e più	totale
0	289	399	238	142	80	38	8	8	8	3	1213

L'utilizzo di manodopera in agricoltura, misurato in numero di giornate lavorative rispetto alle diverse classi di superficie è riportata nella sottostante tabella.

Dati per classe di giornate di lavoro totale aziendale (giorni)								
Fino a 50	51 – 100	101 – 200	201 – 300	301 – 500	500–1000	1001-2500	2501 e più	totale
358	222	252	147	132	8	13	3	1213

Si può dunque parlare di un sistema impresa organizzato ed integrato con le successive fasi di lavorazione quali la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti raccolti di fronte ad una simile polverizzazione. Le circa 280 imprese agricole di dimensioni accettabili, sommate alle 3444 degli altri settori, pesano circa il 7,5%- 3724 (280+3444). Riteniamo però che sia una buona base per svilup-

pare uno scenario d'integrazione agro industriale di medio e lungo periodo.

Dal punto di vista delle risorse reddituali è utile analizzare i dati fiscali che l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione della nostra provincia.

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2010 Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile % Indicatori di contribuzione											
Comune	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	oltre 70.000	Totale	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo , euro	reddito imponibile medio per contribuente
Segni	6.7%	25.2%	58.1%	8.5%	1.5%	100.0%	4 445	9 439	47.0%	92 226 410	20 748
Subiaco	6.2%	23.8%	59.1%	9.7%	1.4%	100.0%	4 516	9 406	48.0%	96 220 166	21 307
Tivoli	8.3%	21.5%	55.5%	12.6%	2.1%	100.0%	27 637	56 531	49.0%	615 944 258	22 287
Trevignano Romano	10.2%	22.8%	43.2%	18.0%	5.8%	100.0%	2 448	5 949	41.0%	67 969 068	27 765
Valmontone	8.6%	25.5%	56.3%	8.5%	1.1%	100.0%	6 585	15 469	44.0%	138 099 511	20 137
Velletri	9.0%	26.7%	50.9%	11.0%	2.4%	100.0%	23 646	53 544	44.0%	505 199 431	21 365
Lariano	9.1%	28.5%	50.9%	9.7%	1.8%	100.0%	5 360	13 011	41.0%	108 316 108	20 208
Ardea	9.1%	23.0%	55.3%	11.2%	1.4%	100.0%	20 376	42 879	48.0%	428 473 165	21 028
Ciampino	7.1%	19.1%	52.6%	18.0%	3.2%	100.0%	19 839	38 529	51.0%	495 706 872	24 986
San Cesareo	9.0%	24.1%	55.0%	10.6%	1.3%	100.0%	6 302	14 175	44.0%	130 347 272	20 683

Fonte: Elaborazioni su dati MEF – Agenzia delle entrate

Dal confronto fra i dati demografici e quelli reddituali emerge che nel nostro territorio ci sono 21.580 famiglie che hanno conseguito un reddito medio di € 21.365 (imponibili Irpef) – dato che trova una correlazione con circa il 48% della fascia dei contribuenti appartenenti alla seconda fascia (secondo quintile) che va dai 7,5 mila ai 15 mila euro di reddito.

Dal reddito imponibile devono poi detrarsi il 29.6% medio del carico contributivo e fiscale per il 2010 (cfr indicatori chiave istat nel rapporto annuale 2012) e così dalla media imponibile di euro 21.365 si passa a 15.040 euro (media mese di reddito disponibile di circa 1250 euro).

Sempre da rapporto istat emerge un dato significativo : la propensione al risparmio per l'anno 2011 è dell' 8,8% , in caduta libera rispetto al 2007 :

Propensione al risparmio	2007	2008	2009	2010	2011
	12.6%	12.1%	11.2%	9.7%	8.8%

Nel 2010, in media, la famiglia risparmiava circa 120 euro al mese: somma insufficiente per ogni tipologia d'investimento; ulteriori riflessioni sulle risorse devono farsi tenendo presente quali di esse

provengano dall'ente locale.

In questo ambito è preferibile lavorare sui dati forniti dal Ministero dell'Interno www.ministerointerni.it – sezione Enti Locali per l'anno 2010 per confrontarli con le risorse provenienti dai privati che si riferiscono allo stesso anno.

I dati in tabella sono consolidati e certificati dal Ministero. Emergono risultati interessanti in merito alle entrate di natura tributaria - circa 17 milioni di euro – che coprono il 17 % circa dell'intero fabbisogno di spese attestato per il 2010 a 100,5 milioni di euro. Aiutano a coprire le spese dell'ente locale le alienazioni dei beni immobili che hanno generato un gettito straordinario di 36,6 milioni di euro. Si lavorava così nel 2010 con un deficit strutturale di :

Entrate	€	72.779.230
spese	€	100.458.812
Disavanzo	€	27.679.582

le previsioni 2011 indicavano invece un miglioramento sostanziale di euro 30.919.080 destinati ad incrementare le spese per servizi conto terzi e per diminuire l'indebitamento

ENTRATE			
Denominazione	Previsione definitiva del 2010	Previsione 2011 approvata	VARIAZIONI 2011-2010
Avanzo di Amministrazione	0	0	
Tributarie	17.069.394,00	28.768.084,00	11.698.690,00
Contributi e trasferimenti	1	6.056.111,00	6.056.110,00
Extratributarie	0	7.693.319,00	7.693.319,00
Alienazioni ecc.	36.628.556,00	33.552.147,00	-3.076.409,00
Assunzione di prestiti	12.476.659,00	11.044.028,00	-1.432.631,00
Servizi per conto di terzi	6.604.620,00	16.584.621,00	9.980.001,00
TOTALI	72.779.230,00	103.698.310,00	30.919.080,00
SPESE			
Denominazione	Previsione definitiva del 2010	Previsione 2011 approvata	VARIAZIONI 2011-2010
Disavanzo di Amministrazione	-	-	-
Correnti	43.055.074,00	40.283.901,00	- 2.771.173,00
Conto Capitale	38.995.064,00	33.980.864,00	- 5.014.200,00
Rimborso di prestiti	11.804.054,00	12.848.924,00	1.044.870,00
Servizi per conto di terzi	6.604.620,00	16.584.621,00	9.980.001,00
TOTALI	100.458.812,00	103.698.310,00	3.239.498,00
	- 27.679.582,00	-	

Le alienazioni patrimoniali non aiuteranno certo a sostenere una costante politica di crescita del territorio trattandosi di operazioni straordinarie che stanno sostenendo gran parte dei comuni italiani per fare cassa a sostegno delle spese correnti.

L'attività corrente degli enti locali fisiologicamente deficitaria per effetto delle entrate ed una scarsa propensione al risparmio dei privati, inducono a concludere che per la nostra città, ad oggi, non sono presenti risorse destinabili agli investimenti.

Un dato interessante è rappresentato invece dalle risorse monetarie che provengono dal settore bancario . Invero i diciassette sportelli bancari (reportage Provincia di Roma – fonte Banca d'Italia) situati nel nostro comune detengono circa 500 milioni di euro, impiegati per soli 438 milioni di euro. Il sistema bancario è però titubante nell'allocare risorse atte a supportare politiche di sostegno alle imprese per il medio e lungo termine in quanto queste ultime utilizzano le risorse a copertura di perdite pregresse. Sarebbe opportuno, anzi necessario, che il sistema banca impresa affronti il tema della ripresa economica attraverso protocolli di comportamento finalizzati all' affidamento di risorse alle imprese virtuose coadiuvandole anche all'innalzamento della cultura finanziaria attraverso il sistema della formazione scolastica ed extrascolastica, scenario sviluppato in altra sezione del nostro documento.

Comuni	Depositi	Impieghi	N. Sportelli
Rocca Di Papa	48	28	3
Castel Gandolfo	137	125	4
Lanuvio	42	21	4
San Cesareo	91	107	4
Ariccia	143	125	7
Valmontone	67	119	7
Colleferro	189	248	9
Genzano Di Roma	274	378	10
Anzio	265	169	11
Grottaferrata	218	225	11
Nettuno	320	308	11
Ciampino	395	420	12
Marino	360	422	13
Albano Laziale	344	416	17
Velletri	500	438	17
Frascati	580	521	20
Tivoli	476	700	24
Fiumicino	592	515	27
Roma	106 920	150 127	1587

E' opportuno indirizzare la nostra riflessione anche sugli squilibri territoriali relativi agli eccessi degli impieghi rispetto ai depositi che, di fatto, non permettono al sistema bancario di sostenere nel breve e medio termine il sistema produttivo locale se non intervengono misure di politica economica adeguate e finalizzate a disegnare un nuovo sistema di investimento delle imprese competitive. Si potrebbe pensare a sistemi d'integrazione d'impresa a livello territoriale, del singolo comune o di sistemi di comuni caratterizzati da specializzazioni affini e complementari per avviare un processo produttivo "a filiera completa". Un esempio su tutti è costituito dall'insieme dell'industria vitivinicola; il "sistema" nasce dall'impianto del vigneto e si conclude con la commercializzazione a livello mondiale del prodotto finito. Non ci siamo mai chiesti se nelle fasi intermedie (ad esempio: lavorazione durante il ciclo vegetativo delle uve, mantenimento del vino, produzioni di contenitori, etc.) ci siano delle figure professionali, per le industrie e l'artigianato, tali da migliorare il sistema del reddito locale.

E' utile, anzi vitale, progettare compiutamente i sistemi di filiera per raggiungere un minimo di autosufficienza locale atta a presiedere un processo produttivo e distributivo completo.

In un recente passato il nostro sistema scolastico permise di creare molte professionalità quali

viticoltori e cantinieri, e poi la Scuola professionale che avviava al lavoro tornitori, elettricisti, meccanici ed ancora l'Istituto d'Arte che faceva crescere orafi e ceramisti.

Ora nella nostra città i percorsi scolastici professionalizzanti sono stati ridotti e modificati drasticamente e non preparano più i giovani ad acquisire competenze adeguate all'economia produttiva locale.

Lo sviluppo occupazionale può essere supportato da aziende produttive in grado di accogliere figure professionali che il mondo scolastico produce.

Ed è del tutto inutile favorire l'apertura di nuove catene di distribuzione di beni di consumo di provenienza extra locale senza creare una ricchezza atta a sostenere consumi ed investimenti che potrebbero arrivare da diverse aree territoriali: invero lo scambio commerciale dovrà essere sempre e comunque equilibrato, per consentire che i redditi consumati in parte restino nel circuito locale per alimentare un ciclo economico virtuoso. Per chiudere il discorso è necessario ricordare che le scuole professionali e di mestiere hanno permesso la nascita di importanti officine di falegnameria, imprese del settore impiantistico di fama regionale e nazionale e ciò vale anche per l'industria della meccanica leggera e pesante (fabbrici e costruttori di grandi strutture). Lo scenario concernente le tendenze

di carattere strutturale conferma un'accentuata criticità in merito alla ripresa economica anche per il nostro comune, ciò del tutto in linea con il panorama della nostra nazione.

Tali tendenze son ben compendiate nel documento licenziato a novembre 2012 dall'Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti ed esperti contabili (www.irdec.it) dal quale si evince che senza riforme strutturali non ci sarà una ripresa efficace almeno fino al 2015: per promuovere il rilancio economico la nostra città ha bisogno di riorganizzare l'impresa e supportarla con infrastrutture adeguate.

4. Analisi della situazione attuale: aspetti demografici e uso del territorio

Una concessione al metodo scientifico che ci siamo imposti:

“ ... Il comandante del volo proveniente da Catania delle 23,30 annuncia l'inizio della discesa verso l'aeroporto di Fiumicino. Il cielo è terso . Lo sguardo dal finestrino, coglie una miriade di luci disseminate su un territorio indistinto; segno del caos di una qualsiasi sub periferia. Non si individuano strade o elementi di identità urbana; ciò alimenta la convinzione di essere a ridosso della cinta urbana della capitale. Poi lo sguardo si sposta più oltre. Sul colle, intorno alla piazza rinascimentale si distinguono chiaramente due edifici; il Palazzo del Comune e il Palazzo dei Conservatori. La città storica conferisce identità a quel caos. Una visione di insieme che sfugge all'esperienza quotidiana arricchisce la conoscenza. Viene voglia di ringraziare una natura forte e ricca. Forte al punto di assorbire e nascondere generosamente quel Caos.

Emergono chiari gli elementi di forza e debolezza di questo territorio . “

Il territorio comunale di Velletri occupa una superficie complessiva di circa 113 Km².

La popolazione residente risultante dai dati I-

STAT riferiti all'anno 2012 ¹ conta 52744 abitanti con una densità media di 467 ab/Kmq. ed una crescita media, rilevata tra il 1901 ed il 2012, pari allo 0,959% annuo. Utilizzando, cautelativamente, un incremento medio pari a quello rilevato tra le annualità 2001 e 2012 è stimabile che la popolazione di Velletri al 2030 potrebbe attestarsi sulle 62.000 unità. Se si opera una proiezione lineare del dato statistico medio la popolazione dovrebbe superare di poco le 60.000 unità.

data	popolazione residente	incremento assoluto	incremento percentuale
01/01/1901	17 215		
01/01/1911	19 514	2 299	11.78%
01/01/1921	22 895	3 381	14.77%
01/01/1931	27 577	4 682	16.98%
01/01/1936	28 213	636	2.25%
01/01/1951	31 136	2 923	9.39%
01/01/1961	35 363	4 227	11.95%
01/01/1971	37 971	2 608	6.87%
01/01/1981	41 213	3 242	7.87%
01/01/1991	43 423	2 210	5.09%
01/01/2001	48 236	4 813	9.98%
01/01/2012	52 744	4 508	8.55%

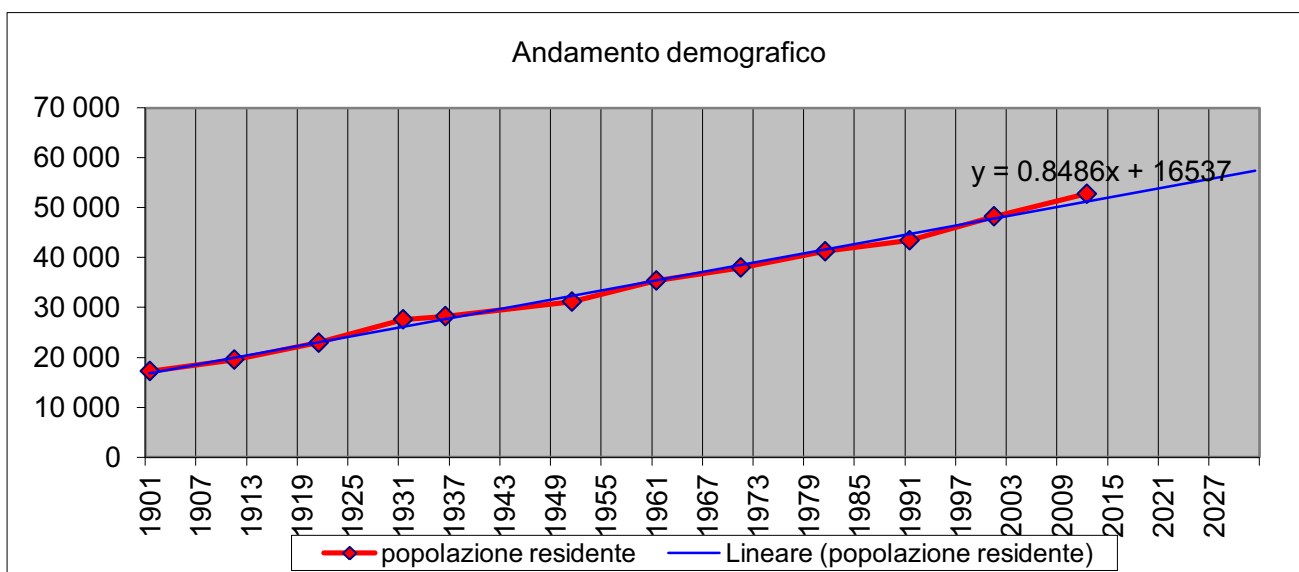
incremento percentuale medio 9.59%

Proiezione lineare al

01/01/2021	57 252
01/01/2031	62 145

¹ Dato rilevato dal “Rapporto annuale situazione Provincia di Roma 2012”

<http://www.provincia.roma.it/sites/default/files/20120926Rapporto%20annuale%202012%20%204%20settembreuff.statistica..zip>



Per approfondimenti conoscitivi si segnalano:

- per gli aspetti statistici

<http://www.provincia.roma.it/sites/default/files/dbcomuni-rev.7.zip>

- per gli aspetti connessi al commercio

http://www.provincia.roma.it/sites/default/files/QR_1-2011_Commercio_Estero_2010_0.pdf

Piano del commercio del Comune di Velletri:

http://www.comune.velletri.rm.it/index.php?id_sezione=94

- per gli aspetti connessi alla gestione del territorio

Piano Regolatore Generale del Comune di Velletri:

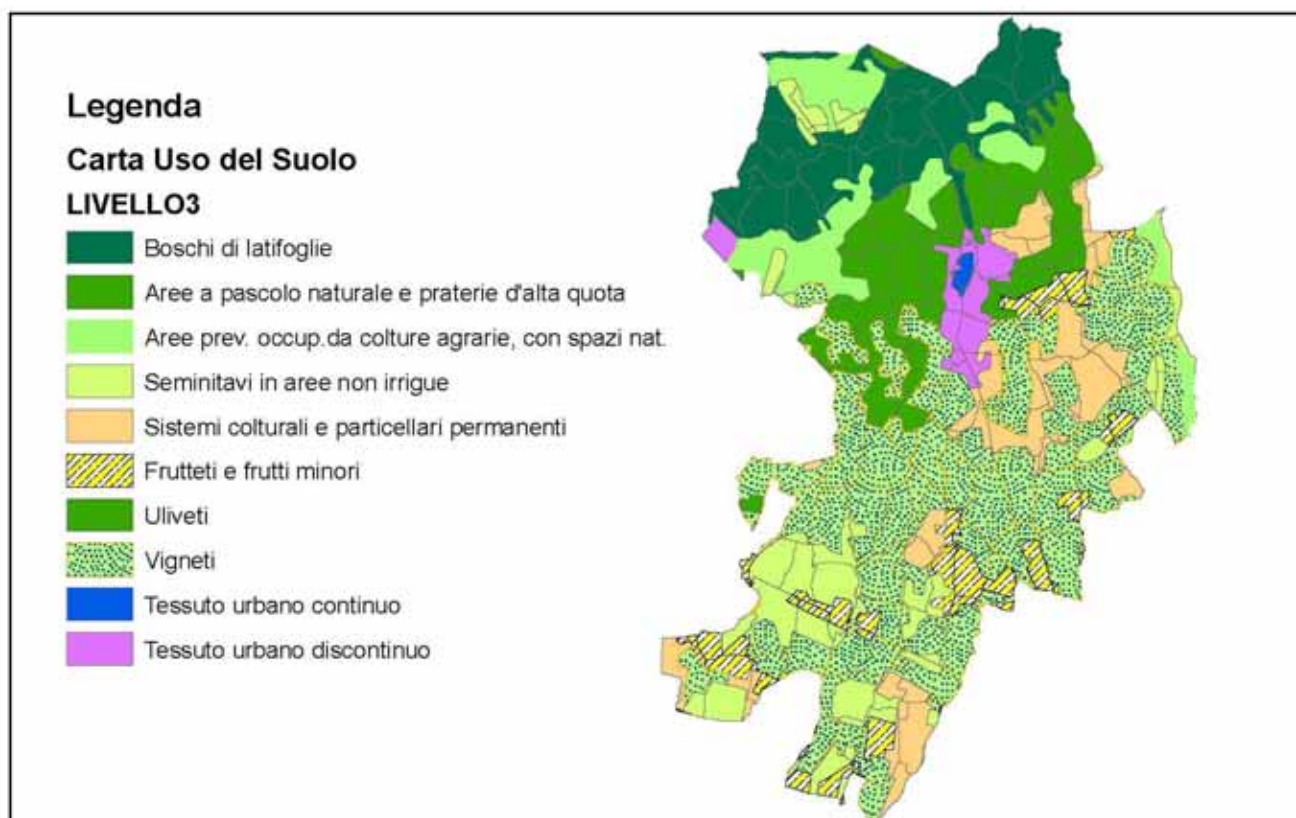
http://www.comune.velletri.rm.it/index.php?idoggetto=3&id_cat=8&id_sezione

Piano Quadro zone G6: http://www.comune.velletri.rm.it/index.php?id_sezione=95

4.1. Territorio ed uso del suolo

Nel territorio comunale l'uso del suolo, pur essendo estremamente discontinuo a causa dell'edificazione che si è estesa in modo cospicuo anche ai danni del paesaggio rurale, è imperniato sulla coltura, in ordine di importanza, della vite, dell'olivo, dell'albero da frutto.

Nelle aree settentrionali si rileva la prevalenza di boschi di alto fusto, mentre nella aree meridionali sono presenti zone adibite a seminativo e a pascolo.



Elaborazione prodotta dal gruppo di lavoro sulla base dei dati presenti nella “Banca dati Vegetazione della Provincia di Roma”

<http://websit.provincia.roma.it/portale/default.asp?accessibility=no&nPagina=BDV.asp>

	Carta Uso del Suolo Provincia	sup	totali	perc.
Aree Naturali	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quot	165 826		
	Aree prev. occup. da colture agrarie, con spazi	8 452 393		
	Boschi di latifoglie	16 055 116	24 673 335	21.74%
Aree agricole	Frutteti e frutti minori	7 125 837		
	Seminitavi in aree non irrigue	10 787 643		
	Sistemi colturali e particellari permanenti	10 786 880		
	Uliveti	15 548 022		
	Vigneti	40 930 419	85 178 802	75.05%
aree urba	Tessuto urbano continuo	300 644		
	Tessuto urbano discontinuo	3 347 219	3 647 863	3.21%

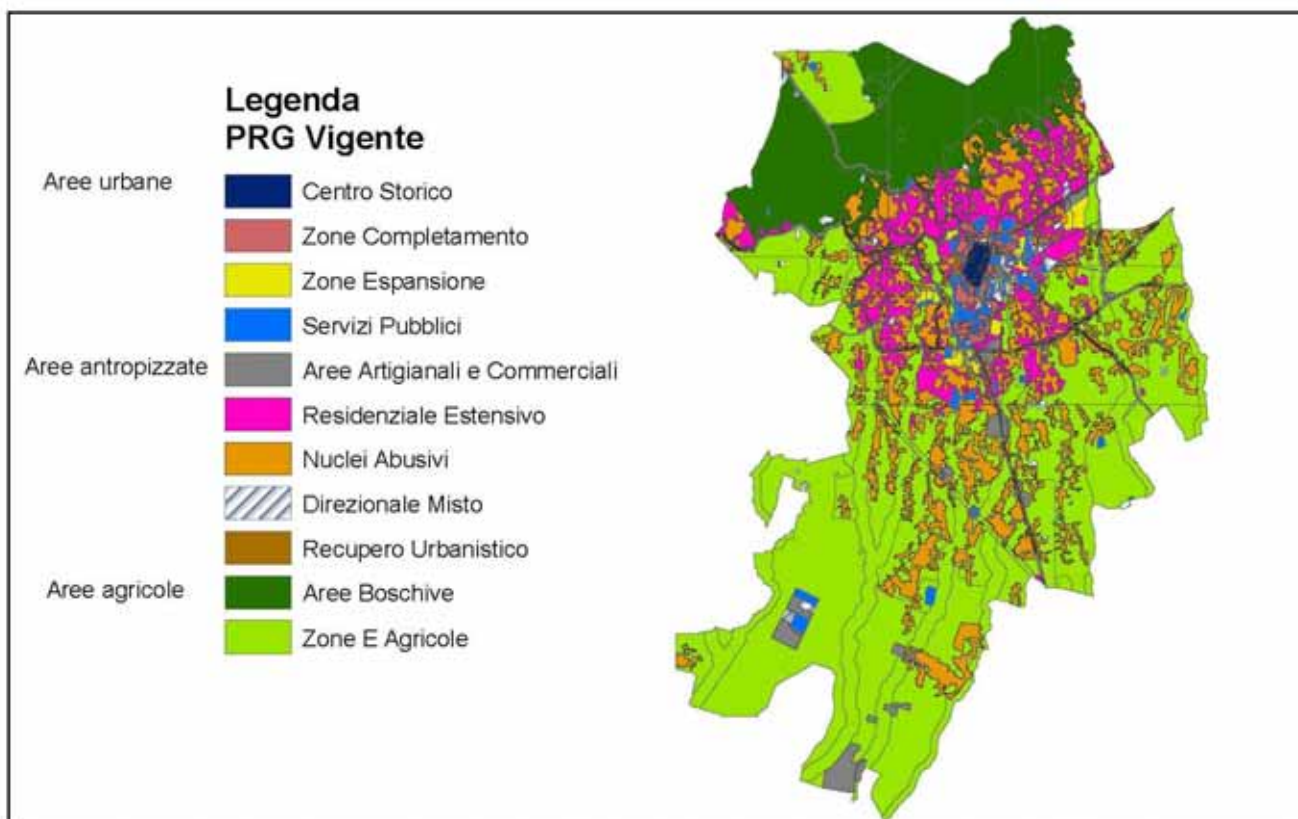


I rilievi effettuati dagli uffici della Provincia, nell’ambito dell’elaborazione della Banca dati Vegetazionale , evidenziano una struttura che può essere così sintetizzata:

aree naturali per il 22 %; aree a destinazione agricola per il 75 % e tessuto urbano continuo e discontinuo per il 3 %.

4.2. La struttura Urbana

La struttura insediativa di Velletri è caratterizzata da un nucleo storico consolidato quasi interamente ricostruito dopo la seconda guerra mondiale. Esternamente al centro storico si estende una fascia edificata con caratteristiche più moderne, con forma di corona circolare irregolare. In questa fascia l'edificato si dispone in senso radiale. Ancora oltre tale fascia si estendono zone residenziali miste a zone agricole, nelle quali l'edificato, pur rimanendo molto presente, si dirada lasciando posto a lotti di maggiori dimensioni serviti da un fitto reticolo di infrastrutture viarie prevalentemente di tipo vicinale. Il vigente P.R.G. approvato nel 2006 non propone scelte forti e caratterizzanti, ma sembra piuttosto limitarsi a fotografare lo stato di fatto con le aree boscate a nord, poste a contenimento delle espansioni urbane, che si allargano radiocentricamente e si sviluppano lungo i principali assi viari.

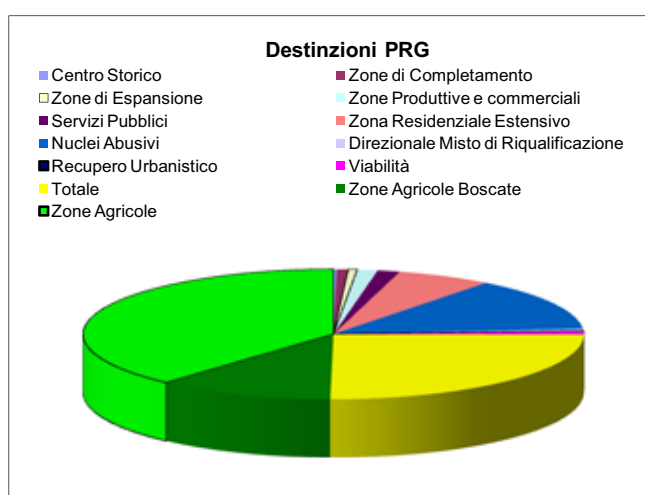


Elaborazione prodotta dal gruppo di lavoro sulla base dei dati estraibili dal PRG (Vedasi link segnalato)

Se si prova a disegnare un'immagine sintetica del territorio attraverso i dati di questo secondo strumento, si registra che:

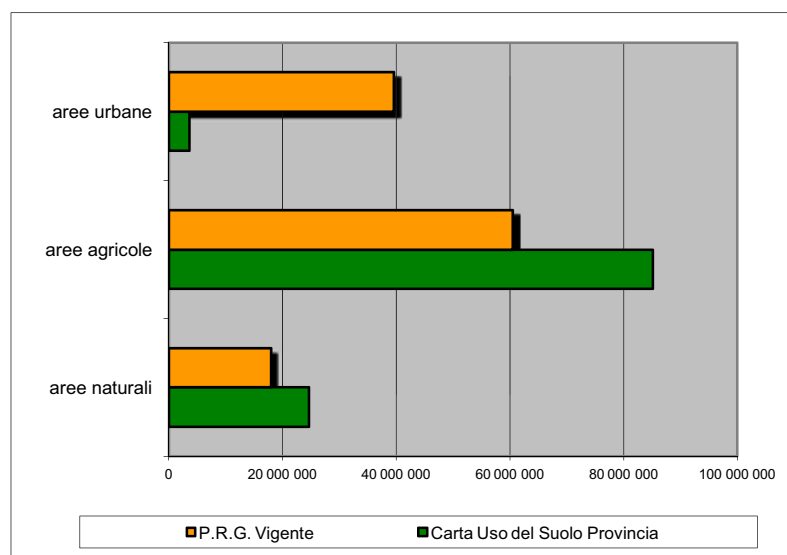
le aree naturali coprono il 15 % del territorio, le aree a destinazione agricola il 51% ed il tessuto urbano continuo e discontinuo coprono il 34 % dell'intero territorio comunale.

	Destinazioni PRG	mq.	perc.
Antropizzate	Centro Storico	352 352	
	Zone di Completamento	1 134 027	
	Zone di Espansione	907 031	
	Zone Produttive e commerciali	2 083 659	
	Servizi Pubblici	2 280 298	
	Zona Residenziale Estensivo	9 715 268	
	Nuclei Abusivi	20 859 895	
	Direzionale Misto di Riqualificazione	936 875	
	Recupero Urbanistico	70 498	
	Viabilità	1 263 104	
	Totale	39 603 007	34%
Agri-cole	Zone Agricole Boscate	17 982 729	
	Zone Agricole	60 573 571	
	Totale	78 556 300	66%



Se si analizzano i dati estraibili dalle due letture del territorio, dopo aver proceduto, per semplificazione, ad aggregarli per macro categorie (zone agricole con aree agricole e naturali; zone antropizzate con aree urbane) è evidente rilevare come emergano due realtà in profondo contrasto. Difatti se si pone a diretto confronto il dato relativo al Tessuto urbano continuo e discontinuo della Provincia con quello assimilabile delle zone edificate rilevabili dal PRG emerge che il dato determinato dalla Provincia è notevolmente sottostimato secondo un rapporto di 1 a 10. Ciò per il deperimento delle aree destinate alle attività agricole ed alle aree Naturali.

Dato di Sintesi e Confronto		
Classificazione	P.R.G. Vigente	Carta Uso del Suolo
aree naturali	17 982 729	24 673 335
aree agricole	60 573 571	85 178 802
aree urbane	39 603 007	3 647 863



Tale contrasto, che ha una profonda motivazione storica, racconta di quando il legame tra attività agricola e residenza costituiva un valore oltre che una ricchezza, messa in crisi:

- dal progressivo spostamento delle attività economiche dal settore primario a quello secondario e

terziario

- dal mancato riconoscimento del valore della terra, come valore economico. Difatti la terra finisce per costituire “una riserva di famiglia” su cui poter edificare e l’unica funzione che mantiene è quella di ridurre i costi dell’abitare , spesso con insediamenti interamente abusivi, privi di qualsiasi infrastrutturazione ed alimentando un falsato rapporto con le tradizioni ed il territorio.

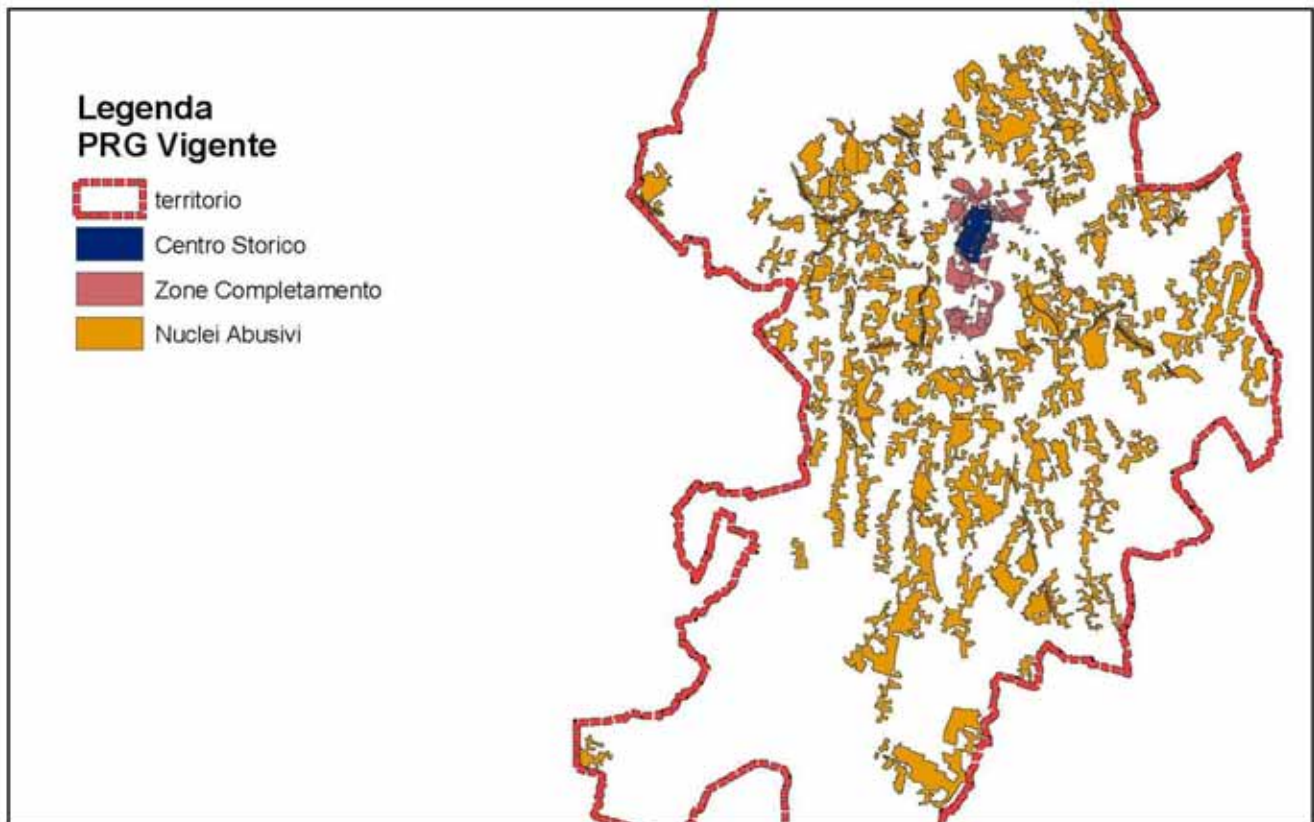
Per tale fenomeno, già noto altrove e per diverse motivazioni, dalla seconda metà degli anni '60 è stato coniato il termine “**sprawl**” e trova una esaustiva definizione in quella coniata della Real Estate Research Corporation 1974 che descrive tale fenomeno come “ *l’incontrollata espansione delle città su aree rurali o semi-rurali; che si traduce nella trasformazione di spazi aperti in spazi costruiti e, a lungo termine, nella crescita di una serie di esternalità ambientali negative.*” La città dello sprawl è l’opposto della città compatta, è “piena” di spazi vuoti che indicano inefficienza nello sviluppo e crescita incontrollata (EEA 2006) http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2006_10.

Il fenomeno viene guardato con preoccupazione dalla Comunità Europea che lo descrive nell’Agenda territoriale 2020 come “ *Uno degli ostacoli per uno sviluppo territoriale armonioso dell'Europa,....*”. ma che ne riconosce nel contempo un’occasione “ *nell'ambito della politica di coesione per strategie finalizzate al **riciclo dei terreni** (risanamento urbano, riconversione o riutilizzo delle zone abbandonate, in declino o non utilizzate). Queste possono svolgere un ruolo chiave in futuro al pari di altre strategie ambientali come la creazione di cinture e/o corridoi verdi e la promozione di **città sempre più verdi**, attente alle esigenze delle famiglie sia degli anziani e che dispongano di servizi e spazi pubblici per tutti, migliorando nel contempo la gestione dell'energia, delle risorse e dei flussi nelle città (metabolismo urbano, riciclaggio, soluzioni energetiche locali).* ” - **Le città del futuro Sfide, idee, anticipazioni – Unione europea politica regionale**

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/citiesoftomorrow/citiesoftomorrow_summary_it.pdf.

La dimensione di tale fenomeno sul territorio di Velletri si misura oltre che con l’esperienza quotidiana attraverso l’analisi del PRG che ha riconosciuto nuclei abusivi per complessivi mq. 20.859.895 (pari al 52 % del tessuto urbanizzato) sui quali insistono circa 3.600.000 mc. di edificato.

Il dato fornito per altro risulta approssimato in difetto, in considerazione del fatto che una quantità significativa di edifici è stato escluso dalle perimetrazioni in quanto considerate “ *case sparse*” e che lo studio riportato nel PRG fa riferimento ad una elaborazione del 1999.



Elaborazione prodotta dal gruppo di lavoro sulla base dei dati estraibili dal PRG (Vedasi link segnalato)

Secondo l'EEA (2006, 16), «*sustainable urban planning strategies to combat urban sprawl can only be effectively specified when the forces driving urban sprawl are fully understood*».

Ed è in questa ottica, se si vuole programmare lo sviluppo della città, che non si può fare a meno di ricercare i fattori che contribuiscono allo sviluppo "della città dispersa" che vanno individuati fondamentalmente in tre gruppi; quelli connessi alla residenza, quelli connessi alle infrastrutture e quelli connessi all'economia.

Sono fattori connessi alla residenza:

- l'evoluzione delle preferenze individuali verso abitazioni unifamiliari;
- lo spostamento di usi residenziali dai luoghi centrali e la loro sostituzione con attività di servizio;
- l'elevato costo del recupero edilizio nelle aree centrali e il basso costo delle localizzazioni extra-urbane;
- una pianificazione meno stringente e vincoli istituzionali più deboli nelle aree esterne;
- la complessiva perdita di qualità della vita nelle aree urbane dovuta all'elevato costo dell'abitazione, alla congestione, all'inquinamento, al rumore, alla bassa qualità degli spazi pubblici, ecc. (le famiglie a basso reddito si spostano dalla città a causa degli alti costi della vita, quelle ad alto reddito si spo-

stano alla ricerca di una maggiore qualità della vita. In entrambi i casi il risultato è la lenta creazione di gruppi omogenei, con una pericolosa tendenza alla separazione sociale).

Sono fattori connessi al sistema infrastrutturale:

- la scelta di localizzare i servizi di grande dimensione e la grande distribuzione in prossimità delle strade ad alta capacità di flusso in considerazione dell'esigenza di disporre di grandi spazi e di reti veloci.

Sono fattori economici:

- la diffusione di attività back-office sempre più indipendenti dal fattore accessibilità;
- la minore accessibilità delle aree centrali al traffico motorizzato privato;
- il perdurare di modelli economici che trovano equilibrio sulla base di un'analisi costi-benefici basate solo sui costi e vantaggi privati. Senza tener in alcuna considerazione i costi pubblici e gli svantaggi ambientali.

Il diffondersi di tali modelli ha prodotto un giustificato allarmismo, al punto che anche la Commissione Europea ha dovuto prendere atto che “ *...lo sprawl urbano è uno dei fattori da tenere sotto controllo nella pianificazione e nella trasformazione delle città, in quanto comporta*

consumo di spazi verdi, alti costi energetici ed infrastrutturali, incremento della segregazione sociale e divisione funzionale dell'uso del suolo; lo sprawl inoltre incrementa la mobilità individuale ed aumenta la dipendenza dal trasporto motorizzato privato, con aumento di congestione da traffico, consumo di energia ed emissioni di inquinanti (OECD 2000; CEC 2004).” e non può riconoscersi che qualsiasi ipotesi di trasformazione del territorio non possa esimersi dall'affrontare il tema della trasformazione della città al di fuori dell'ottica sopra descritta ed eventualmente porre in essere tutte quelle azioni necessarie ad una correzione di rotta.

4.3. Gli strumenti della programmazione

Non può non riconoscersi che gli strumenti posti in campo dalla disciplina urbanistica tradizionale (Piani Regolatori Generali, Piani Attuativi, normative edilizie e regimi sanzionatori connessi) non sono riusciti a garantire uno sviluppo ordinato e funzionale della città. Risultano sicuramente più efficaci gli strumenti connessi alle leve fiscali ed all'offerta e gestione dei servizi. Circostanza questa, anche in considerazione della situazione economica a breve e medio termine, che porta a riflettere sulla città con nuovi strumenti di gestione che individuino obiettivi, strategie e scenari di sviluppo legati alle peculiarità del territorio e che creino interventi sinergici e pluridisciplinari finalizzati al raggiun-

gimento degli obiettivi.

Si rileva inoltre che nella sfera della competizione territoriale, i fattori di successo di una politica territoriale vincente oggi non sono tanto fattori di localizzazione di tipo monetario, quali il costo del lavoro, dei trasporti, le incentivazioni fiscali di scala locale (ZFU) quanto fattori di tipo qualitativo.. Volendo offrirne una definizione possono essere considerati vincenti quei caratteri capaci di

- promuovere un maggior dinamismo dell'economia,
- determinare un'adeguata "qualità della vita",
- aumentare la produttività del lavoro, le capacità imprenditoriali, la valorizzazione delle competenze,
- favorire lo sviluppo di moderni servizi pubblici e privati, la qualificazione ed il potenziamento delle funzioni formative, la qualità dell'ambiente, le progettualità proiettate nel futuro, l'identità locale, le risorse culturali e non ultime le capacità operative delle amministrazioni locali.

È evidente che per incentivare e sviluppare tali attività, in presenza di risorse limitate, le Amministrazioni debbano scegliere tra modelli confliggenti.

Nello specifico locale, alla luce delle considerazioni sin qui svolte occorre decidere se distribuire risorse su di un territorio estremamente va-

sto attraverso azioni che non possono essere che puntuali e limitate (spesso finalizzate al governo dell'ordinario) o puntare su un modello di sviluppo che concentri risorse sull'area urbana e su programmi strategici quali infrastrutture, aree produttive, servizi.

Trovare un equilibrio tra i due modelli risulta operazione ardua. Modello di sviluppo ipotizzabile nel breve e medio periodo, che sicuramente non produce nell'immediato consensi elettorali (anche in considerazione della distribuzione della popolazione sul territorio) è quello di

- provare a governare i fenomeni extra urbani
 - traendo risorse dalla fiscalità e collocando alcuni servizi erogati nell'ambito della sfera dei servizi a domanda individuale
 - incentivando la creazione di consorzi obbligatori per la gestione dei servizi (scuolabus, raccolta RSU, fognature, manutenzioni stradali etc.) che possono essere incentivati attraverso la concessione di contributo per gli interventi di miglioramento e gestione, solo sottoforma di compartecipazione
- favorire lo sviluppo della città rafforzando l'idea di cittadinanza e creando una identità condivisa.

4.4. Le azioni per favorire lo sviluppo della città

Le azioni principali da svolgere e da ricondurre nell'ambito di un progetto unitario di intervento paiono essere sostanzialmente tre: la qualità ambientale, l'accessibilità e l'attrattività.

- A) L'assetto urbano della città. Intervenire sulla qualità ambientale di una città significa agire su diversi aspetti ed elementi di quello che esiste fisicamente e di quello che può migliorare la percezione della "qualità della vita" di chi ci abita o lo frequenta. Fanno parte di questo ipotetico elenco di elementi la qualità e funzionalità degli spazi e dei servizi esistenti, il valore percettivo e rievocativo dei luoghi; le modalità concesse di raggiungerlo e frequentarlo, la capacità di adeguarlo a nuove funzioni più attinenti a moderne domande sociali.
- B) Intervenire sull'accessibilità alla città per migliorarne le condizioni di fruibilità non significa necessariamente proporre interventi che incentivino la mobilità veicolare al suo interno, anzi. Si tratta piuttosto di organizzare e coordinare una serie di interventi e di servizi che facciano migliorare le possibilità di un rapido raggiungimento del luogo senza intaccarne, ma cercando semmai di migliorarle, le condizioni fruibili esistenti anche attraverso la realizzazione di sistemi di parcheggi destinati ai residenti che permettano

di liberare gli spazi pubblici dagli autoveicoli.

- C) L'attrattività dell'ambiente urbano è migliorabile non solo attraverso interventi sul patrimonio edilizio, ma anche attraverso una proposta integrata di contenuti di servizio aderenti alla domanda sociale propria degli utenti del luogo, supportata da modalità di comunicazione che stimolino la curiosità alla frequentazione e producano sensazioni di interesse, divertimento e benessere durante la permanenza nel luogo.

Sull'argomento ed i problemi connessi si segnalano:

Sul consumo del suolo:

http://www.istat.it/it/files/2011/09/2-3_2010_3.pdf

Sul LANDSCAPES OF URBAN SPRAWL:

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=urban%20sprawl%20lazio&source=web&cd=5&cad=rja&ved=0CEgQFjAE&url=http%3A%2F%2Fwww.tema.unina.it%2Findex.php%2Ftema%2Farticle%2Fdownload%2Furn%253Anbn%253Ait%253Aunina-3758%2F939&ei=Qmm_UMPCj-Ti4QTqilCYCA&usg=AFQjCNGEnAobs9FID6ZeKcWrkZAgB6YELA

Sulla mobilità ed i costi indotti:

<http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/Rapporto%20Citta%20mobili.pdf>

Sul tema della città dispersa:

Antonio G. Calafati, "Economia della città dispersa", *Economia Italiana*, n.1, 2003.

5. Possibili scenari demografici ed economici al 2030

Lo sviluppo di questa parte del Documento richiede conoscenze e utilizzo di modelli demografici e socio economici che sono fuori dalla disponibilità del Gruppo di Lavoro, per cui si fa riferimento a Documenti elaborati da Istituzioni nazionali a ciò preposte.

5.1. Previsioni demografiche

La Nota ISTAT 19/06/2008 “Previsioni Demografiche 1°/01/2007 – 1°/01/2051”, consultabile in:

http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/testointegrale20080619.pdf

illustra dapprima i principali risultati dello studio, quindi le considerazioni sulla base delle quali si è pervenuti a formulare le ipotesi sul futuro del Paese in termini demografici. Le previsioni sono disponibili per genere, anno di previsione, tipo di scenario (centrale, alto, basso), con dettaglio territoriale fino al livello di Provincia. Interrogazioni personalizzate permettono all'utente di costruire le tabelle di interesse e scaricare i dati in formato rielaborabile secondo tre distinte tipologie: popolazione prevista per genere e singolo anno di età, bilanci demografici previsti, principali indicatori demografici a supporto delle previsioni.

Le principali conclusioni si possono riassumere in tre considerazioni. Nella più favorevole delle ipotesi si prevede che gli italiani potranno ammontare a 56,1 milioni nel 2011, e a 55,5 nel 2031.

➤ Nel medio termine la popolazione straniera potrà aumentare gradualmente fino ad un massimo di 8,2 milioni nel 2031 a un tasso d'incremento medio annuo del 3,2% rispetto al 2011 di 4,4 milioni. Ciononostante, è opportuno ricordare che l'ancora modesta dimensione demografica della popolazione straniera, la vivace mobilità residenziale dei cittadini stranieri sul territorio nazionale, il differenziale in termini di comportamento riproduttivo delle donne straniere rispetto alle italiane, la presenza di fattori esogeni al Paese nella determinazione e nella composizione dei flussi migratori internazionali, la regolamentazione dell'immigrazione e le modalità d'integrazione sul fronte interno, fanno sì che le previsioni sugli stranieri presentino un significativo livello di incertezza, pur se condotte con criteri statistici rigorosi. La cautela sul loro utilizzo è dunque al massimo livello concepibile.

➤ Nel 2031 i totali residenti potranno ammontare a 62,2 milioni, con un tasso d'incremento, rispetto al 2011, dell'1,4 per mille.

➤ Sotto qualunque scenario la popolazione

tenderà gradualmente ad invecchiare nel corso degli anni. Tra le diverse ipotesi possono essere colte al più delle sfumature, ma non delle sostanziali differenze riguardo alla crescita della popolazione anziana e al relativo impoverimento della popolazione in età da lavoro.

5.2. Scenari di crescita dei sistemi produttivi

CONFINDUSTRIA nel giugno 2012 ha pubblicato un Rapporto sugli Scenari Industriali, [http://www.confindustria.it/indcong.nsf/0/5e8d8cdbc97e679bc1257a15003138e0/\\$FILE/scenari%20industriali%20n.3.pdf](http://www.confindustria.it/indcong.nsf/0/5e8d8cdbc97e679bc1257a15003138e0/$FILE/scenari%20industriali%20n.3.pdf).

Nel testo, tra l'altro, si deduce che l'Italia soffre la ricaduta recessiva, il feroce *credit crunch* e la bassa redditività.

Cala la **competitività italiana** misurata su prezzi e Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (CLUP <http://www.soldionline.it/guide/glossari/finanza-clup>). Ma il Paese si difende mutando la specializzazione merceologica: i beni legati alla moda sono passati dal 21,5% dell'export nel 1991 al 13,9% nel 2011; mentre i prodotti con maggior intensità tecnologica ed economie di scala sono saliti dal 60,8% al 66,9%. Inoltre, c'è stato il **riposizionamento sui mercati esteri**:

- l'UE è scesa dal 61,4% dell'export italiano nel 2000 al 55,6% nel 2011
- i paesi emergenti non - UE sono saliti dal 21,3% al 29,3%.

ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agroalimentare) nel 2011 ha pubblicato **lo scenario di medio-lungo termine dell'agricoltura delineato nell'Outlook dell'agroalimentare italiano** - Rapporto annuale 2009-2010, pubblicato da Ismea. In esso si riporta produzione agricola stabile o in moderata espansione, aumento dei prezzi sui mercati internazionali e inasprimento dei costi legati all'approvvigionamento dei fattori produttivi, vedere

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5843>.

Nel dettaglio, le previsioni Ismea indicano una **produzione vitivinicola** in lieve flessione nel periodo 2011-2017 rispetto al 2009, per l'effetto di diversi fattori: il regime di aiuti all'estirpazione volontaria, la possibilità di attivare la vendemmia verde, i disciplinari delle produzioni di qualità che impongono limiti produttivi per ettaro.

Uno scenario di crescita per i prossimi sette anni emerge, invece, per le **produzioni frutticole e olivicole**, nonostante le difficoltà di reperimento della manodopera e le crescenti pressioni competitive sui mercati internazionali, più evidenti nel settore dell'olio d'oliva.

Il lavoro di ricerca realizzato dal FORMEZ Centro di Formazione Studi nell'ambito del Progetto "Sviluppo dei servizi formativi e trasferimento di buone prassi nel settore del turismo e dell'ospitalità", per conto del Dipartimento per

lo Sviluppo e la Competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, consultabile in:

[http://db.formez.it/fontinor.nsf/b3f0568a004094c0c1256f57003b7fa1/E50134EC1D06CA1EC12573A000524528/\\$file/Esperienze%20e%20prospetti-ve%20di%20sistema%20nel%20turismo.pdf](http://db.formez.it/fontinor.nsf/b3f0568a004094c0c1256f57003b7fa1/E50134EC1D06CA1EC12573A000524528/$file/Esperienze%20e%20prospetti-ve%20di%20sistema%20nel%20turismo.pdf)

riporta, tra l'altro, "..... L'obiettivo generale è quello di aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali. La strategia proposta è, ancora una volta, quella che prevede l'esplicita identificazione dell'attrattività turistica delle aree sulle quali sono posizionate masse critiche di beni ambientali culturali di particolare pregio che fungono da attrattori. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali".

Questo lavoro previsionale sicuramente trarrà beneficio dall'introduzione del concetto di "O-

pen Data", inteso come il fatto che le informazioni e i dati delle pubbliche amministrazioni debbono poter essere riutilizzati, pubblicati e manipolati liberamente da tutti citando la fonte.

Con la **Legge Regionale N° 7 del 18/06/2012** sull'Open Data e i bandi annunciati, la Regione Lazio promuove un modello di *open government* basato sul libero accesso ai dati pubblici e sulla forte interazione con cittadini e imprese e intende creare un acceleratore economico per il territorio: basti pensare che nella sola Ue il volume d'affari sul riutilizzo dell'informazione pubblica stimato dalla Commissione Europea si aggira sui 140 mld di euro l'anno.

6. Il ruolo della Pubblica Amministrazione nella crescita produttiva

L' **International Finance Corporation (The World Bank Group)** ha misurato la competitività delle diverse economie nazionali attraverso la facilità di fare Business, valutando segnatamente la capacità della Pubblica Amministrazione (P.A.) di dare una risposta efficiente ed efficace alle esigenze degli operatori del mercato. Sono stati utilizzate 10 categorie di indicatori per svolgere attività d'impresa; tra questi: tempi e costi di apertura e chiusura società, flessibilità del lavoro, tempi per l'ottenimento dei permessi edili, accesso al credito, tasse, burocrazia, aiuti all'internazionalizzazione, efficienza della giustizia, ecc.. Servizi che a livello nazionale sono anche di competenza degli enti locali, alla luce della nuova ripartizione delle competenze configurata dall'art. 117 della Costituzione come modificata dalla L. Cost. 3/2001 (Le istituzioni comunali possono incidere positivamente, ad esempio, sui servizi in materia di permessi edili, tasse e burocrazia). L'Italia è al 73° posto su 185 paesi (il ranking per le diverse economie è valutato a Giugno 2012) come risultato di un trend evolutivo in continua decrescita (nel 2008 era al 59° posto, nel 2009 al 65°); ultima dei "paesi industrializzati", il penultimo paese del G7 è la Francia alla 34° posizione. Davanti

all'Italia: Turchia, Perù, Giamaica, Bahamas, Bahrain, Qatar, Kirgizistan

(<http://www.doingbusiness.org/rankings>).

Questo dato scoraggia gli investimenti e non agevola la mobilità geografica delle imprese, soprattutto, richiede all'imprenditore di distogliere energie e fondi alla propria attività per far fronte alla burocrazia. Un costo che, secondo il Censis, incide sulle uscite complessive delle imprese per il 24,2%. ([www.confindustria.it/Aree/DocumentiPub.nsf/85BCA82C33125F66C125773000475420/\\$File/Italia%202015.pdf](http://www.confindustria.it/Aree/DocumentiPub.nsf/85BCA82C33125F66C125773000475420/$File/Italia%202015.pdf)). Importanti organismi internazionali – come l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale (BM) – hanno sottolineato come la crescita economica sia più sensibile nei Paesi in cui le Istituzioni e le Amministrazioni Pubbliche hanno una elevata qualità delle politiche pubbliche. Anche la Banca d'Italia nelle pubblicazioni "*Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*" conferma tale rapporto : *L'operatore pubblico influenza in vari modi l'attività dei soggetti economici, fissando le regole e le procedure per l'autorizzazione all'esercizio delle attività e per il loro regolare svolgimento, modificando il contesto ambientale (per esempio in termini di infrastrutture, o di controllo del territorio) in cui l'attività è condotta, sostenendo fi-*

nanziariamente, in taluni casi, gli investimenti delle imprese. La performance delle Pubbliche amministrazioni è quindi un fattore importante che concorre a determinare la competitività del territorio su cui l'azione pubblica insiste. In un contesto di apertura dei mercati a livello internazionale, la concorrenza si sviluppa anche sulla base dell'efficienza dei sistemi territoriali in cui operano le imprese. Il rafforzamento delle capacità dell'amministrazione può quindi rappresentare un fattore decisivo per lo sviluppo.

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econ/o/quest_ecofin_2/QF_48/QEF_48.pdf

Il tema della modernizzazione della Pubblica Amministrazione è cruciale per l'Italia:

- non solo per le rilevanti dimensioni “quantitative” in gioco in un momento di evidenti e grave fragilità competitiva del sistema economico (il Piano Industriale divulgato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha stimato nell' equivalente di 2 punti di PIL un recupero di efficienza del 10% nella P.A., pubblicato su <http://www.funzionepubblica.gov.it>);
- ma anche per la speciale configurazione dei caratteri dominanti dell'impresa privata italiana (modesta dimensione, proprietà familiare, vocazione a 'esportazione, concentrazione nel manifatturiero e nei segmenti medi di valore, elevati costi dei fattori, etc.).

Ciò rende strategico il ruolo dei beni e servizi pubblici offerti, in termini di quantità disponibili, qualità, costo, non meno che di coerenza/adeguatezza con la domanda.

Coerentemente con tale impostazione occorre operare una revisione delle modalità programmatiche ed operative, coniugando il raggiungimento di risparmi economici ad un miglioramento della soddisfazione dell'utenza, anche mutuando comportamenti virtuosi di chi opera secondo logiche di mercato. In questo processo di rinnovamento cambia anche il ruolo delle tecnologie informatiche, che da semplice strumento di automazione, spesso confinato entro determinati ambiti funzionali, sono chiamate a supportare pervasivamente la totalità dei processi organizzativi di un Ente, da quelli con connotazione più operativa, legati all'erogazione di servizi all'utenza, a quelli che impattano sulle attività di programmazione strategica. Muta quindi il ruolo della tecnologia, che diventa vero e proprio fattore abilitante del cambiamento organizzativo, e così anche le caratteristiche e le logiche di funzionamento dei Sistemi Informativi (SI). (Estratto dell'Agenda dell'Innovazione - Milano 2010 Fonte:

http://www.asp.cz.it/files/caso_ASP.pdf).

In tale ottica è stato previsto **il ruolo strategico della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione nel piano e-gov 2012**

(<http://www.funzionepubblica.gov.it/>,

<http://www.digitpa.gov.it/>) :

- Al cittadino dovrà essere garantito **un unico strumento di accesso ai servizi**, valido sia ai fini sanitari che fiscali (il codice identificativo personale);
- Qualunque **servizio accessibile in forma digitale** non dovrà più essere erogato in formato cartaceo.
- Le amministrazioni **aboliscono l'uso della carta** (dematerializzazione).
- **Un sistema di call center** guiderà il cittadino e le imprese all'uso dei nuovi servizi.
- I cittadini avranno a disposizione attraverso un sistema di **reti amiche** i servizi pubblici in condizioni di prossimità ed amicalità. A questo scopo verranno messe in competizione e sovrapposizione tra loro le reti di massima capillarità.

Le ultime novità legislative hanno seguito la tendenza a potenziare l'istituto della partecipazione e ad aprire un dialogo costante con il cittadino, anticipando il momento di confronto tra l'imprenditore-cittadino e l'amministrazione pubblica.

L'esigenza di competitività del sistema paese deve determinare, quindi, una spinta verso una direttrice innovativa, che mira a privilegiare il principio di unicità in tutte le sue forme, soprattutto in quella procedimentale affiancandola alla più compiuta realizzazione di un'ammi-

nistrazione informatizzata e telematizzata. Il cittadino-imprenditore dovrà essere coinvolto in un dialogo costruttivo, già nelle fasi preliminari ed istruttorie del procedimento amministrativo secondo una logica partecipativa e collaborativa, attraverso il ricorso alla partecipazione telematica. Tale dialogo costruttivo dovrà precipuamente svolgersi ai livelli istituzionali più vicini al cittadino e, di conseguenza, di notevole importanza dovrà essere il contributo degli enti locali; tra i quali, in particolare, la struttura comunale dovrà garantire il pieno raccordo tra le esigenze del territorio e dei suoi abitanti e quelle più generali della collettività. Soltanto attraverso una gestione efficiente dei servizi pubblici di diretta connessione con le esigenze degli operatori del mercato sarà possibile rendere economicamente appetibile il sistema produttivo "Velletri", così, valorizzando il territorio anche attraverso investimenti provenienti dall'esterno. Il CNEL ha evidenziato proprio come una gestione virtuosa dei servizi in materia di rilascio dei permessi edili, licenze commerciali, e di erogazione di contributi per lo sviluppo, anche in considerazione della natura di Piccola e Media Impresa che caratterizza il nostro mercato, costituisce un fattore determinante per l'accaparramento di investimenti. Tale Organo ha, infatti, individuato nel Rapporto *"La mobilità degli investimenti produttivi dal Nord al Sud del Paese. Le concrete difficoltà"*, quale princi-

pale ostacolo degli investimenti al Sud da parte di imprenditori del Nord, l'inefficienza delle Pubbliche Amministrazioni Locali e la mancanza di infrastrutture. Tale rapporto evidenzia come gli Enti locali (Comuni, Province, Regioni) che raccolgono ed esaminano istanze autorizzative settoriali presentate dall'imprenditore, solo raramente rispondono in tempi utili alle esigenze di avere i permessi e le utenze di base necessarie per produrre; e che tale inefficienza si caratterizza anche per una non adeguata attività sia di informazione sulle opportunità di agevolazioni sia di supporto dell'imprenditore nel suo insediamento e nel suo avvio

(http://www.cnel.it/53?shadow_documento=10946).

Il miglioramento di tali fattori costituisce, quindi, l'opportunità strategica più interessante per migliorare la competitività del nostro territorio. A tal fine la valorizzazione e lo sviluppo del modello dello Sportello Unico per le Attività Produttive come modello generale di sviluppo dei rapporti P.A. - cittadino costituisce sicuramente un elemento fondamentale in quanto rispondente pienamente ai criteri di semplificazione e concentrazione in ottica di efficienza della azione amministrativa. CONFIDUSTRIA nella relazione ITALIA 2015 – Le imprese per la modernizzazione del paese – Fonte

([www.confindustria.it/Aree/DocumentiPub.nsf/85BCA82C33125F66C125773000475420/\\$File/](http://www.confindustria.it/Aree/DocumentiPub.nsf/85BCA82C33125F66C125773000475420/$File/)

[Italia%202015.pdf](#)) propone, proprio ai fini del recupero della competitività della P.A., tra l'altro, la trasformazione dello sportello unico delle attività produttive da semplice terminale di richieste delle imprese in una struttura amministrativa che gestisce, attraverso un procedimento unico, tutte le procedure relative alle attività di impresa.

7. Possibili scenari per Velletri

Si presentano una serie di Scenari ritenuti più verosimili, che dovrebbero mettere le amministrazioni nella condizione di poter affrontare al meglio le scelte programmatiche per uno sviluppo armonico ed articolato al passo con i tempi. La capacità delle amministrazioni nel dare risposte adeguate e puntuali sarà inevitabilmente oggetto di ricaduta a cascata su elementi fondamentali della vita nelle Città, essi potrebbero perlomeno migliorare alcuni punti, tipo qualità della vita, mobilità, sicurezza, proposta commerciale, offerta e logistica strutturale.

Tutto ciò nella consapevolezza che in futuro nulla sarà più come prima e che dobbiamo guardare avanti pensando su nuove basi le modalità per affermare una nuova crescita economica in un quadro di coesione sociale, consapevoli dei cambiamenti a cui saremo sottoposti. Dobbiamo, insomma, perseguire una logica di comunità, dove ciascuno svolga il proprio ruolo sentendosi parte di un gruppo, nel quadro di un sistema che metta al centro dello sviluppo le persone, le imprese e le relazioni fra le une e le altre.

La scelta degli investimenti rispetto ai possibili scenari va affrontata con uno studio serio che parta dall'amministrazione attraverso un tavolo tecnico permanente operativo e che si basi su ricognizione e studio del tessuto economico

della Città, sugli indirizzi e l'informazione delle singole attività in essere e a venire, capace di trasferire loro le nuove frontiere ed apparati innovativi con cui fare i conti per portare avanti le loro azioni imprenditoriali.

Le opinioni delle parti in causa, amministrative e associative, dovrebbero trovare confronto con addetti ai lavori nel campo universitario e degli istituti scolastici locali, coinvolgendo essi attraverso borse di studio e creando un modello a cui ci si rifaccia nelle applicazioni delle norme di pianificazione ed allo sviluppo delle PMI all'interno della polis.

7.1. Agroalimentare

Il settore agro-alimentare è da sempre al centro di molti dibattiti e confronti, ma in realtà la sua centralità, anche ma non solo, ai fini occupazionali non è adeguatamente riconosciuta nell'ambito delle scelte programmatiche nella gestione del territorio nonostante oggi ad esempio sia l'unico settore economico in grado di soddisfare una domanda occupazionale, fonte Confagricoltura

http://www.confagricoltura.it/ita/press-room_anno-2012/novembre/guidi-anche-in-tempo-di-crisi-l-agricoltura-da-lavoro-le-nostre-proposte-per-far-crescere-l-occupazione.php?pagina=5 .

Esiste così un'approfondita e puntuale legislazione circa la programmazione dello sviluppo urbanistico inteso in senso quasi esclusivamente edilizio, ma una scarsa se non assente normativa che tuteli complessivamente le aree agricole per la loro capacità di produrre alimenti, preservare il paesaggio, garantire l'integrità ambientale del ciclo dell'acqua e via dicendo.

Oggi esistono timidi tentativi legislativi in questa direzione come il recente disegno di Legge presentato dal Ministro all'agricoltura Catania che mira a difendere e consolidare nell'ordinamento giuridico il concetto di SUOLO come elemento da preservare, fonte Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5421> .

Pertanto, l'elaborazione di uno scenario al 2030 non può sottovalutare il fatto che se il settore agro-alimentare vuole avere un futuro deve misurarsi sempre di più con la sua dimensione MULTIFUNZIONALE anche relativamente alla sua capacità di relazionarsi con il mercato interno in senso lato, che chiede e cerca negli alimenti sempre più forti elementi di caratterizzazione territoriale, fonte Scienze Agrarie <http://www.scienzeagrarie.com/2009042262/multifunzionalit%C3%A0-in-agricoltura/origini-e-caratteristiche-dellagricoltura-multifunzionale.html> .

Velletri e il suo territorio sono pienamente dentro questo scenario che in prospettiva deve necessariamente porsi l'obiettivo di consumo di SUOLO pari a ZERO dentro un contesto di MANUTENZIONE del patrimonio edilizio e sua ricollocazione.

Fino ad oggi si è sempre poco discusso del rapporto tra la produzione agro-alimentare e la situazione sullo stato di benessere del nostro pianeta. Pur non essendo tra i principali settori considerati a maggiore criticità ambientale, è bene iniziare a ripensarlo in una nuova ottica, quella della sostenibilità ambientale, affinché le produzioni agricole non vadano a discapito delle risorse naturali ed ambientali coinvolte. È dunque bene, allora, conoscere tutto ciò che c'è

dietro “una bottiglia di vino”, “una bottiglia di olio” “una confettura di frutta”, “una cassetta di ortaggi”, non solo in termini di passione e sforzi da parte del produttore, ma anche come impegno nel gestire le ricadute ambientali che ogni fase di lavorazione ha sul territorio.

Un esempio su tutti riguarda la qualità e la quantità dell’approvvigionamento idrico sul nostro territorio. E’ noto che l’agricoltura intensiva consuma notevoli quantitativi di acqua, circa il 60% del totale dell’acqua sottratta alle nostre falde, un dato gigantesco che è in parte fattore di intensificazione del contenuto di arsenico nelle acque di falda che conferma come l’attività agricola deve necessariamente misurarsi anche con la sua inevitabile impronta ambientale, fonte FAO

<http://www.fao.org/WorldFoodSummit/sideevents/papers/Y6899I.htm>. A questi elementi debbono poi essere associati gli aspetti della crescente competitività nell’agro-alimentare che pone in concorrenza sui grandi mercati distretti agricoli molto distanti tra loro, ma che per caratteristiche dei prodotti la progressiva omologazione del mercato ha di fatto reso stretti concorrenti.

7.1.1. La proposta

Sulla base degli elementi evidenziati nell’introduzione, elemento centrale quindi di una proposta è rappresentato dall’idea di svi-

luppare a livello locale un’innovativa lettura delle caratteristiche qualitative che riguarda **tutti i prodotti agro-alimentari del nostro territorio** così da associare alla qualità del prodotto anche la qualità ambientale della zona di interesse. Zone di interesse che dovrebbero essere identificate puntualmente attraverso un processo di zonizzazione, anche sugli atti di programmazione territoriale, che sia di orientamento rispetto alle scelte imprenditoriali, vedere per esempio http://www.paesaggio.net/docs/schema_nta.htm.

Quindi non più solo origine e qualità, ma anche sostenibilità ambientale.

Le tematiche da affrontare, quindi, per realizzare una FILIERA AGRO-INDUSTRIALE sostenibile sono molteplici:

- pratiche agronomiche eco-compatibili;
- efficienza energetica e risparmio idrico applicato a tutto il ciclo produttivo;
- recupero di strutture esistenti con tecniche a basso consumo energetico;
- riciclo, riuso e recupero di sottoprodotti.

In questa sfida i produttori biologici partono evidentemente avvantaggiati, perché SONO già parte integrante di QUESTO ORIENTAMENTO, è quindi evidente che ciò deve trovare un adeguato sostegno, a partire dalla promozione sui consumatori locali, cioè quelli più vicini e in grado di apprezzare prima di tutti i vantaggi anche economici del KM ZERO.

Velletri nonostante una forte dispersione territoriale della residenzialità e una forte parcellizzazione della aziende agricole può, se attuate adeguate politiche, invertire la tendenza e proporsi come **Distretto territoriale agro-industriale a forte caratterizzazione ambientale**, tale da rappresentare un importante elemento di marketing territoriale soprattutto nei confronti della nascente Area Metropolitana di Roma dentro la quale Velletri e il suo territorio rappresentano certamente un elemento di qualificazione non trascurabile, vedere anche <http://www.osservatoriodistretti.org/category/settore/agro-alimentare>.

In questo quadro di riferimento si innesta quasi naturalmente la possibilità di potenziare una già qualificata e diffusa vocazione turistica dell'ospitalità rurale, (ristorazione, recettività rurale) la quale tuttavia richiede anch'essa la definizione di ben precisi standard qualitativi in relazione anche al processo di zonizzazione del territorio precedentemente richiamato.

7.1.2. Come procedere

- Garantire nello sviluppo del percorso la piena soggettività delle imprese agricole
- Analizzare il contesto territoriale di riferimento con attuazione dei processi di **Zonizzazione** tesi ad identificare le aree con particolari vocazioni.
- Analizzare le diverse filiere attraverso la metodologia *life cycle assessment* per individuare gli impatti principali su cui poi attuare interventi progressivi anche strutturali;
- Definire criteri ambientali da indicare tra le buone pratiche da adottare per la prevenzione ed il contenimento degli impatti ambientali.
- Promuovere processi di innovazione/formazione mirati a partire dal recupero dei diversi ecotipi locali di specie frutticole e ortive che potrebbero essere prima oggetto di recupero e poi di scambio (biodiversità).
- Verificare periodicamente i criteri ambientali adottati, ma anche per fornire supporto su metodi e tecniche utili ad una gestione ambientale corretta (anche per quanto riguarda le prescrizioni normative da applicare).
- Promuovere attraverso incontri con i consumatori locali la conoscenza delle produzioni specifiche del territorio
- Operare gradualmente per coloro che lo desiderano in conformità con gli obiettivi di certificazione ambientale ISO 14001.
- Promuovere processi di trasformazione delle produzioni locali recuperando dove possibili anche spazi già destinati ad altre attività (cantine, frantoi)
- Definire in sintesi un marchio di Qualità Territoriale rilasciato dall'autorità locale sulla base del rispetto di determinati obiettivi

minimi, facilmente identificabili e riconoscibili da parte del consumatore, per i dettagli <http://www.ruralquality.net/it/content/show/&tid=137.html>

7.1.3. Profili generazionali e demografici

La scelta di una politica agro-alimentare dovrà tener conto dei profili generazionali e demografici attesi. Queste valutazioni di scenario non sono facili nel lungo periodo, tuttavia tre elementi sono certi:

- a) Il progressivo incremento dell'aspettativa di vita e un generale processo di invecchiamento della popolazione;
- b) Il progressivo consolidamento del ruolo attivo delle donne nella conduzione delle aziende agricole, soprattutto per la spiccata capacità di gestirne la multifunzionalità, consultare http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=803
- c) Un incremento nelle nuove generazioni di soggetti provenienti da famiglie di altra nazionalità e quindi in prospettiva di una forza lavoro e imprenditoriale di diverso profilo e portatrice di nuovi elementi culturali, vd. http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=457

Soprattutto questo ultimo aspetto ci dice che in prospettiva assisteremo nel settore agricolo a forte intensità di lavoro ad una progressiva so-

stituzione della estrazione sociale della manodopera / imprenditoriale che potrebbe sicuramente rappresentare un elemento di crescita, ma anche un potenziale rischio di progressiva perdita di alcuni elementi della tradizione agricola locale che dovrebbero per questo essere riconosciuti e consolidati (pratiche agricole, coltivazioni). Del resto già oggi il processo di sostituzione nella conduzione e guida delle stesse imprese agricole ha visto in alcuni casi un passaggio di consegna tra soggetti di origine locale e di altra nazionalità. C'è quindi in questa direzione da svolgere una particolare azione anche di carattere formativo, al fine di evitare la perdita di conoscenze maturate e consolidate finora nei passaggi generazionali.

7.1.4. Ipotesi macroeconomiche

Le ipotesi macro-economiche sono per il settore agro-alimentare, fortemente condizionate dagli esiti dell'attuale processo di riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) che si appresta a definire obiettivi e strumenti di intervento per gli anni 2014-2020. Un percorso legislativo in cui la partita è complessa e rilevante perché c'è in gioco un ammontare di risorse di circa 55 miliardi annui a livello comunitario e circa 5 miliardi annui per l'Italia, fonti Commissione Europea http://ec.europa.eu/news/agriculture/111012_it.htm,

e Agriregionieuropa

http://agriregionieuropa.univpm.it/editoriali.php?id_sezione=1

Due sono però i concetti centrali attraverso cui traguardare Velletri 2030:

- **Greening.** L'orientamento di una PAC che intende rafforzare la sua efficacia ambientale sarà la vera novità della PAC 2014-2020 con particolare riferimento ai seguenti aspetti.
 - **Diversificazione delle colture.** La proposta prevede ad esempio l'obbligo quando le superfici a seminativo superano i 3 ettari di diversificare la produzione su almeno 3 colture; anche gli oliveti, i vigneti e i frutteti avranno diritto al sostegno, purché applichino pratiche agronomiche specifiche che comportino una perturbazione minima del suolo e la copertura verde della superficie.
 - **Area ecologica.** La proposta prevede che gli agricoltori dedichino almeno parte della loro superficie aziendale per scopi ecologici (processi di riforestazione, zone umide, tutela dei fossi, manutenzione del suolo e regimazione delle acque ecc)
- **Agricoltore attivo.** La nuova PAC 2014-2020 prevede un sostegno più selettivo, tramite la definizione di agricoltore "attivo", per escludere alcune categorie di beneficiari e concentrare i pagamenti diretti

sugli altri. Su questo argomento si è acceso un fortissimo dibattito, soprattutto in Italia. La tendenza è quella che le risorse debbono essere effettivamente destinate a coloro che concretamente svolgono attività agricola e non a soggetti diversi che in passato hanno fruito di questi benefici pur non svolgendo attività direttamente connesse.

Individuando quindi:

- DIVERSIFICAZIONE COLTURALE;
 - AMPLIAMENTO DELL'IMPRONTA ECOLOGICA;
 - VALORIZZAZIONE DEL SOGGETTO ATTIVO;
- come obiettivi nel lungo periodo anche a livello locale, si determinerebbero così i necessari presupposti per una convergenza, sarebbe opportuno porsi in sintonia con questi orientamenti e promuovere i processi che ne facilitino l'attuazione. Tra questi di non secondaria importanza è, ad esempio, il processo di ricomposizione aziendale delle aziende agricole in controtendenza con i processi di frammentazione che negli ultimi decenni hanno di fatto reso le aziende agricole anche per questa ragione meno remunerative e di difficile gestione.

7.1.5. Accettabilità sociale

L'accettabilità sociale di qualsiasi proposta in questo settore dovrebbe poter trovare in una larghissima fascia di popolazione un significati-

vo riscontro soprattutto in termini di tutela ambientale, tuttavia non è da trascurare che forti resistenze potrebbero provenire proprio dal settore imprenditoriale agricolo. Per ragioni diverse, (forte radicamento tradizionale, ritardo culturale, motivata diffidenza verso processi di innovazione etero-diretti) proprio gli stessi operatori potrebbero rappresentare un ostacolo anche insormontabile. Per ovviare a questa eventualità il coinvolgimento diretto e la garanzia di adeguati percorsi partecipativi soprattutto nella fase di programmazione rappresenterebbe una premessa indispensabile per la successiva attuazione, qualora ne fossero esclusi è quasi certa un pregiudiziale atteggiamento di ostruzionismo.

7.1.6. Esigenze infrastrutturali

L'attuale dotazione strutturale riferita al settore può considerarsi adeguata in termini di viabilità e accesso alla rete stradale nazionale, rimane tuttavia un deficit strutturale in termini di supporto/servizi all'impresa agricola, come in altre realtà regionali e solo parzialmente riscontrabile nel settore enologico che vantava una forte tradizione cooperativistica, oggi in forte declino, sia per la significativa riduzione della superficie vitata che per la progressiva marginalizzazione dell'unica grande cooperativa COPROVI. Questo punto assume una notevole rilevanza nel processo di trasformazione e orientamento del set-

tore in tutte le sue articolazioni (viti-vinicolo, olivicolo, orto-fruttuticolo, vivaistico-floricolo, funghicoltura, forestale e zootecnico). Nel caso specifico una significativa opportunità è rappresentata dalla presenza sul territorio comunale del CRA con la sua UNITA' di enologia e del Centro dimostrativo ARSIAL, vd.

<http://sito.entecra.it/portale/index2.php>, entrambi associati nella stessa struttura ex-Cantina Sperimentale, che possono costituire un significativo punto di riferimento per processi di innovazione e formazione mirati e riferiti ai diversi settori dell'agro alimentare.

7.2. Turistico e Culturale

7.2.1. La domanda turistica mondiale

Il dato è in costante aumento e soprattutto in Europa.

Da ricerche effettuate gli arrivi internazionali nel mondo al 2030 si presumono come di seguito:

Mondo	1897,0 milioni	100,0 %
Europa	779,9 milioni	41,1 %
Asia e Pacifico	546,5 milioni	28,8 %
Americhe	309,8 milioni	16,3 %
Medio - Oriente	158,9 milioni	8,4 %
Africa	101,8 milioni	5,4 %

Fonte: Yeoman, 2008 su dati Mintel, UNWTO e Oxford Forecasting

Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, ha attribuito all'Unione europea una competenza specifica in materia di turismo. In base all'articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il turismo rientra tra le materie nelle quali l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri. L'articolo 195 del medesimo Trattato affida all'Unione il compito di completare l'azione degli Stati membri nel settore del turismo, in particolare promuovendo la competitività delle imprese e attraverso lo scambio delle buone pratiche.

Il 30 giugno del 2010 la Commissione Europea ha pubblicato una comunicazione riguardante il ruolo del turismo in Europa: prima destinazione turistica mondiale, con entrate pari a 266 miliardi di euro nel 2008.

Il turismo rappresenta la terza attività economica più rilevante d'Europa, in termini di volume d'affari e di numero di addetti. Esso genera il 5% del PIL totale, con quasi 2 milioni di imprese che danno impiego al 5,2% della forza lavoro totale (approssimativamente 9,7 milioni di posti di lavoro). Il turismo è importante anche per l'offerta di opportunità lavorative per i giovani, che in questo settore costituiscono il doppio della forza lavoro rispetto agli altri settori dell'economia.

Si prevede però che gli arrivi turistici nelle **economie emergenti** cresceranno ad un ritmo doppio rispetto ai paesi avanzati (+ 4.4% l'anno per i paesi emergenti contro un +2.2% l'anno per i paesi avanzati).

In altri termini le economie emergenti dell'Asia, America Latina, Europa orientale, Medio Oriente e Africa guadagneranno in media 30 milioni di arrivi l'anno rispetto ai 14 milioni dei Paesi avanzati del Nord America, Europa e i paesi avanzati dell'Asia e del Pacifico.

<http://www.puretourism.it/statistiche-turismo/arrivi-turistici-in-aumento-fino-al-2030-rapporto-unwto>

L'Europa per far fronte alla concorrenza con i Paesi emergenti deve puntare su un turismo sostenibile e di qualità. Il principio di turismo sostenibile è stato definito nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo " Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche"

Si deve inoltre considerare l'inevitabile cambiamento demografico. Necessita un adeguamento delle offerte e dei servizi dal momento che entro il 2030 il numero degli ultra sessantacinquenni rappresenterà il 30% della popolazione.

7.2.2. Lo Scenario Italiano

Si registra una sostanziale tenuta dei flussi turistici dall'estero **con maggiore preferenza verso il nord**, grazie ad una politica più attenta e lungimirante. Nel centro e nel sud nonostante le risorse, non si è investito abbastanza ed in maniera appropriata, con il risultato che molte regioni sono ancora nell'ombra, riferimento:

"Scenari e nuove tendenze del turismo internazionale" – Università di Padova ottobre 2009

<http://tuttosbagliatotuttodarifare.blogspot.it/2012/11/turismo-visti-e-flussi-verso-litalia.html>

Negli anni il flusso turistico si presenta sofferente a causa di politiche di promozione turistica insufficienti. Anche se sono migliorati, nel tempo, gli standard qualitativi, le nostre offerte hanno ancora un costo elevato, non in grado di competere con quei Paesi che riescono ad attrarre proprio perché minore è il costo dell'offerta.

Il nostro Paese che vanta notevoli potenzialità turistiche si trova ad essere penalizzato sia sul piano dell'immagine che economico.

7.2.3. La nostra regione: il Lazio

Il territorio laziale è dotato di risorse turistiche particolarmente interessanti dal punto di vista culturale, artistico, ambientale, paesaggistico ed enogastronomico.

Il Lazio è la quinta regione italiana per presenze turistiche (con quasi 32 milioni di presenze, l'8,5% del totale) e la terza per numero di arrivi (con 10,7 milioni di arrivi, pari all'11,1%).

Il turismo laziale è prevalentemente di stampo artistico – culturale e i turisti stranieri rappresentano circa il 67% delle presenze. Rispetto al resto dell'Italia esso è meno soggetto alla stagionalità.

La presenza di Roma concentra una quota importante di arrivi, presenze e consumi turistici, penalizzando tutte le altre province impropriamente definite "periferiche".

Riferimento:

<http://www.assobalneariroma.it/waterfront%20v1.0%2020.10.2010.pdf>

Diventa quindi necessario sviluppare e promuovere “tematismi” innovativi, valorizzando le attrattive turistiche “non romane”, ad esempio archeologiche, paesaggistiche e enogastronomiche.

Creare prodotti turistici in grado di integrare Roma con il suo territorio e attrarre nuovi flussi turistici, anche al di fuori dell’Area urbana.

Potenziare e sviluppare le infrastrutture necessarie per favorire lo spostamento dei turisti.

7.2.4. La nostra città

Velletri è uno dei centri più importanti della provincia di Roma ed è il primo per popolazione tra i quindici comuni dei Castelli Romani.

Le risorse del territorio sono notevoli: la posizione geografica, le bellezze naturali, il verde della campagna, le numerose chiese, il sistema museale (museo civico - archeologico, paleontologico, diocesano), la biblioteca storica, i monumenti e numerosi luoghi di interesse, teatri e centri sportivi.

La posizione geografica privilegia la nostra città in quanto dista solamente 40 km circa da Roma; vicina ai laghi di Nemi, Albano, Castel Gandolfo; poco distante dal mare: Nettuno, Anzio, Sabaudia, Terracina, il Circeo.

Oltre alle bellezze del territorio, Velletri offre al visitatore attrattive artistiche e storiche come le

12 chiese (che la inseriscono nel percorso dei pellegrini della via francigena del sud),
riferimento

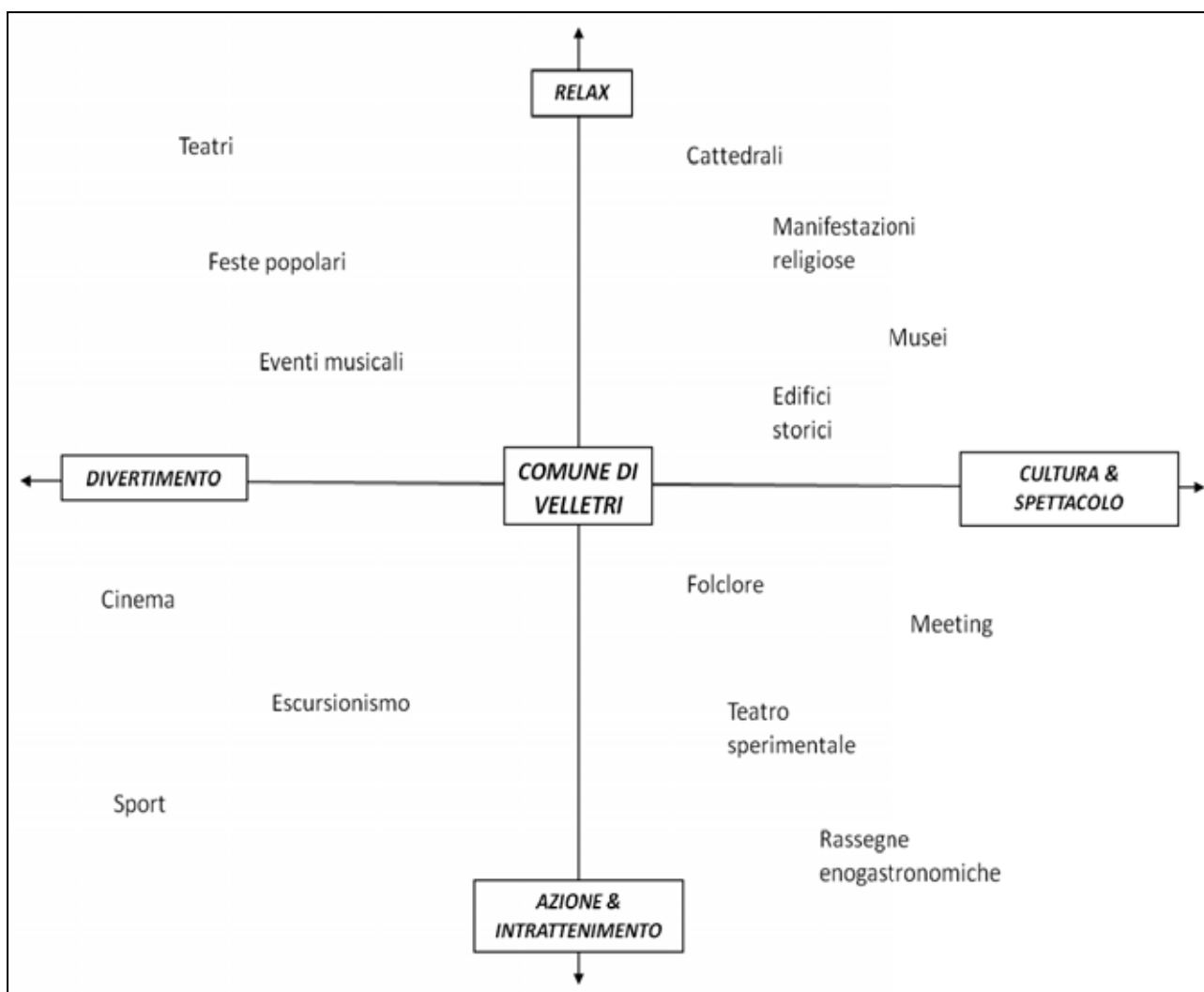
http://www.parcocastelliromani.it/index.php?option=com_content&view=article&id=336&Itemid=115

<http://www.fondazioneimpresa.it/archives/100>

la biblioteca storica, il Museo Diocesano, il Museo civico, e alcuni importanti monumenti come Porta Napoletana del 1511, la Torre del Trivio del 1353 ben conservati costituiscono una ulteriore attrattiva turistica.

La storia di Velletri è ricca di tradizioni enogastronomiche grazie al suo territorio atto da sempre alla coltivazione di vigneti e oliveti. Il suo nome di origine etrusca significa “ città in cui si coltiva”.

La matrice sotto aiuta a fare chiarezza, sulla situazione attuale e sulle scelte che l’Amministrazione del comune di Velletri potrebbe considerare per ottenere il massimo risultato in termini di crescita culturale ed economica della città.



La nostra città, nonostante le sue potenzialità, non vede però ancora sviluppato il settore turistico; stenta ad aprirsi alle tante altre realtà vicine, non ancora consapevole che solo in un contesto allargato può “qualificarsi”.

7.2.5. Velletri: città dei Castelli Romani

Fondamentale per il futuro della città è la costruzione di una **rete**, che veda Velletri inserita in un contesto più ampio: quello **dei Castelli Romani**, dove le singole Istituzioni possano avere voce, partecipare e contribuire con proposte

personalizzate: grazie ad essa, le risorse di ciascuno, potranno diventare risorsa per tutti e contribuire ad aumentare gli “attrattori turistici”.

Il concetto di rete vede il turismo in stretto legame con l’artigianato e il commercio, nell’ottica di una collaborazione tra le parti, ciascuna nella propria specificità.

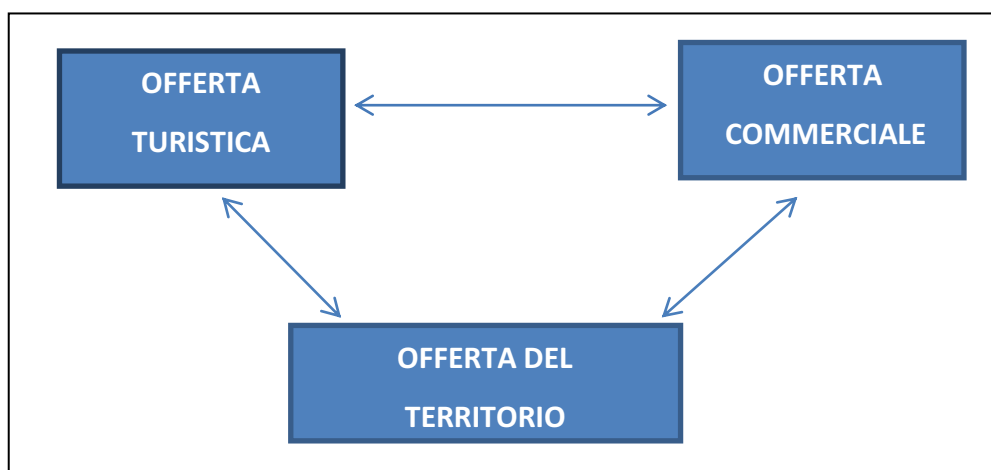
Per la valorizzazione del territorio dei Castelli romani si propone un’azione di marketing che può agire in due direzioni:

a) Sviluppare un'offerta coerente con la vocazione del territorio, valorizzando le opportunità già esistenti al suo interno, sia dal punto di vista turistico, che commerciale.

- Relativamente all'offerta turistica l'azione di valorizzazione deve essere diretta alla tutela del patrimonio culturale, storico e ambientale del luogo, oggetto di promozione, tramite, per esempio, mostre, visite guidate ed eventi culturali e sportivi.
- Per quanto riguarda l'offerta commerciale, l'azione di valorizzazione deve essere diretta allo sviluppo di una rete commerciale tra i Castelli Romani, basata sulla collaborazione dei singoli attori.

E' corretto affermare che il turismo viene potenziato dal commercio, il quale contribuisce a creare esperienze di acquisto e di consumo, come ad esempio l'artigianato locale o i percorsi enogastronomici. Si pensi ai numerosi eventi a sfondo commerciale, come fiere e sagre. L'offerta di un determinato territorio che sia in grado di spostare le masse si compone infatti di due fattori: quello turistico e quello commerciale.

Le due offerte sono complementari, parte di un unico sistema, che deve tendere alla realizzazione di un solo obiettivo: incrementare l'economia di un luogo e il flusso di persone, valorizzando il territorio. L'offerta commerciale e turistica tramite una corretta comunicazione, formano l'identità del territorio.



b) Sviluppare un'offerta basata sull'innovazione delle condizioni attuali

superando i limiti esistenti in modo da favorire flussi turistici.

- Il Monte Artemisio, enorme risorsa da non sottovalutare, potrebbe divenire, in futuro, un'azienda turistica, in grado di generare lavoro e ricchezza economica in tutta la zona dei Castelli tramite le seguenti azioni :
 - Collaborazione con il CAI per passeggiate in mezzo ai boschi, a contatto diretto con la natura;
 - Creazione di cooperative di giovani preparati che progettino attività in grado di attrarre il turista;
 - Messa in sicurezza dei sentieri e costruzione di rifugi e aree ristoro;
 - Allestimento di percorsi per escursioni a piedi, mountain-bike o a cavallo;
 - Promozione di orienteering: sport dei boschi;
 - Aree attrezzate per camperisti e zone campeggio per turisti.
- Il potenziamento della linea ferroviaria Roma - Velletri o la costruzione di una metropolitana che accorci sensibilmente le distanze in modo da favorire la conoscenza del nostro territorio.
- Miglioramento ed ampliamento delle strutture sportive, dando la possibilità di far accrescere il turismo sportivo e la possibilità di accogliere importanti mani-

festazioni sportive in una vera e propria "cittadella dello sport".

7.2.6. Gli strumenti per la creazione dell'offerta del territorio

Gli strumenti individuati perché l'offerta del territorio sia in qualche modo valida sono riscontrabili nell'utilizzo di **Internet** come canale di informazione in fase di scelta di destinazione turistica, di pubblicizzazione di eventi e iniziative turistiche e commerciali e come mezzo per mantenere la relazione con il territorio e la sua offerta. La creazione di *market place* specifici, diventa fondamentale per poter acquistare i prodotti tipici e valorizzare l'offerta turistica del territorio e dare valore al commercio che, esportando i prodotti, aumenta i suoi profitti.

Investendo, nel futuro in una campagna di web-marketing la città di Velletri verrebbe inserita in una piattaforma ed in un'ottica più moderna e di facile attrattiva, ampliando in modo sostanziale la sua visibilità.

Il secondo strumento è la realizzazione di Eventi che animino il territorio e ne esaltino le caratteristiche e la tipicità. Tali Eventi dovrebbero fondersi in modo armonico con la comunità locale in cui si svolgono, e basarsi su elementi di tipicità difficilmente replicabili in altri luoghi dando origine ad una offerta unica e distintiva, che il turista può consumare solo recandosi in quella specifica località. L'evento in tal modo

diventa uno strumento di sviluppo e valorizzazione del territorio e deve essere inserito in un sistema di azioni coordinate tra loro, che coinvolgano tutti gli attori locali in grado di creare un continuum di esperienze per il visitatore.

Velletri è una città particolarmente rinomata per il vino e la buona tavola, e sarebbe opportuno far leva su queste risorse e creare percorsi enoturistici e enogastronomici.. La degustazione di prodotti tipici e visite in vigne e cantine associate, potrebbero essere un'attrattiva per quel turista dal target medio alto, informato e sensibile alla gastronomia tipica.

La creazione di iniziative quali corsi di cucina e degustazione, eventi culturali, workshop, seminari sulle tradizioni locali, momenti di promozione e comunicazione permetteranno una crescita del turismo rurale ed enogastronomico.

Il settore dell'enogastronomia è una delle risorse principali e sempre in crescita a livello nazionale, e con riconoscimenti a livelli internazionali.

E' opportuno pensare a preparare sul territorio giovani accompagnatori turistici (*tour gourmet incoming*) specializzandoli sulla cultura e la enogastronomia locale, esperti nel creare percorsi esperienziali e pacchetti turistici locali, guide turistiche attive sul territorio, in grado di proporre itinerari accattivanti e pacchetti turistici concordati e promossi dalle varie agenzie turistiche.

Uno spazio particolare dovrà essere riservato a quegli Eventi di carattere artistico e culturale, quali "Velletri Ridens", "Festa delle Camelie", "Calici sotto le stelle" che, se maggiormente valorizzati, potranno richiamare turisti da ogni parte d' Italia dando al territorio una maggiore visibilità.

Fondamentale strumento di sviluppo del territorio è un'attenta pianificazione annuale, che dovrà contenere la programmazione delle attività di breve periodo e una pianificazione pluriennale dove verranno inserite le azioni che implicano un maggiore impatto sul territorio e che richiedono l'intervento di numerosi attori. Nella realizzazione della strategia di azione è indispensabile individuare un soggetto al quale possa essere affidato il coordinamento e l'indirizzo dei comportamenti di tutti verso un unico obiettivo condiviso.

7.3. Artigianato & Commercio

I prossimi anni costituiranno un banco di prova per poter capire come affrontare lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI) che operano nel commercio e artigianato, fuori e dentro il centro urbano. Sarà necessario per tempo capire, individuare, pianificare, dando atti d'indirizzo, consoni a quelli che inevitabilmente saranno i cambiamenti e di conseguenza le singole applicazioni per dare risposte ad un tessuto primario della città .

Lo scenario dovrà inevitabilmente passare attraverso punti fermi su cui necessitano , riflessioni, confronti ed applicazioni.

- Analisi con le parti interessate sulla fotografia del territorio e delle sue realtà commerciali ed artigianali.
- Apertura tavoli tecnici e di confronto interni ed esterni alla Città atti ad individuare criticità ed esigenze dei diversi settori, mettendole in correlazione con le esigenze urbanistiche e della mobilità
- Incrementare la sensibilizzazione delle diverse realtà collegate alle PMI sulle nuove tecnologie e le loro applicazioni , formando di conseguenza una rete di sviluppo informativo
- Rafforzare il concetto e lo sviluppo del Centro Commerciale Naturale "Velletri Centro" attraverso la piena coscienza che tale strumento e' organismo operativo delle ammi-

nistrazioni e solo con tale interpretazione esso può realmente operare a regime e dare frutti alle attività del centro storico.

- Accelerare i processi di realizzazione di una area artigianale con attenzione alle esigenze delle imprese proiettate nel futuro. La banda larga è oggi argomento indispensabile sui nuovi insediamenti da cui non si può prescindere

Solo dando vita a questi processi , si potrà avere uno Sviluppo urbano, ed extraurbano, la Crescita dell'economia, il Benessere per i Cittadini, lo sviluppo del Commercio, dell'Artigianato e del Turismo, contribuendo ad alzare l'asticella qualitativa della qualità della vita.

Andrà fatto uno studio per analizzare l'articolazione del sistema produttivo del Lazio, identificando particolari direttrici di crescita, nuovi modelli insediativi e di sviluppo per poi riflettere sull'opportunità di tarare meglio le politiche a sostegno dell'impresa. Allo scopo potranno essere di riferimento i recenti studi della UNIONCAMERE (Unioncamere Lazio, Camera di Commercio di Roma, Censis, *Impresa, territorio e direttrici di sviluppo nel sistema Lazio*, Unioncamere, Roma, 2010), di BANKITALIA (Banca d'Italia Eurosystem, *L'economia del Lazio*, in *"Economie Regionali nr. 14, giugno 2012"*) e di RETE IMPRESE ITALIA (Fondazione R.ETE. Imprese Italia, *Gli interessi dell'impresa diffusa in tempo di crisi e le strategie della rappresentanza*, Fon-

dazione R.ETE. Imprese Italia, Roma, 2012).

7.3.1. Commercio, cambio di rotta al passo con i tempi

È importante capire appieno quale sia il cambiamento politico-culturale nella nuova articolazione organizzativa del futuro. Bisognerà pensare e adeguare le infrastrutture alle nuove forme di commercio, nonché sensibilizzare la categoria all'adozione di queste nuove forme di commercio.

❖ Commercio Elettronico (E. Commerce)

L'espressione Commercio Elettronico si riferisce normalmente all'insieme delle transazioni per la commercializzazione di beni e servizi tra produttore (offerta) e consumatore (domanda), realizzate tramite Internet. La stessa vendita al dettaglio rivolta al consumatore finale della catena del valore tra produzione e vendita, sarà favorita dall'uso di sistemi telematici interattivi detti : "Point of Sale" (POS), ovvero punti di vendita dotati di operatività "24 ore su 24", i quali permettono di effettuare operazioni di pagamento in connessione con vari punti vendita per la vendita con sistemi elettronici. Gli stessi sono forniti di software specifico per l'E.Comm., come il "carrello della spesa virtuale", ed un servizio automatizzato di cassa e di cambia valute, ecc., predisposti per l'acquisto elettronico delle merci provenien-

ti da più punti di vendita connessi in rete telematica.

Inoltre vari POS, potranno ulteriormente coordinarsi connettivamente in rete in sistemi più complessi di vendita detti "Electronic -MALL" (letteralmente in inglese "Centro Commerciale Elettronico") ; un Mall è infatti una forma specializzata di interconnessione tra punti di vendita (POS), che può assumere la configurazione di un centro commerciale virtuale, che coordina in rete più esercizi di vendita di varie dimensioni e di merceologie diversificate, riferimento [http://msdn.microsoft.com/it-it/library/ms151330\(v=sql.105\).aspx](http://msdn.microsoft.com/it-it/library/ms151330(v=sql.105).aspx)

❖ Mobile commerce

Per mobile commerce si intende comunemente la fornitura di funzionalità di commercio elettronico direttamente nelle mani dell'utente attraverso l'impiego di un dispositivo mobile. Il Mobile commerce riguarda la definizione di regole e lo sviluppo di piattaforme "aperte" che, consentono al consumatore di accedere ad informazioni estese o a servizi a valore aggiunto correlati ai prodotti in vendita, forniti direttamente dal produttore, dal distributore o da società terze specializzate.

Questo nuovo modo di fare commercio inciderà anche negli acquisti giornalieri. L'esperienza lanciata dalla CONFESERCENTI

nei mercati regionali e' progetto pilota al passo con i tempi proiettato nel futuro. La piattaforma di e-commerce www.almercato.net offre un servizio a scopo sociale con grandi benefici per l'intera comunità.

E' un'opportunità per superare l'attuale crisi del sistema e fare rinascere la buona economia che si basa sulla coesione delle attività tradizionali, vedere per esempio www.almercato.net

7.3.2. Artigianato quale futuro

Il Mondo dell'artigianato deve recuperare quella centralità che nel tempo si e' indebolita.

Va affrontata concretamente una azione affinché gli enti sovra comunali (provincia e/o regione) ripianifichino e normalizzino leggi ed interventi di sviluppo dell'artigianato.

Sarà poi indispensabile uno studio approfondito sulle esigenze del territorio tenendo fermi punti indispensabili per il suo rilancio. In tempi di incertezza e di cambiamento strutturale dell'economia, porre al centro dell'agire quotidiano il concetto di responsabilità è determinante ora come mai prima, in un contesto dove etica, bene comune e sostenibilità dello sviluppo diventano parole chiave in tutti i documenti di programmazione che riguardano il futuro dell'economia, della politica e della società.

È fondamentale, infatti, riflettere sull'importanza di riaffermare la posizione

dell'impresa artigiana partendo dal ruolo nella società e dal presupposto etico che un'attività d'impresa nasce dall'uomo per il bene ed il vantaggio comune dell'intera collettività, attraverso una formazione che vede protagonisti attori come , la scuola, le famiglie, le associazioni, le pubbliche amministrazioni.

7.3.3. Artigianato al passo con i tempi

L'impegno delle amministrazioni oggi e ancor più nel futuro dovrà andare nella direzione di politiche per l'incubazione e lo start up d'impresa favorendone progetti innovativi, il consolidamento di reti di imprese, la creazione di servizi qualificati e di infrastrutture.

Diventa prioritaria l'attenzione sulla zona/e artigianali, si dovrà in tempi brevi definire gli obiettivi , al contrario il rischio inevitabile è la delocalizzazione delle PMI verso distretti piu' attrezzati ed all'avanguardia, arricchendone le aree ed impoverendo il tessuto locale della nostra Città, per approfondimenti consultare il Rapporto di Ricerca della Fondazione COTEC "Politiche Distrettuali per l'Innovazione delle Regioni Italiane" al sito http://www.google.it/url?q=http://www.distrettitecnologi-ci.it/rapportiricerca/news_15168_PoliticheDistrettuali.pdf&sa=U&ei=kSKkUNKcOuja4QS9_IHwCw&v

7.3.4. Sviluppare le imprese

Le parti interessate alla qualità delle PMI presenti sul nostro territorio dovranno sposare insieme lo studio, le esigenze e lo sviluppo delle stesse. Questo passa attraverso una attenta analisi che riguarderà le tematiche della formazione e dell'informatizzazione.

Vanno sensibilizzate le rappresentanze associative ed amministrative con gli assessorati di competenza su corsi e convegni scadenzati e mirati a tenere il passo con le avanguardie a cui siamo sottoposti.

Diventa prioritaria una concertazione attenta tra tutti i protagonisti del mercato, per capire le tendenze, le reali esigenze del territorio, le potenziali categorie da sviluppare e mettere a regime attraverso campagne di comunicazione appropriata, anche qui creando sistema tra le parti interessate.

Ruolo importante lo si gioca nella capacità allargata di sviluppare sempre più il mondo dell'associazionismo. Con questo termine si intende mettere insieme vari attori/imprese in modo che l'aggregazione di più soggetti valga molto di più della somma dei singoli.

La forma associativa, infatti, crea vantaggi per i singoli attori perché consente di realizzare pro-

getti e iniziative superiori alle potenzialità dei singoli.

È una forma volontaria di adesione che chiede di essere continuamente rinforzata e rinnovata e che pertanto richiede forte motivazione da parte di chi vi partecipa.

La forma associativa consente inoltre alle imprese di operare con maggiore visibilità e impatto, favorisce la realizzazione di iniziative e di azioni di maggior spessore a vantaggio della collettività e della società. Tramite l'associazionismo le singole imprese possono diffondere i principi ed i valori della responsabilità individuale e sociale.

Le piccole imprese tramite l'associazionismo possono operare in settori di rilevanza sociale, dando di nuovo spessore ad un tessuto, palesemente in affanno.

Le parti sociali ed amministrative dovranno

- a) intervenire attivamente nello studio e nelle pianificazioni di nuove realtà artigiane creando presupposti di sviluppo, salvaguardia e di tutela delle nuove ed esistenti imprese attraverso la compartecipazione alla definizione degli obiettivi da raggiungere.
- b) sostenere:
 - La politica del credito
 - Sgravi ed incentivi per nuovi insediamenti
 - Agevolazioni per chi sviluppa nuove forme di artigianato

- Corsi di formazione
- Contatto continuo con gli istituti professionali
- Piani urbanistici atti a riportare l'artigiano di qualità nei centri storici,
- Pianificazione armonica nei distretti produttivi
- Supporto tecnico logistico
- Avvio a nuove forme di collaborazioni mettendo a sistema le realtà produttive tra di esse
- Avviare i processi di internazionalizzazione, facendo sistema produttivo tra più attori dello stesso settore
- Favorire gruppi di acquisti
- Sensibilizzare le imprese verso mercati esterni

c) proporre e partecipare a percorsi formativi dove progetti di aggregazione fra imprese proposti dalla propria associazione assumono anche carattere sociale dando una nuova lettura del fare impresa artigiana, vanno sostenute nuove forme di sviluppo produttivo da parte di soggetti influenti nei confronti di un'iniziativa economica, sia essa artigianale o un progetto.

Importante sarà la capacità di questi soggetti a mettere a regime i seguenti motori:

- Incentivi per la formazione di studenti attraverso un rapporto stringente con le realtà scolastiche presenti sul territorio non più inteso solo circoscritto alla Città ma proiettato su confini adiacenti e non.
- Attenzione ai bisogni personali dei collaboratori investendo in processi continui di miglioramento e formazione del personale e dei collaboratori.
- Impiego del fondo "FON. TER."

Inteso come fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario, è costituito come Associazione (Art. 36 c.c.) FON.TER. non ha fini di lucro ed opera a favore delle imprese, nonché dei relativi dipendenti del settore terziario, comparti turismo e distribuzione-servizi, in una logica di relazioni sindacali ispirate alla qualificazione professionale, allo sviluppo occupazionale ed alla competitività imprenditoriale nel quadro delle politiche stabilite dai contratti collettivi sottoscritti. Maggior dettagli ai siti:

<http://www.fonter.it/fonter>

http://fonter.ebter.it/cosa_fonter.aspx

http://www.confesercentiroma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=524:pubblicazione-avviso-fonter&catid=59:area-formazione&Itemid=67

Nel seguito, alcuni esempi di valori che caratterizzano la cultura d'impresa a cui insieme si è chiamati ad indirizzarci:

- l'orientamento all'innovazione;
- l'orientamento ai clienti;
- l'orientamento alla collaborazione;
- l'orientamento al servizio;
- la flessibilità;
- l'apertura verso il mondo esterno;
- la capacità di lavorare in team;
- corsi di aggiornamento, viaggi e visite.

Sarà compito delle amministrazioni attraverso gli assessorati alle attività produttive di concerto con il mondo delle associazioni tenere ben presente che l'azienda è luogo di crescita che contribuisce a sviluppare il territorio, arricchirne le competenze, e le attrattive.

Tali punti insieme al "sapere" e il "saper fare" - delle persone aumenteranno il livello di cultura generale nel territorio. Fondamentale sarà il rapporto con il mondo della scuola. Servirà integrare il sistema delle imprese artigiane con quello scolastico formativo in termini di professionalità e di qualità di vita.

Un nuovo modo d'intendere l'artigiano: ogni lavoratore deve tener conto di ciò che riceve per consegnarlo alle generazioni future. Da qui lo sviluppo proiettato alle nuove generazioni che possono contribuire a generare altre aziende e quindi nuova ricchezza.

Sarà fondamentale recuperare una filosofia di

sviluppo più consona alle imprese artigiane, pensare al piccolo, specialmente verso settori di qualità, essi devono ritornare ad essere quello che sono sempre stati per l'Italia, eccellenze. Ciò dovrà diventare un orientamento culturale, e soprattutto un insieme di concrete misure di intervento, tanto più in una fase di grave difficoltà economica, che potrebbe minare profondamente la tenuta dei sistemi produttivi e quindi dei sistemi economici e sociali. Bisogna pensare in funzione della forza delle idee e non semplicemente guardando al loro valore economico immediato.

Serve applicare la nuova frontiera dello *small business act*, applicandone le regole di base:

- della **semplificazione**,
- della **capitalizzazione** delle imprese,
- del **credito**,
- del **sostegno alla crescita dimensionale**
- dell'**aggregazioni tra imprese**,
- della **trasformazione delle sfide ambientali in opportunità per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico**.

Lo sportello unico delle imprese: Rendere facile la vita a chi vuole iniziare una nuova attività economica, semplificare gli iter amministrativi, e' atto dovuto delle pubbliche amministrazioni in funzione delle imprese, sostenere l'idea che fare impresa sia un aspetto positivo, che deve essere vissuto con semplicità, orgoglio e con il sostegno amministrativo e sociale adeguato. Il

clima generale deve condurre i singoli a considerare attraente la possibilità di avviare una propria impresa, ed il contesto sociale deve riconoscere che le imprese danno un contributo sostanziale, alla crescita dell'occupazione ed alla prosperità economica.

http://www.industria.regione.lombardia.it/cs/Statelste?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213414709313&pagename=DG_INDWrapper

7.4. Socio Sanitario

7.4.1. Introduzione

Tutto ciò che riguarda l'ambito sanitario è peculiare e basilare rispetto a tutte le variabili concernenti lo sviluppo di qualsiasi Città in quanto strettamente legato alla dignità "intrinseca" di ogni cittadino, il diritto di ciascuno alla migliore condizione di salute possibile.

Un progetto costitutivo di una sanità efficiente dovrà tener conto di un'analisi particolareggiata della attuale situazione e da essa trovare risposte, non velleitarie e irrealizzabili ma concrete e alla portata di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro condizione sociale ed economica.

7.4.2. Profili generazionali demografici

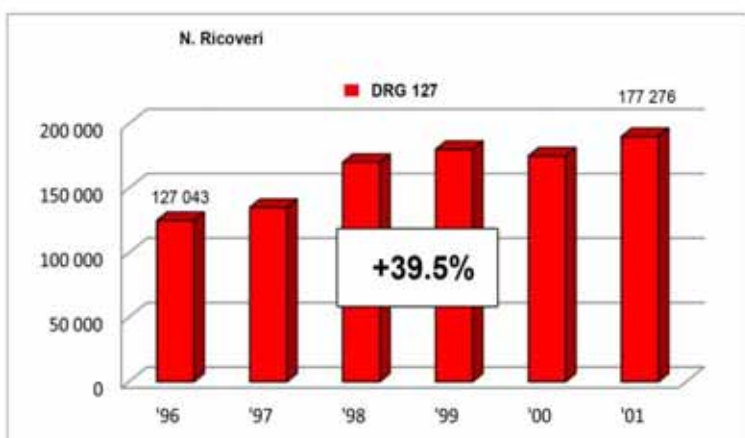
Velletri, come il resto dell'occidente, risente di uno sviluppo demografico limitato per quanto concerne i cittadini di origine italiana con un co-

stante invecchiamento della popolazione: i modelli previsionali concordanti europei ed americani parlano di un netto aumento delle patologie invalidanti, soprattutto cardiovascolari ed in particolare riguardanti lo scompenso cardiaco, con curva di regressione intorno all'85%: vale a dire che più aumenta l'età dei pazienti e più l'incidenza dell'invalidità diventa importante. Altra peculiarità del territorio veliterno è il continuo fiorire, da oltre vent'anni, di strutture residenziali, non ad indirizzo sanitario, per anziani non residenti in città che, con tutte le problematiche patologiche inevitabili legate all'età, in caso di riacutizzazione di qualsiasi patologia, anche lieve, vengono inviati in ospedale con conseguenze facili da immaginare: occupazione impropria di posti letto per patologie acute che non potranno essere trattate.

Velletri fa parte della ASL RM H, ma ha una sua

particolarità: a differenza di altri Castelli Romani, insieme a Genzano, Lanuvio Lariano e Rocca Di Papa, ha un accesso stradale verso Roma molto difficoltoso tale da rendere impossibile, in caso di evento morboso grave, soprattutto cardiologico, un accesso alle cure primarie rescue, non disponibili in nessuno dei castelli romani ma solo in alcuni ospedali della capitale.

Epidemiologia e costi dei ricoveri per Scompenso cardiaco negli Ospedali italiani (1996-2001)



Attualmente l' Ospedale di Velletri conta soli 90 posti letto disponibili con un bacino di utenza di circa 150.000 abitanti. Le malattie cardiovascolari sono responsabili del 75% degli accessi acuti ma solo il 25% dei pazienti può essere trattato: il resto deve essere allocato in altri ospedali con attese in spazi angusti e inadeguati. Secondo le linee guida delle più importanti società scientifiche americane ed europee, (SIC, ESC, AHC e ACC,) e secondo le linee guida diramate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), un paziente colpito da occlusione acuta di una coronaria deve essere trattato entro un'ora dall'insorgenza dei sintomi. Appare quindi necessario invertire questa rotta e fare in modo che il 75% dei pazienti vengano tratti e trattati, ed eventualmente la restante parte inviata in altre strutture ma per patologie non gravi il cui trattamento può essere differito.

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/21873419> (ESC Guidelines Coronary Syndrome Acute Treatment).

www.cuore.iss.it/indicatori/prevalenza.asp (Prevalenza delle malattie cerebro e cardiovascolari - infarto, ictus, angina pectoris, claudicatio intermittens, TIA, fibrillazione atriale).

Oltre i 75 anni, la mortalità cardiovascolare nelle donne aumenta sensibilmente: 114.000 casi contro 70.800 degli uomini, pari al 53,8 e 45,6%, rispettivamente.

[www.cardiovascularprevention.com/malattie-](http://www.cardiovascularprevention.com/malattie-cardiovascolari.html)

[cardiovascolari.html](http://www.cardiovascularprevention.com/malattie-cardiovascolari.html)

<http://www.foglionuovo.it/news.asp?id=1304>

7.4.3. Ipotesi macro – economica ed esigenze infrastrutturali

Quale soluzione credibile e realizzabile affinché questa rotta possa essere effettivamente invertita?

La proposta è quella di creare le condizioni per costruire un ospedale ex novo che tenga conto delle reali esigenze della popolazione e che dia spazio anche ai comuni limitrofi che troveranno conveniente in termini di tempo e qualità appoggiarsi alla sanità veliterna piuttosto che a quella romana. Tale progetto non prevede l'utilizzo di soldi pubblici, mera utopia oggi e maggiormente in futuro ma l'utilizzo della formula mista pubblico - privato, ampiamente sperimentata, collaudata ed infine approvata e portata come esempio di sanità efficiente e sostenibile. Non sarebbe come molti credono un cedere alla sanità privata, tutt'altro, l'interfaccia per i cittadini sarebbe sempre quella pubblica considerando che il 51% della competenza globale rimarrebbe a carico dell'amministrazione pubblica, diviso tra ASL e Comune o Regione e il 49% in mano privata. Questo comporterebbe la possibilità da parte dei privati di investire massicciamente sull'edilizia ospedaliera. Il versante pubblico, da parte sua, deve garantire il giusto budget per l'erogazione dei servizi. In questo

modo, Velletri potrebbe dotarsi di un ospedale efficiente e moderno in cui siano disponibili servizi di alto livello prestazionale quali:

- Pronto Soccorso adeguato con sale di accoglienza confortevoli;
- Cardiologia con Elettrofisiologia ed Emodinamica per il trattamento di tutte le patologie più frequenti e potenzialmente invalidanti,
- Cardiocirurgia nell'ambito di una ridistribuzione delle risorse in seguito all'istituzione dell' Area Metropolitana;
- Pediatria e Neonatologia;
- Ginecologia ed Ostetricia;
- Terapia Intensiva;
- Chirurgia Generale.

collegata, in cui sarà possibile dotarlo di tutto ciò che un moderno ospedale necessita, compreso un moderno eliporto.

7.4.4. Invecchiamento della popolazione

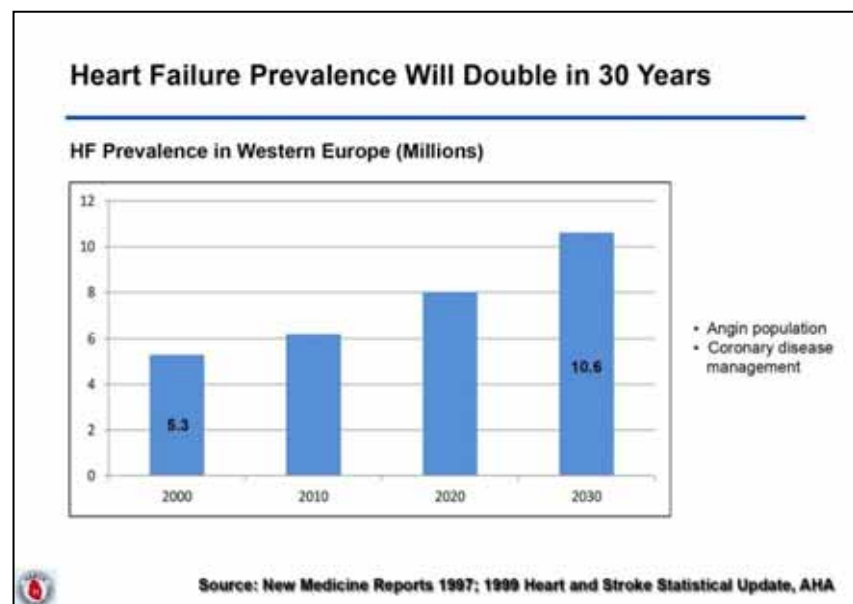
L'età media della popolazione di tutte le grandi nazioni industrializzate sta invecchiando in modo tale che ormai la "forza lavoro" si sta livellando con la "forza pensione", di qui la necessità di istituire "case di accoglienza" per patologie croniche ed invalidanti e non solo "case residenziali" che non sono in grado di erogare diagnosi e cure e che quindi vanno ad incidere pesantemente sul bilancio sanitario. I costi di queste nuove strutture sono sostenibili in quanto lo stesso paziente, ricevendo le stesse cure che ri-

ceverebbe in ospedale, nelle nuove strutture, il costo complessivo sanitario ed alberghiero sarebbe cinque volte inferiore. L'ospedale e' e deve rimanere un luogo per curare le patologie acute.

Residenze Sanitarie Assistenziali

Decreto Ministero della sanità
29/01/1992 **Residenza sanitaria assistenziale.**

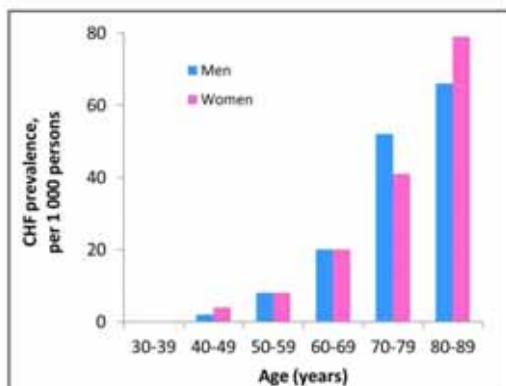
<http://www.edscuola.it/archivio/handicap/italia/pomezia/rsa.htm>



Il Nuovo Ospedale dovrà essere possibilmente realizzato in una zona periferica della città, ben

The Epidemiology of Heart Failure: The Framingham Study

Ho KK et al, J Am Coll 1993; 22 (Supplement A): 6A-13A



9405 partecipanti (47% maschi)
seguì dal settembre 1948
al giugno 1988

Prevalenza di scompenso cardiaco
(per 1000 persone)

Età (anni)	Uomini	Donne
50-59	8	8
80-89	66	79
Tutte le età	7.4	7.7

7.4.5. Digitalizzazione ospedale – territorio

All'interno di un auspicabile processo di digitalizzazione della città, come illustrato nello Scenario "Agenda Digitale e Innovazione Tecnologica", sarà possibile integrare ospedale e territorio per avere prestazioni ambulatoriali in tempo accettabile e nella modalità più efficace (già esiste un prototipo sperimentale sul territorio basato su esperienze della regione Toscana e Lombardia che necessita di avere maggiori risorse, soprattutto umane, per poter definitivamente decollare). La Regione Toscana ha dimostrato una netta riduzione dei costi globali legati ad una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi primari dovuti ad un miglior funzionamento degli ambulatori e quindi a minori ricoveri che sono quelli che incidono maggiormente sui costi globali.

7.4.6. Prevenzione

La salute della città inizia dai giovanissimi tramite adeguate campagne volte alla pubblicizzazione "della dieta buona e sana, senza fumo alcol e droghe". L'impegno educativo deve necessariamente coinvolgere le scuole, in particolare all'interno dell'insegnamento di educazione fisica con "la trattazione dei fondamenti di una sana nutrizione" visto che tale materia

viene insegnata da laureati ISEF che hanno un ottimo bagaglio culturale riguardante i principi di nutrizione e i danni prodotti dal doping. Assume altrettanta importanza la diffusione di tali modelli preventivi anche attraverso la rete delle innumerevoli discipline sportive che sono presenti sul territorio gestite, nella maggioranza dei casi, da trainer competenti ed onesti.

7.4.7. Conclusioni

Quelli elencati sono i punti cardine da valutare, concreti, realizzabili, non solo non costosi ma che faranno risparmiare risorse che potranno essere investite per un ulteriore, progressivo miglioramento, in linea con quelle che sono le direttive europee ed italiane in tema di "salvaguardia della salute e della dignità umana".

L'immissione di denaro privato, sotto il controllo pubblico permetterà la realizzazione delle infrastrutture necessarie.

La realizzazione di tali progetti verrebbe sicuramente accettata dai cittadini perché la sanità rimarrebbe totalmente pubblica ed il contributo richiesto (ticket) non verrebbe più visto come iniquo ed ingiusto perché affiancato a prestazioni decorose.

E' auspicabile che i cittadini in primis e le amministrazioni sia comunali che regionali vogliano convincersi della fattibilità e della bontà del progetto. Quello che viene chiesto e' di affrontare seriamente la problematica attraverso un'inversione di rotta rispetto ai modelli precedenti utopici, ampiamente falliti o mai realizzati in pieno dal punto di vista pratico.

Sono problematiche da affrontare immediatamente, Velletri merita tutto questo, possibilmente prima del 2030.

7.5. Istruzione e Scuola

“Il capitale umano è lo strumento strategico fondamentale per il successo nell'economia globale”.

“Nell'ultimo ventennio si è registrata una notevole espansione delle industrie e dei servizi basati sulla conoscenza e creatività, che rappresentano ormai le colonne centrali dell'occupazione e del dinamismo economico in Europa. È ormai lontana l'epoca in cui il vantaggio competitivo dell'UE si misurava in costi salariali. Oggi i parametri sono l'intelligenza, l'innovazione e la creatività. Costituiscono la polizza di assicurazione dell'Europa per la prosperità futura. Il nostro è un mondo che richiede non solo prodotti e mercati di alto valore, ma anche, sempre più, competenze di alto valore.” (*“Progetto Europa 2030”, Relazione del Gruppo di Riflessione sul futuro dell'UE al Consiglio Europeo*);

<http://www.european-council.europa.eu/home-page/highlights/project-europe-2030?lang=it>

Il Capitale Umano può essere enormemente accresciuto solo investendo sulla Conoscenza e la Formazione tout – court: lo confermano le risultanze delle analisi dello statunitense James Heckman, Nobel per l'Economia del 2000. I dati del ricercatore che coniuga gli studi economici e le indagini di carattere socio - psicologico evidenziano l'importanza di investire sul capitale umano delle giovani generazioni, attraverso

l'analisi degli effetti che questo tipo di investimento ha sul lungo periodo.

Il capitale umano si sviluppa lungo tutto l'arco della vita ed è prodotto primariamente dal contesto familiare e poi da quello scolastico e lavorativo. Tali risorse dell'uomo comprendono sia le abilità cognitive (formalizzate nel quoziente intellettivo) sia quelle non cognitive, creative, intuitive, socio-emotive e relazionali (come la motivazione, i tratti di personalità, la capacità di autocontrollo, di concentrazione e di perseveranza), oltre che le loro interazioni dinamiche.

La tesi conclusiva, nota come “equazione di Heckman”, si basa su principi di carattere psicologico ed economico e comporta una serie di enunciati:

Primo: lo sviluppo delle abilità cognitive e non cognitive è la chiave di volta per la riuscita e il successo nei diversi ambiti dell'agire umano: nella riuscita scolastica, nell'inserimento lavorativo, nelle performance salariali, nella prevenzione della devianza sociale.

Secondo: le abilità cognitive e non cognitive hanno un fondamento genetico ma sono sostanzialmente dipendenti anche dal contesto di sviluppo dell'individuo.

Terzo: vi sono periodi sensibili e critici per lo sviluppo di queste abilità, ovvero periodi particolari in cui è necessario acquisire un'abilità che altrimenti non potrà essere “recuperata” in futuro. Nello specifico le ricerche in campo psico-

gico hanno mostrato che le abilità cognitive si acquistano principalmente nel periodo della prima infanzia, mentre quelle non cognitive nell'adolescenza.

Quarto: una volta acquisite queste abilità rimangono sostanzialmente un patrimonio stabile per l'individuo.

Quinto: l'acquisizione di un'abilità in un particolare momento della vita facilita l'acquisizione di nuove abilità nel periodo di vita successivo, secondo un circolo virtuoso per cui "successo chiama successo".

"La tecnologia della formazione delle abilità comporta la sinergia o complementarità dei tre addendi. L'effetto dell'investimento sulle capacità future di un individuo sarà maggiore se ci sono livelli maggiori di abilità possedute in partenza.

Ne consegue che quanto più gli interventi vengono fatti in periodi precoci dello sviluppo tanto più essi producono risultati. In altri termini non è necessario un rapporto immediato tra formazione ed efficienza per gli interventi rivolti alla prima infanzia. I risultati utili – molto rilevanti – sono registrabili solo a lungo periodo.

La promozione di un'abilità risulta efficace nella misura in cui essa venga effettuata nel periodo sensibile e critico per tale abilità.

È fondamentale indirizzare politiche economiche e sociali a sostegno delle famiglie svantaggiate

con figli piccoli per migliorare il contesto familiare in questo periodo della vita."

(Heckman, J. J., 'Skills Formation and the Economics of Investing in Disadvantaged Children', Science, 2006

www.sciencemag.org/content/312/5782/1900.figures-only

Dunque anche nel contesto più squisitamente economico solamente se i giovanissimi di oggi saranno preparati ad impiegare positivamente le proprie energie potremo prospettare un domani favorevole sotto il profilo economico e sociale.

La Scuola, l'Istruzione, la Formazione, "per natura", non possono che guardare al futuro prossimo.

7.5.1. La Progettazione negli interventi formativi

La pianificazione degli interventi in materia di istruzione pubblica – dopo la nota modifica del Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale n° 3 del 2001) - ha assunto una dimensione sempre più locale attraverso la delega di provvedimenti a Province, Regioni e Uffici Scolastici Regionali.

Però, forse anche per questo effetto, negli ultimi 10 anni l'attività programmatica finalizzata alla crescita è risultata assai carente: le azioni intraprese hanno finora risposto – in modo quasi esclusivo - a strategie di brevissimo periodo

che fondamentalmente tentano di soddisfare richieste di aule e di risorse umane provenienti dalle singole istituzioni scolastiche. Questo ultimo impegno – in relazione alle sole strutture – sarà invece presumibilmente svolto dai soli Comuni.

Molto arduo e tormentato invece l'iter necessario alla creazione di nuovi indirizzi di studio e di nuove metodiche della didattica. Le istituzioni scolastiche, ma anche le famiglie, che prediligono in gran misura percorsi scolastici liceali, sembrano snobbare le indicazioni del mercato, salvo poi lamentare successivamente la difficoltà a reperire un impiego conforme agli studi compiuti. Riteniamo ora davvero indispensabile utilizzare strumenti di ricerca di applicazione delle competenze basati sullo studio delle opportunità e delle prospettive economiche a lungo raggio: solo in quest'ottica si può operare una programmazione.

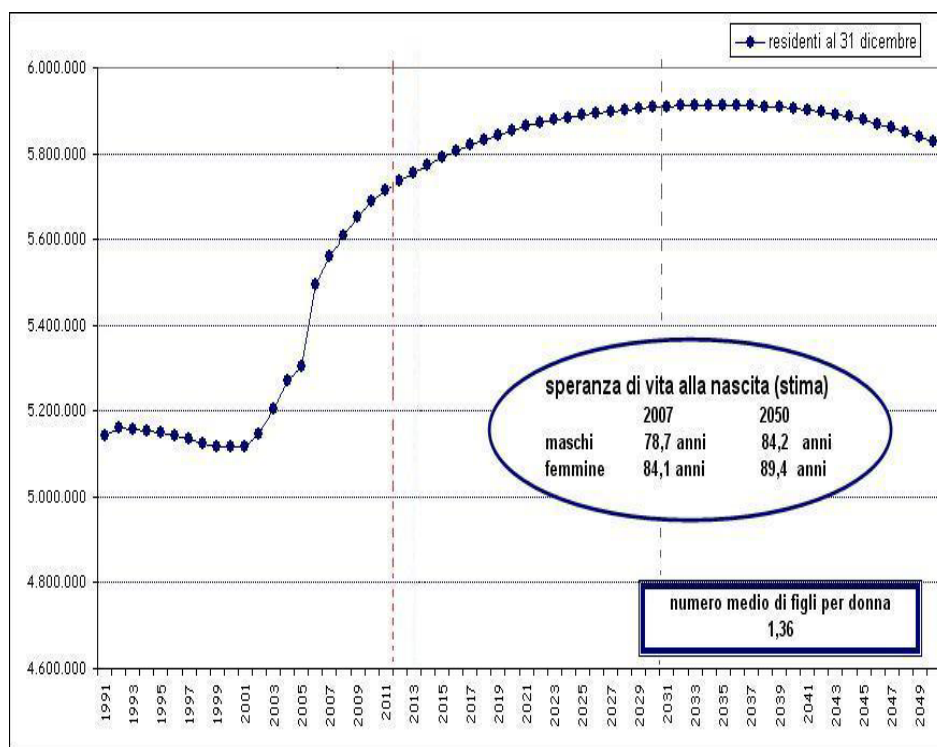
7.5.2. Gli aspetti Demografici

La struttura demografica degli anni in corso fa supporre con alto grado di probabilità, che nella nostra Città -(Fonte ISTAT, *Previsioni demografiche 1° gennaio 2017- 1° gennaio 2051*, 2008)

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/testointegrale20080619.pdf

– come nelle aree urbane

di tutto il Lazio – la popolazione andrà aumentando di quasi il 10% con una crescita superiore nelle età over 65 ed una sostanziale tenuta delle altre fasce di età dovuta soprattutto agli effetti di un incremento della popolazione immigrata (in evidenza il numero medio di figli per donna).



Vanno ancora tenuti nella dovuta considerazione due elementi:

- la necessità della forza lavoro di adattarsi ai continui mutamenti della produzione ai fini del mantenimento della produttività (e dunque, e soprattutto, al mantenimento della propria occupazione lavorativa):

- la realistica probabilità di un ulteriore allungamento della speranza di vita e della soglia del pensionamento.

Dai due assunti si pone con sempre maggiore urgenza la necessità di un continuo aggiornamento e ri-orientamento della popolazione attiva. In questa direzione non potrà essere più sottovalutata la modalità permanente della formazione (Life Long Learning) che potrà essere conseguita con risultati positivi solo con una stretta sinergia tra Comuni, Istituzioni Scolastiche ed Imprese.

7.5.3. L'attuale proporzione tra domanda e offerta nelle Istituzioni Scolastiche della Città

Le recenti disposizioni in merito al dimensionamento scolastico hanno mostrato – ma solo nei numeri - un equilibrio tra le richieste di Formazione e la disponibilità dell'offerta nei diversi settori della Scuola nel territorio. Il dato più evidente consiste nella sostanziale assenza di studenti di Velletri che si recano fuori città per compiere gli studi.

Il presunto equilibrio tra domanda e offerta non rivela invece che i giovani nostri concittadini nella fascia di età 13 – 18 anni non prediligono istituti scolastici presenti nelle altre città solo per la scarsa propensione – propria e delle famiglie – a viaggiare con i mezzi pubblici; i numeri non palesano neanche l'insoddisfazione dei ragazzi nella scelta operata dopo le Scuole Medie.

Nel merito di quest'ultimo dato, studi condotti a livello locale riportano quanto segue:

- il 44% dei ragazzi opera la scelta successiva alle Medie su suggerimento di genitori/amici;
- mentre solo il 25% ha scelto la Scuola perché gli è piaciuta;
- un altro 25% è andato/a per esclusione;
- l'11% per restare in classe con i propri amici;
- il 4% per altre varie ragioni
- altri (6%) non rispondono.

[Fonte: Valentina Gratta, *Indagine statistica sulle scelte degli studenti di Velletri dopo la Terza Media*] (in: <http://www.iisbattistivelletri.gov.it>).

D'altronde è forse anche questo il motivo per cui a Velletri la percentuale di laureati e diplomati, tra i residenti, è rispettivamente del 6,3% e 27%. : valori decisamente inferiori ai corrispondenti dati provinciali (12,3% e 32,8%). [Comune di Velletri, Agenda 21, Primo Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2006]

In particolare, Per l'analisi dei livelli di istruzione sono disponibili i dati del Censimento della popolazione ISTAT 2001 riportati nella tabella che segue.

Popolazione residente (in percentuale) di 6 anni e più per grado di istruzione. Dettaglio comunale e dato medio provinciale. Anno 2001.

COMUNI	Grado di istruzione					
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti
Velletri	6,3%	27,0%	30,9%	23,4%	11,1%	1,3%
Provincia di Roma	12,3%	32,8%	27,7%	19,0%	7,5%	2,2%

Fonte - Censimento nazionale 2001, ISTAT.

Nel merito sottolineiamo:

- una carente informazione delle Famiglie sulle opportunità lavorative del “dopo – Diploma” all’atto della scelta scolastica dopo le Scuole Medie ;
- una carente offerta formativa che nel territorio circostante riduce fortemente le opzioni.

E’ utile qui accennare alla forte attendibilità – nei prossimi 20 anni - di una riduzione della spesa pubblica nell’Istruzione tradizionale. Tale minore impegno finanziario obbligherà una revisione del Sistema Scolastico che finora era stata disattesa. Per questo negli anni a venire non assisteremo ad ampliamenti delle attuali strutture scolastiche e ad incrementi del personale della scuola; potremo attenderci invece un percorso volto esclusivamente al migliore utilizzo delle risorse.

In merito a queste ultime si giocherà la scommessa del rinnovamento della Formazione:

e se saranno comunque le Autorità Centrali o decentrate dei Ministeri a stabilire il rapporto del numero dei discenti con quello di docenti ed amministrativi toccherà sempre più ai Comuni e alle cittadinanza locali effettuare scelte efficaci per il miglioramento dell’efficienza del Sistema Scuola.

7.5.4. Le prospettive dell’impegno Scolastico alla soglia dei diciotto anni: lo Studio e il Lavoro

- Lo Studio.

Non si può certo affermare che manchino offerte di Università nel territorio. Chiudiamo la questione solo accennando al fatto che per stimolare i giovani della città a proseguire gli studi in ambienti Accademici occorrerebbe creare collegamenti idonei con le aree di Roma nelle quali si trovano le Università.

In quanto invece alla creazione di Poli Universitari, potrebbero essere costituiti in città alcuni stadi di percorsi di studio estremamente settoriali in discipline che possano trovare nel nostro territorio risorse peculiari (per esempio un Laboratorio bibliologico per il Libro Antico

all'interno di un Percorso di Laurea nei Beni Culturali o un Laboratorio Enologico all'interno di un attinente Percorso di Laurea). La città ne trarrebbe vantaggio almeno nell'incoraggiamento di studi che riguardino aspetti importanti del proprio passato e magari del futuro.

- Il Lavoro

Secondo quanto evidenziato nel *“Settimo rapporto annuale della Provincia di Roma”*

LE IMPRESE NON TROVANO SUL MERCATO DIPLOMATI TECNICI



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Excelsior, MIUR e Istat (2010)

“la congiuntura economica negativa non ha scoraggiato gli imprenditori, tanto che in Italia sono state registrate oltre 390 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di 340 mila cancellazioni, con un saldo positivo di oltre 50 mila. Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate è stato pari a +0,8%. Migliore è stata la performance del sistema imprenditoriale della provincia di Roma dove è stato registrato un tasso di crescita dello stock del 2,3% (al netto delle cancellazioni d’ufficio), il più alto tra le province italiane.” [...]

Nel primo e nel secondo trimestre 2012 nella provincia di Roma è proseguito il trend di aumento (+0,5% e +0,8% rispettivamente) del numero di imprese registrate, mentre a livello nazionale è stata registrata una riduzione (-0,4%) nel primo trimestre e un aumento (+0,5%) nel secondo trimestre. [fig. sopra: Questi pochi dati dovrebbero essere sufficienti ad incoraggiare le Amministrazioni Locali – e segnatamente la Regione cui spetta la decisione ultima - nella strada della nuova istituzione di percorsi scolastici qualificanti nel settore Tecnico e Professionale.]

I primi 10 indirizzi di diploma considerati "introvabili" dalle imprese^()*

	Assunzioni di diplomati 2011	di cui: di difficile reperimento	% di difficile reperimento
1 Indirizzo aeronautico e nautico	560	160	28,7
2 Indirizzo legno, mobile e arredamento	1.160	330	28,7
3 Indirizzo meccanico	25.200	7.020	27,9
4 Indirizzo tessile, abbigliamento e moda	2.590	710	27,3
5 Indirizzo turistico-alberghiero	11.300	3.040	26,9
6 Indirizzo elettrotecnico	9.300	2.410	26,0
7 Indirizzo agrario-alimentare	1.910	490	25,6
8 Indirizzo socio-sanitario	5.800	1.400	24,1
9 Indirizzo elettronico	4.210	860	20,5
10 Indirizzo linguistico	2.910	580	20,0

(*) Diplomi per i quali le assunzioni superano le 500 unità. Si fa riferimento alle assunzioni non stagionali previste dalle imprese private dell'industria e dei servizi. Sono considerati soltanto i diplomi esplicitamente richiesti dalle imprese.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nella stessa pubblicazione si evidenzia la necessità – almeno nel territorio - di formare giovani Tecnici Diplomati negli Istituti Tecnici o Professionali: a questo proposito la stessa fonte riferisce che trova impiego nell'arco di un anno: il 61% dei diplomati negli Istituti Professionali, il 45, 3% nei Tecnici e il 26% dei Licei.

Va ancora segnalato che ancora nel 2011 *"[...] l'area romana, tra le nove aree prese in considerazione, si collocava al 2° posto dopo l'area di Milano per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto; al 1° posto per incremento, rispetto al 2000, del valore aggiunto prodotto; all'ultimo posto per la quota di incidenza del settore manifatturiero (7,3%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale; al 1° posto per la quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi (87,4%)."*

Conseguentemente suggeriamo la formazione di Corsi nell'indirizzo Socio – Sanitario, del Legno, del Turismo e della Promozione Pubblicitaria che riteniamo costituiranno settori trainanti, anche alla luce dei dati riferiti al "Parco di Valmontone". *(Le previsioni indicano che il Parco entri a regime dal 2014 sia dal punto di vista del numero di visitatori che dal punto di vista economico-finanziario. Lo scorso anno le persone che hanno varcato l'ingresso sono state 721.316. Quest'anno è stimato un raddoppio o quasi: 1,3 milioni, che diventeranno 1,5 nel 2013 e 1,8 nel 2014 fino ad una previsione, a lungo termine, di 2,4 milioni di visitatori nel 2030. Nei primi 10 anni di attività – considerando anche la prossima apertura di un grande Outlet del Mobile - il Parco punta a posizionarsi tra il 5° e il 9° posto nella classifica europea dei "Top 20" per numero di visitatori all'anno – "Il Sole 24 Ore").*

7.5.5. La Scuola: Strutture e Infrastrutture

Il “Gruppo di Riflessione” insiste sulla necessità che l’Unione Europea raggiunga nel 2020 l’obiettivo del 3 % di spesa in ricerca e sviluppo (R&S) e la creazione di un’ «Unione dell’innovazione», che deve comprendere nuove e diverse assegnazioni di bilancio e maggiori finanziamenti del settore privato.

Il suggerimento è di *“sviluppare centri UE di ricerca applicata pre-competitiva (partenariati pubblico-privato fra Stati, regioni e settore privato) così come si dovrebbe sostenere maggiormente, mediante il Consiglio Europeo della Ricerca, la ricerca libera avviata su iniziativa dei ricercatori stessi.”*

Ma nonostante le numerose esortazioni ad aumentare in misura consistente la spesa nella ricerca e nello sviluppo poco è cambiato nell’ultimo decennio: la spesa dell’UE resta all’1,8% del PIL e quella italiana è ferma addirittura all’1,26%.

Nei prossimi venti anni non possiamo lecitamente sperare in un aumento della spesa nella Scuola, sì invece dovremo aspettarci un ulteriore contenimento dell’investimento diretto dello Stato nella Pubblica Istruzione.

Elementi di spicco in questa prospettiva:

- **gli strumenti di lavoro:**
- il tablet: un dispositivo leggero che può contenere tutti i libri di uno studente e della bi-

blioteca della scuola; costituirà, nel bene e nel male, il nuovo modo di apprendere e di insegnare. Ridurrà la spesa di famiglie e Amministrazioni Pubbliche aumentando la potenzialità di ricerca di ogni discente;

- la Lavagna Interattiva Multimediale che va sostituendo nelle aule il tradizionale supporto di ardesia; nell’ambito sottolineiamo che il *digital divide*, o divario digitale, esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell’informazione (in particolare personal computer e internet) risulta nell’area della provincia di Roma molto superiore a quello che caratterizza l’Urbe. Urgono perciò interventi nel settore promuovendo il recupero del gap dei privati e delle istituzioni attraverso convenzioni e percorsi di formazione pubblica più accessibili.

- **i modi, i luoghi, i tempi:**

nuove forme di valutazione e di convalida delle competenze, cambiamenti nella struttura di qualificazione, decentramento dell’offerta e della gestione delle istituzioni, diversificazione delle istituzioni e dei fornitori di formazione professionale, sviluppo di un mercato della formazione in cui competano e si completino fornitori pubblici e privati.

Con particolare riguardo all’istruzione professionale e a quella permanente, gli insegnamenti dovranno puntare sull’uso di me-

todi attivi costruiti intorno alle necessità degli studenti, su un rinnovato interesse nell'apprendimento basato sul lavoro, sui cambiamenti che interverranno nella individuazione delle competenze necessarie sul mercato del lavoro.

Le scuole Tecniche e Professionali – secondo le nostre prospettive – dovrebbero costituire una risorsa da privilegiare poiché guardano con molta maggiore attenzione alle esigenze dell'industria e del mercato locale attente allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione multimediale (TIC).

Sosteniamo una migliore allocazione delle risorse umane e finanziarie investendo sulle prospettive di crescita delle opportunità formative.

In questa ottica concludiamo l'ambito suggerendo alle Amministrazioni Pubbliche che verranno di:

a) promuovere e consentire l'istituzione di nuovi percorsi scolastici orientati al migliore impiego delle attitudini degli studenti e al maggiore grado di opportunità lavorative e di studio attraverso

- **l'accrescimento del numero e della varietà di corsi tecnici e professionali** come quelli dell'area socio-sanitaria, biologica e del legno ma

anche della promozione del commercio, della fotografia;

- **la creazione di stadi e circuiti di supporto a percorsi accademici** fornendo basi logistiche e strutture e materiali utili all'approfondimento di studi (in particolare ci riferiamo al prezioso patrimonio bibliologico conservato nel Fondo Antico della Biblioteca e alle invidiabili risorse agronomiche e forestali del distretto);

b) incrementare ed aggiornare con continuità laboratori tecnologici che possano essere utilizzati da più istituzioni scolastiche e gruppi di studio magari ricorrendo alle economie di una razionalizzazione delle spese di locali a vantaggio dell'evoluzione nella pratica della conoscenza nella città. In particolare riteniamo necessario

- investire sugli strumenti didattici potenziando le modeste risorse finora allocate in questo settore;
- consentire la disponibilità di mezzi di ricerca e studio nelle biblioteche, nei laboratori di Scuole, Enti e Associazioni varie, agevolando l'acquisto e l'utilizzo di mezzi di ricerca da parte di privati e istituti pubblici;
- intervenire in particolare nel miglioramento delle condizioni di sviluppo

delle abilità soprattutto nelle fasce di età minori favorendo la creazione e la crescita di opportunità informative e formative (laboratori di psicomotricità, attività ludiche e sportive, teatro, musica, arti figurative etc.);

- c) **impiegare risorse umane portatrici di know-how presenti nell'area** promuovendo nuove forme di collaborazione tra istituzioni e competenze nel territorio.

7.6. Infrastrutture e Servizi Territoriali

7.6.1. Premesse

A tutti è ben noto il concetto di infrastrutture: l'insieme di elementi che consente l'uso di un territorio secondo le esigenze delle popolazioni che lo utilizzano. In tutte le società organizzate sono molteplici i soggetti preposti alla programmazione ed alla realizzazione delle infrastrutture; le opere che vengono realizzate nel nostro territorio dipendono dalla programmazione dei vari enti sovracomunali e dalle scelte effettuate dalle amministrazioni chiamate al governo della città.

Per servizi territoriali intendiamo l'insieme di attività organizzate sul territorio al servizio dei bisogni primari dei cittadini: sanità, istruzione, giustizia, aggregazione sociale, commercio.

Nello svolgimento del presente lavoro si vogliono individuare le direttrici dell'azione di governo del territorio e conseguentemente l'individuazione degli "strumenti" necessari per la sua attuazione, coerentemente con le ipotesi di sviluppo analizzate. Di seguito si esamineranno pertanto delle linee guida di possibile intervento, in termini di sollecitazione presso gli enti sovracomunali, di azione dell'Amministrazione Comunale, di interventi dei soggetti privati.

7.6.2. Lo stato attuale e programmazione

❖ Stato attuale

Riportiamo alcuni dati salienti del territorio di Velletri.

territoriali	superficie ²	113 km ²
	abitanti ²	53 500
	edificazione (n° di edifici)	13 060
	densità abitativa	473 ab/km ²
	densità di edificazione	115 ed./km ²
infrastrutturali	rete viaria comunale	384 km
	parcheggi pubblici ³	5370 posti
	densità parcheggi	10 posti/ab
	parcheggi privati ⁴	8-10 000 posti
trasporti pubblici	linee ferroviarie	1
	linee trasporto regionale (Cotral)	11
	linee trasporto locale	22+4 ⁵

² rif: <http://www.comuni-italiani.it/058/111/>

³ rif: Comune di Velletri - Ricognizione e riordino della sosta (nov. 2010)

⁴ dato stimato - vedi 7.6.4

⁵ 22 linee extraurbane, 3 linee navetta 1 linea circolare (urbane) - rif: Comune di Velletri - Programma di riorganizzazione dei servizi di trasporto collettivo. Primo piano di dettaglio (gen. 2012)

Altri fattori, non rilevabili in forma tabellare, caratterizzano la peculiarità del territorio, condizionandone le scelte dei possibili scenari di sviluppo dei sistemi infrastrutturali:

- la popolazione è praticamente ugualmente divisa tra centro storico e campagna, con un'ampia diffusione di "nuclei edilizi spontanei" dovuti ad un eccessivo ricorso alla pratica dell'abusivismo edilizio;
- il nucleo cittadino è posizionato su una collina, con un tessuto urbano centrale a matrice medievale mentre le aree periferiche hanno risentito di uno sviluppo alquanto disordinato (il primo PRG è entrato in vigore nel 1976, pertanto tutte le edificazioni degli anni 50 e 60 non hanno beneficiato della necessaria regolamentazione);
- il sistema viario risente del tessuto medievale del centro storico e della inadeguata programmazione del territorio, evidenziando elementi di criticità legati alla carenza di collegamenti secondo alcune direttrici unito, in taluni casi, ad un inadeguato dimensionamento per le attuali e per le future necessità.

Per quanto attiene allo stato della mobilità (che consente l'analisi del sistema infrastrutturale dei trasporti) un interessante studio sulla mobilità regionale è stato condotto nel 2010 dalla

Regione Lazio⁶, cui si rimanda per una più completa fotografia dello stato dei servizi di trasporto regionali; qui si vogliono evidenziare alcuni aspetti rilevati dal lavoro citato:

- i pendolari nella regione Lazio rappresentano il 48.2% della popolazione residente, in linea con la media nazionale (47%);
- la durata dello spostamento per i pendolari della regione Lazio è costantemente superiore a quella delle altre regioni italiane;
- in valore assoluto l'auto privata è il mezzo più utilizzato (55.4%), seguita da chi raggiunge la meta a piedi (14.7%), dall'uso di autobus pubblici (11.4%), dal treno (7.4%);
- rispetto alla media regionale, gli spostamenti nella Provincia di Roma hanno una durata maggiore: ad es. quelli con durata 46-60 min. rappresentano il 10.4% contro l'8.8% media regionale;
- l'uso del mezzo pubblico è maggiore nella Provincia di Roma rispetto alla media regionale (18.2% contro 15.5% - dato indicato per gli occupati -);
- la puntualità 0-5' della linea ferroviaria Roma-Velletri (fr4) rilevata nel 2008 è costantemente inferiore ai valori medi delle altre

⁶ rif.: Regione Lazio - Osservatorio per la Valutazione e la qualità dei servizi - dal Sistar Lazio - CNR: "Il pendolarismo e la valutazione del trasporto pubblico regionale su ferro e su gomma":

http://www.regione.lazio.it/binary/prtl_statistica//Pubblicazione_Trasporti_CNR.pdf

linee regionali, in particolare se riferita alle linee che servono le cittadine limitrofe (collegamenti di Albano, Frascati, Nettuno con Roma);

- il 58% dei pendolari considera l'utilizzo del mezzo pubblico un vincolo (sono obbligati per assenza di alternative), mentre il 42% lo considerano una risorsa (lo utilizzano per scelta), tendenza accentuata per le persone superiori ai 30 anni;
- riguardo la qualità del servizio, i pendolari esprimono un giudizio sostanzialmente neutro (2-2.5 su una scala di 5), denunciando comunque delle criticità che riguardano l'affollamento e la scarsa puntualità.

❖ Programmazione

La programmazione del sistema infrastrutturale cittadino è governata dalle attività delle Pubbliche Amministrazioni, sia locale che sovraordinate.

Riportiamo i principali strumenti di pianificazione attualmente vigenti e le relative linee di indirizzo.

- **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR):** è una pianificazione del territorio che impone dei vincoli di rispetto dei beni ambientali, culturali, paesaggistici;
- **Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG):** programmazione dell'uso del territorio su scala provinciale (piano non

ancora vigente, ma che detta comunque delle linee di indirizzo);

- **Variante al Piano Regolatore Generale (VPRG):** lo strumento principale di programmazione dello sviluppo della città in termini urbanistico-edilizi.

Il PTPR dà dei vincoli sul territorio di Velletri in termini ambientali e paesaggistici, con particolare riferimento alla parte situata a nord dell'asse costituito alla linea ferroviaria Velletri-Roma e dalla via Ariana.

Tale strumento è garanzia di attenzione alla "gradevolezza" dello sviluppo delle attività antropiche nonché del rispetto dei caratteri ambientali, fattori che per troppo tempo non hanno ricevuto le dovute attenzioni da parte della nostra popolazione e degli organismi preposti al controllo.

Il PTPG dà delle linee di indirizzo riguardo la programmazione dello sviluppo del sistema viario, dei trasporti, dell'uso del suolo e della sua tutela; occorre tener conto che tale strumento potrà avere delle modificazioni in funzione del riordino delle Province e della costruzione dell'Area Metropolitana.

La VPRG detta le linee di sviluppo del territorio comunale; esso prevede per l'anno 2010 una popolazione di 55 500 abitanti, con un programmato fabbisogno di 83 250 stanze.

Occorre evidenziare ulteriori programmazioni

che incidono sullo sviluppo della città e delle sue infrastrutture:

- in zona Acquavivola, a sud est del nucleo cittadino, è prevista la realizzazione di una Zona Artigianale, il cui iter d'approvazione è ancora in corso, e si può prevederne l'effettiva concretizzazione nel giro di 2-3 anni;
- è in corso di realizzazione il Progetto Plus "Velletri – il Ponente Sostenibile", un progetto finanziato dalla Regione Lazio con fondi della Comunità Europea (11.4 mln €) rivolto allo sviluppo dell'area ad ovest del nucleo cittadino con la realizzazione di una importante dorsale viaria (è il completamento del circuito periferico nella zona ovest) ed altre iniziative di carattere edilizio ed economico-sociale (recupero del Convento del Carmine e dell'area delle Stimmate, supporto all'economia del centro storico, ...);
- è programmata la realizzazione dell'importante collegamento viario Cisterna-Valmontone, connessione tra l'Autostrada A1 e la via Pontina, che interesserà il territorio di Velletri nella sua parte est e che sarà raggiungibile dal centro cittadino con una bretella che segue il vecchio tracciato ferroviario Velletri-Segni;
- è in via di definizione il progetto di tombamento della ferrovia nel tratto adiacente a

via del Campo Sportivo, con il congiungimento a sud dei due assi viari periferici posti ad est (via dei Volsci) ed ovest (la programmata circonvallazione ovest);

- è in via di completamento da parte di ACEA del collettore fognario adiacente al fosso di S. Anatolia nel tratto tra il villaggio S. Francesco e Santa Maria dell'Orto, con collegamento al depuratore comunale, importante strumento di urbanizzazione e di risanamento ambientale di tutta l'area.

7.6.3. Obiettivi

Il diagramma a blocchi di fig. 1 dà un quadro generale degli ambiti nei quali dovrà indirizzarsi lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi territoriali comunali.

Lo sviluppo della città e delle sue infrastrutture dovranno essere rivolti a ricercare:

- il **benessere** delle persone, in termini di qualità della vita personale e collettiva,
- la **sostenibilità** dello sviluppo,
- il **supporto** all'imprenditoria.

Tali obiettivi potranno essere raggiunti solo attraverso un'accorta ed organica pianificazione delle linee di sviluppo e dei relativi strumenti d'attuazione.

Riportiamo di seguito alcuni elementi che potranno consentire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

7.6.4. Strumenti

A) Tecnologie dell'informazione e comunicazione

Nelle attuali concezioni della vita sociale non si può immaginare lo sviluppo di una comunità prescindendo dalle possibilità di interconnessione con il “mondo virtuale”, sia in termini meramente commerciali che di più ampio respiro, culturali e sociali.

È pertanto di fondamentale importanza consentire un collegamento internet a banda larga sia della popolazione tutta che, soprattutto, delle attività produttive; sarà pertanto necessario implementare la diffusione delle reti wire-less (free area) nelle aree cittadine nonché prevedere dei collegamenti cablati ad alta velocità per le aree destinate alle attività produttive (zona artigianale di via Acquavivola ed altre aree con destinazione direzionale o commerciale). Per maggiori dettagli vedere lo scenario “Agenda Digitale e Innovazione Tecnologica”.

B) Trasporti

La gestione dei trasporti è uno degli elementi che maggiormente incidono sulla qualità della vita: tutti noi vorremmo raggiungere la nostra destinazione senza rimanere imbottigliati nel traffico, vorremmo trovare facilmente un parcheggio una volta arrivati, vorremmo avere un'aria non inquinata dal traffico e senza rumori, vorremmo avere un sistema di pubblico tra-

sporto efficiente.

Il sistema dei trasporti può essere diviso in due blocchi in funzione della destinazione: trasporti che si mantengono nell'ambito comunale e quelli che riguardano spostamenti fuori dal territorio comunale.

- Trasporti pubblici intercomunali

Per i trasporti intercomunali la destinazione prevalente è costituita dalla città di Roma, polo di attrazione per i pendolari che la raggiungono per motivi di lavoro o di studio.

Quanto esaminato nel paragrafo dello “stato attuale” indica quali devono essere le direttrici d'azione per ottenere gli scopi prefissati:

- migliorare l'efficienza del pubblico trasporto, sia per aumentare la qualità della vita di chi oggi utilizza il mezzo pubblico, sia perché un miglior servizio comporta un incremento dell'utenza, con ovvi benefici in termini di risparmio delle famiglie ed attenzione all'ambiente;
- incrementare la frequenza dei collegamenti (per ridurre l'affollamento dei mezzi) e la loro puntualità;
- ridurre i tempi di percorrenza degli autobus, attraverso il miglioramento della viabilità;
- ottimizzare la linea ferroviaria FR4V (Roma-Velletri) ed il materiale rotabile per ridurre il tempo di percorrenza (un ragionevole obiettivo è raggiungere Roma in 40 min., portando la velocità media ai valori attualmente

tenuti per le omologhe linee di collegamento con la capitale).

- Trasporti pubblici in ambito comunale

Recentemente è stato effettuato un riordino dei trasporti comunali, con una rimodulazione dei collegamenti campagna – centro cittadino (dovuta alla riduzione delle risorse economiche disponibili) e con l'introduzione dei tre linee navetta (è previsto l'inserimento di una quarta linea).

L'auspicata riduzione all'uso delle auto private richiede un potenziamento della disponibilità del mezzo pubblico, che potrà attuarsi mediante le seguenti linee di indirizzo:

- ottimizzazione delle corse di collegamento con la campagna, anche attraverso il graduale inserimento del "servizio a chiamata", una via di mezzo tra il servizio di linea ed il taxi: in tal modo si limitano le "corse a vuoto" legate agli orari fissi e – mediante una gestione computerizzata delle chiamate – possono essere ottimizzati i percorsi e le fermate;
- incremento della frequenza di passaggio dei bus navetta, unito alla disponibilità on-line (quindi anche su dispositivi mobili) della posizione istantanea dei bus, in modo da favorirne l'impiego ed incrementare la fascia dei potenziali utenti.

- Trasporti privati

Il trasporto privato può essere migliorato attra-

verso un'accorta gestione della viabilità ed un incremento delle possibilità di parcheggio.

La programmata integrazione della viabilità nel quadrante ovest della città, unito al collegamento alla bretella Cisterna-Valmontone, appaiono idonei a garantire un adeguato ed ordinato deflusso del traffico veicolare, sia infra-comunale che di collegamento con le principali direttrici viarie.

Un eventuale miglioramento e completamento dell'"anello" di strade di comunicazione a maggior scorrimento potrebbe prevedere il collegamento periferico nella zona a nord del nucleo cittadino, dall'incrocio della via dei Laghi con l'Appia all'inizio della via Ariana: tale opera (anche se di non semplice realizzazione) potrebbe alleggerire il traffico su viale Roma e via Lata dai veicoli in semplice transito (e non dirette verso il centro cittadino).

Oltre alla rete viaria, l'altro importante strumento per incrementare la vivibilità della città è la realizzazione di nuovi parcheggi, specialmente se dedicati alla lunga sosta, in modo da liberare le strade cittadine dall'uso privato che attualmente ne viene fatto.

Infatti, mentre è relativamente alto il numero assoluto di parcheggi pubblici disponibili (circa un posto ogni 10 abitanti, contro uno ogni 11 per Bologna, ogni 20 per Reggio Emilia, ogni 40 circa per Roma e Napoli), è sicuramente inadeguata la possibilità di parcheggio per i residenti

nel centro⁷.

Nel 2010 il parco auto dei residenti di Velletri era pari a 43 380 unità⁸: ipotizzando una omogenea distribuzione tra città e campagna - analogamente alla distribuzione della popolazione -, si può stimare il parco auto dei residenti nel centro cittadino pari a circa 20 000 veicoli.

Le capacità di parcheggio nelle aree private può essere stimata in circa 8 – 10 000 posti auto: ne consegue un ordine di grandezza di circa 10 000 autoveicoli che occupano gli spazi pubblici per la loro sosta.

Questa condizione, notevolmente pregiudizievole per la qualità della vita, potrebbe essere mitigata mediante la creazione di 3-4 parcheggi multipiano, da dislocare il più vicino possibile al centro storico: ad esempio nella zona adiacente l'Ospedale, nell'area compresa tra via di S. Giovanni Vecchio e via Paolina (ex Liceo classico), in piazza donatori del Sangue.

- Nuove tendenze per il trasporto privato

Già in questi anni si vanno diffondendo o sperimentando propulsori alternativi per gli autoveicoli: auto ibride, elettriche, ad idrogeno.

Si va inoltre affermando un metodo alternativo di utilizzazione dell'auto: il car sharing, una sorta di "affitto ad ore" di un'auto, che può essere

presa e lasciata in più aree di sosta dedicate.

Le due tendenze sopra indicate avranno una sicura espansione nel prossimo futuro; utilizzando possibili sponsorizzazioni di aziende produttrici o finanziamenti da enti e istituzioni (Enel, Provincia o Regione,...), è possibile proporre un progetto pilota che unisca i due fattori sopra indicati: lasciare la propria auto in appositi parcheggi di scambio ed utilizzare delle micro-car elettriche con le quali accedere alle aree riservate del centro storico.

Tale progetto, analogamente a quanto già sviluppato in alcune città italiane (vedi ad es. il progetto E-Vai della Regione Lombardia⁹) è finalizzato alla riduzione dell'uso dell'auto privata, alla riduzione del consumo di combustibili fossili e dell'inquinamento dell'aria e da rumore.

La diffusione dell'auto elettrica in ambito cittadino potrà essere incentivato anche attraverso iniziative di supporto intraprese dalle Pubbliche Amministrazioni (si veda ad es. il progetto sviluppato dal Comune di Perugia in collaborazione con Enel)¹⁰.

Parallelamente al precedente, e sempre con le stesse finalità si può proporre un esteso servizio di bike-sharing, con una flotta di biciclette (possibilmente elettriche a pedalata assistita) a disposizione degli utenti che ne usufruiscono e le

⁷ rif: Comune di Velletri - Ricognizione e riordino della sosta (nov. 2010)

⁸ rif: veicoli al 31/12/2010 – Provincia di Roma, Settimo rapporto annuale, 2012

⁹ rif: http://www.trasporti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagenae=DG_Infrastrutture%2FDGLayout&cid=1213447090263&p=1213447090263&pagename=DG_INFWrapper

¹⁰ rif: http://www.enel.it/it-IT/eventi_news/news/con-enel-lauto-elettrica-conquista-perugia/p/090027d981b9fc58

ricongregano in più stazioni dislocate nella città.

Un progetto pilota di bike-sharing con bici con pedalata assistita è in via d'attivazione dall'attuale Amministrazione Comunale.

- Logistica delle merci (city logistics)

I rifornimenti delle merci all'interno delle città viene abitualmente espletato attraverso singoli canali fornitore-cliente, con l'impiego di vettori privati che utilizzano i propri mezzi (per lo più autocarri di varie dimensioni) senza alcun coordinamento e regola; ne consegue un notevole e caotico susseguirsi di corrieri che intasano il traffico cittadino, contribuendo notevolmente al peggioramento della qualità della vita all'interno della città.

La razionalizzazione della gestione del trasporto merci in ambito cittadino è pertanto un fattore in grado di incidere positivamente nello sviluppo futuro della città.

In alcune città è stato introdotto un sistema di city logistics: concentrazione delle merci in un unico centro di smistamento e successivo trasporto in città con mezzi ecologici secondo orari e percorsi ottimizzati (si veda l'esempio di Ferrara¹¹).

Lo sviluppo di un'analogha concezione del trasporto delle merci per la città di Velletri (che potrebbe essere capofila anche per analoghe

iniziative nei comuni limitrofi) richiede prima di tutto l'individuazione dell'area dove collocare il centro di stoccaggio, cui dovrà seguire la realizzazione della struttura e l'organizzazione del servizio, di concerto con le realtà produttive locali.

7.6.5. Efficienza energetica - ambiente

L'energia necessaria per lo svolgimento delle attività produttive, del terziario e residenziali avrà nei prossimi decenni dei costi crescenti in funzione della riduzione di disponibilità delle tradizionali fonti energetiche; ecco quindi che assumerà particolare rilievo lo sviluppo delle fonti energetiche alternative, in particolare – per i nostri territori – il ricorso all'energia solare.

Un'accorta proposta di sviluppo non può prescindere dalle scelte che vengono fatte nel campo energetico che, pur se in massima parte effettuate a livello nazionale, è possibile per le amministrazioni locali indicare delle linee di indirizzo attraverso programmi di incentivi: sarà così possibile favorire l'installazione di fonti energetiche rinnovabili - anche oltre quanto richiesto dalla normativa (Legge Regione Lazio 6/2008) -, oltre a sviluppare l'utilizzazione dell'energia solare direttamente nelle strutture pubbliche (scuole, palazzo comunale ed altri uffici pubblici, stadio...).

Un altro settore d'intervento per un'accorta po-

¹¹ rif: <http://www.coopser.it/ecoporto.htm>

litica di sviluppo è la difesa del territorio, che richiederà una maggiore attenzione alle diverse tematiche ambientali tra cui, ad esempio, la salvaguardia del reticolo idrogeologico, la protezione delle falde idriche dall'inquinamento, la vigilanza degli incendi boschivi.

Queste tre esigenze individuano altrettanti direttrici di sviluppo di infrastrutture in campo ambientale: opere di ingegneria naturalistica per la salvaguardia e manutenzione dei fossi, opere per la depurazione delle acque usate (in particolare per la grande mole di case disperse nelle campagne) da realizzarsi mediante depuratori consortili, monitoraggio del bosco e maggior diffusione del suo uso turistico, attraverso l'estensione dei percorsi di visita (un bosco "visto" scoraggia i potenziali devastatori...).

7.6.6. Aggregazione e servizi sociali

Un ultimo ambito che può essere analizzato nell'individuazione delle infrastrutture finalizzate alla crescita ed allo sviluppo della città è quello dell'aggregazione e dei servizi sociali.

I settori da poter considerare vanno dai servizi sanitari alle strutture sportive, dal polo giudiziario a quello scolastico e universitario, dalle case di riposo alle strutture ricreative.

Molteplici sono le possibilità di intervento in questi settori, gran parte delle quali derivanti da scelte che vengono fatte a livello regionale e nazionale; vogliamo solo evidenziare la possibi-

lità di utilizzare i numerosi contenitori storici presenti all'interno del centro cittadino (ormai da tempo abbandonati: ex carcere, caserma S. Francesco, convento dei Cappuccini, ex cinema Fiamma, solo per citarne alcuni) o nelle campagne (scuole elementari non più utilizzate) per ospitare – opportunamente ristrutturati - alcune delle strutture sopra indicate.

7.6.7. Conclusioni

Un armonico sviluppo del sistema dei trasporti, della gestione del territorio, delle risorse rinnovabili, dei servizi ai cittadini (sanità, istruzione, formazione culturale, attività ricreative, ..) è l'elemento focale sul quale si gioca lo sviluppo della città: saremo in grado di lasciare ai nostri figli una città migliore di quella che abbiamo ricevuto dai nostri padri solo se riusciremo a trovare le risorse umane ed economiche per vincere questa sfida.

Sarà compito delle future Amministrazioni dare le opportune priorità attuative in funzione del Progetto Città che intenderanno realizzare.

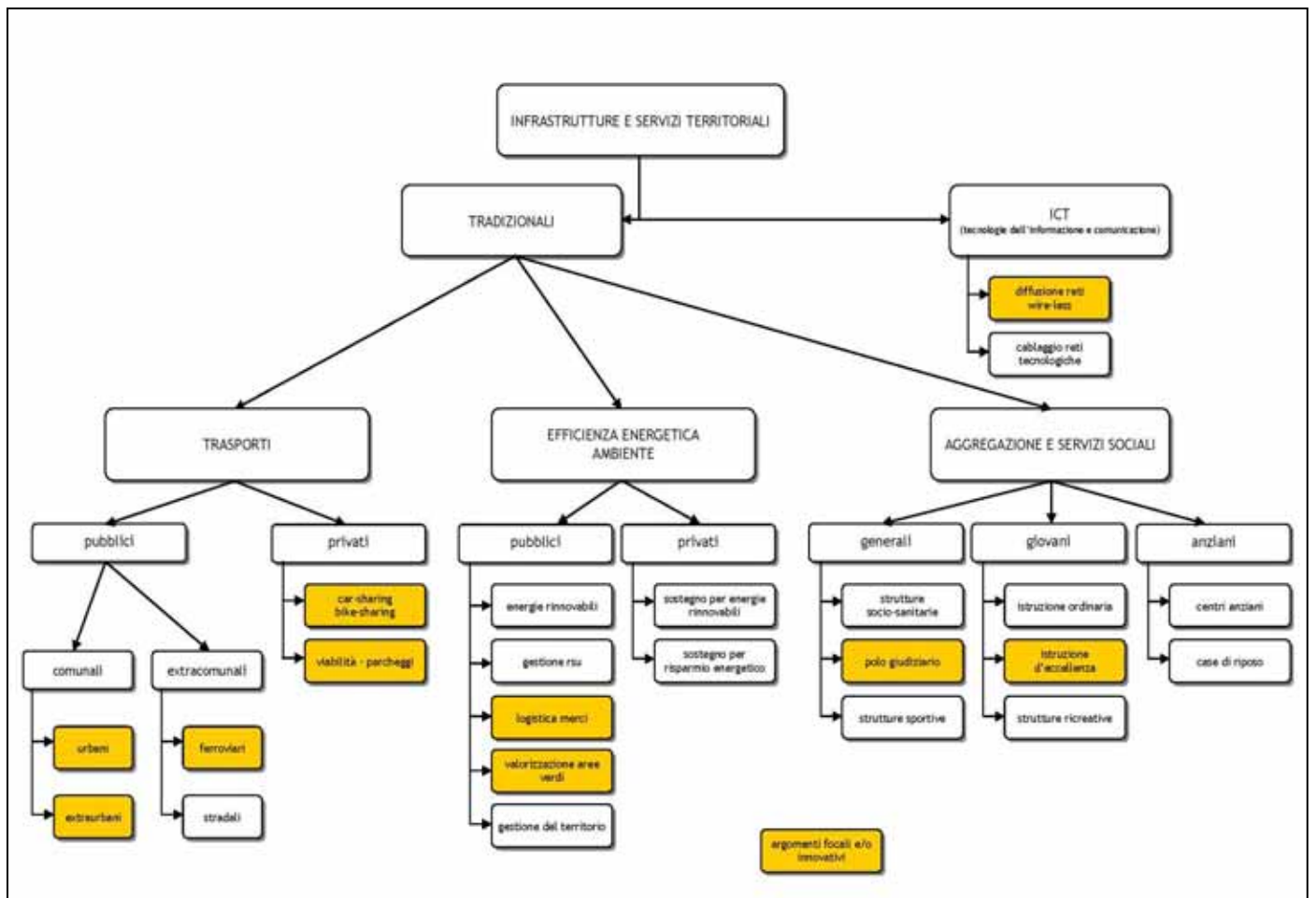


fig. 1: diagramma a blocchi infrastrutture e servizi territoriali

7.7. Agenda digitale ed innovazione tecnologica

Le soluzioni che rendono “intelligenti” le città spesso sono state immaginate per agglomerati urbani di grandi dimensioni (metropoli di milioni di abitanti). La provincia italiana e l'Italia tutta è caratterizzata da numerosissime città di piccole e medie dimensioni. La maggior parte delle sedi delle imprese e aziende italiane hanno sede in Comuni con meno di 50.000 abitanti, lo stesso è se si considera il numero di addetti. Oltre il 50% della popolazione italiana risiede in Comuni con meno di 30.000 abitanti. Se vogliamo che le città siano “intelligenti” e quindi se vogliamo parlare di *“smart cities o smart communities”* bisogna affrontare il tema anche dal punto di vista delle piccole e medie realtà cittadine. Questo evidentemente vuol dire tenere conto delle capacità di spesa, delle risorse umane e delle competenze disponibili, ultimo ma non ultimo, del contesto sociale e delle esigenze di questi luoghi. Le tecnologie, infatti, prendono vita grazie all'uso che ne possono fare le persone, le istituzioni, le organizzazioni.

L'obiettivo di città intelligente dovrà rispettare i criteri di:

- sostenibilità economica
- sostenibilità ambientale
- sostenibilità sociale

Criteri non sempre semplici da rispettare in quanto apparentemente in contraddizione: è

difficile trovare progetti che costino zero, che producano risparmi veri o che facciano incassare risorse anziché spenderne. La risposta da tutti suggerita è la partecipazione pubblico – privato, ma non è facile.

Una delle idee fondanti è che nei piccoli centri le tecnologie non trasformano la vita del cittadino facilitandone l'accesso ai servizi pubblici né ha molto senso applicarle a sistemi di mobilità urbana, come accade nei modelli dominanti di città intelligente. Per questi centri c'è invece la necessità di individuare esigenze, problemi e soluzioni applicabili alla propria realtà. Quindi bisognerà seguire un approccio “dal basso” evitando di riproporre qualcosa che è stato ideato e immaginato per le grandi metropoli, principalmente straniere. Nella nostra città non abbiamo le risorse di Toronto, di New York, e neanche possiamo paragonarci a Roma, Milano, Torino o Bologna. Per questo c'è la necessità di trovare soluzioni, idee e prodotti disegnati e scalabili sulle esigenze specifiche di Velletri. Le nostre risorse sono un tessuto sociale coeso, con la presenza di un gran numero di associazioni di categoria, di volontariato e di promozione sociale e culturale. Abbiamo anche un grande potenziale legato alle piccole e medie imprese (PMI). Tutte queste risorse vanno chiamate a collaborare attraverso la creazione di uno spazio web a disposizione della cittadinanza per raccogliere le idee di città intelligente

da realizzare coinvolgendo tanto il sistema imprenditoriale quanto quello dell'associazionismo. Per fare questo è necessario superare il divario tra nativi digitali e non, mettendo a disposizione una piattaforma digitale facile da usare per superare il divario di conoscenza e competenza legata all'uso degli strumenti tecnologici. Il punto è comprendere che la tecnologia può aiutare molto le piccole realtà e, per allargare questa consapevolezza, abbiamo bisogno di far circolare e condividere esperienze concrete a cui sono collegati risultati pratici.

Le tecnologie nei piccoli centri non trasformano la vita del cittadino facilitandone l'accesso ai servizi pubblici, laddove molto spesso gli sportelli non hanno code, come non ha molto senso applicarle a sistemi di regolamentazione della mobilità urbana, che di fatto non esistono. Diverso è l'uso per informare l'utente dei servizi di mobilità urbana, come ben descritto nello Scenario Infrastrutturale. Però, ad esempio, i piccoli centri si confrontano con la problematica dell'isolamento e con quella della popolazione anziana che vi risiede e che ha bisogno di assistenza, riferimento Scenario Socio Sanitario. In concreto, è necessario capire esigenze, problemi e soluzioni applicabili a una realtà di piccole e medie dimensioni come quella di Velletri e questo lo si può fare mettendo a disposizione della cittadinanza una piattaforma digitale per raccogliere le loro esigenze. In questo modo i

cittadini possono, da un lato, diventare promotori (ci sono molte iniziative intelligenti che nascono dalla cittadinanza e non sempre hanno un coinvolgimento diretto delle amministrazioni), dall'altro possono diventare uno stimolo per l'Amministrazione cittadina. La sicurezza dei cittadini insieme al controllo del territorio potranno essere ulteriori settori beneficiati dalla digitalizzazione e l'innovazione tecnologica, con ricadute dirette anche sul turismo, commercio e artigianato.

Il controllo del territorio potrà essere declinato anche in termini di analisi e monitoraggio per la prevenzione di danni, del suo sfruttamento abusivo nelle varie forme, per la gestione ambientale delle aree maggiormente esposte a problematiche di inquinamento di diversa natura.

Ma lo sviluppo di una Agenda Digitale locale non va visto soltanto come uno strumento per la fornitura di servizi al cittadino. Va visto anche e soprattutto come uno strumento per la creazione di Nuove Imprese, tipiche dell'era digitale. Fare impresa nell'era digitale comporta l'adozione di nuovi modelli di *business*, di nuove forme organizzative e modalità di lavoro, cambiamenti profondi nelle tecniche di *marketing* e nei canali distributivi, riferimento Scenario Commercio e Artigianato. Fattori vincenti per la competitività e lo sviluppo sono la capacità di innovare in modo continuativo di fronte ad un

cambiamento permanente dello scenario e la forza della creatività. Per approfondimenti consultare il Rapporto Agosto 2012 della Cassa Depositi e Prestiti: *Banda Larga e Reti di Nuova Generazione*,

<http://www.cassaddpp.it/static/upload/ban/banda-larga-e-reti-di-nuova-generazione.pdf>

La Provincia di Roma, dal Rapporto Annuale 2012 della Provincia di Roma

<http://www.provincia.roma.it/news/presentato-il-settimo-rapporto-annuale-sulla-provincia-di-roma>, per abbattere il digital divide grazie al progetto "Provincia Wi Fi". Il progetto **Provincia Wi Fi** consiste nell'installazione in piazze, biblioteche e luoghi di ritrovo del territorio provinciale di apparati WiFi per l'accesso gratuito ad Internet. Il progetto nasce come **il primo nucleo autorevole di una rete federata** a cui possano connettersi anche reti di privati o di altre istituzioni. L'idea di base è quella di unire le risorse e condividere i benefici con altre reti pubbliche di biblioteche, istituzioni, centri sociali, centri sportivi e ricreativi.

Lo scopo quindi non è solo creare punti di accesso gratuiti ad internet, ma fornire la connessione a reti di servizio come ad esempio quella delle Università di Roma, dando modo agli studenti di collegarsi alla rete wifi della propria università anche senza venire a Roma. **Il progetto è aperto al contributo dei privati, esercizi commerciali e associazioni no profit**, che pos-

sono installare gli access point nei loro locali e, nel rispetto delle norme di legge previste per l'accesso alla Rete, offrire un servizio ai loro clienti o associati. A giugno 2012 erano 924 le aree raggiunte da internet senza fili gratis grazie al progetto 'Provincia Wi-Fi'. Alla luce di questi ultimi risultati, quella della Provincia di Roma è la rete per il wi-fi pubblico più grande d'Europa con oltre 206 mila iscritti. Lo sviluppo del progetto Provincia WiFi è "**Free ItaliaWiFi**", un progetto che vede coinvolto la Provincia di Roma insieme alla Regione Autonoma della Sardegna e al Comune di Venezia, rivolto alle pubbliche amministrazioni per la realizzazione della prima rete federata nazionale di accesso gratuito ad Internet senza fili.

Secondo i dati elaborati dal Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per l'innovazione, in Italia, al 31 dicembre 2011 il digital divide interessava il 6,3% della popolazione, soprattutto residente nelle zone scarsamente urbanizzate del Paese. Nel Lazio questo valore era del 2,4%.

La provincia di Roma ha il 63% dei comuni nei quali risiede l'86% della popolazione con un digital divide inferiore allo 0,5%. Il 3% della popolazione deve subire il disagio di un digital divide superiore al 10%. Quattro comuni ancora non hanno alcuna copertura relativa alla banda larga sia fissa che mobile.

7.7.1. Cosa serve per sviluppare lo Scenario “Agenda Digitale e Innovazione Tecnologica a Velletri

- **In primo luogo** un “Progetto” in grado di coagulare intorno a questo Scenario tutti gli Enti Territoriali che possono contribuire, le realtà scolastiche che producono tanta “intelligenza” destinata a disperdersi, le realtà imprenditoriali locali, le associazioni culturali che si ritrovano sul territorio, il tutto in uno spirito di comunicazione, collaborazione e condivisione. A tale scopo il Progetto PLUS per Velletri potrebbe costituire un’occasione unica per la definizione di un progetto strategico che vede al centro l’innovazione tecnologica, riferimento <http://plusvelletri.wordpress.com/>
- **In secondo luogo** promuovere iniziative per colmare i gap di natura infrastrutturale come previsto dall’Agenda Digitale Italiana (essenzialmente accesso alla banda larga). La disponibilità di connessioni veloci e superveloci ha assunto un ruolo chiave come volano per la crescita economica e per la coesione sociale. In particolare, la Banca Mondiale stima che una variazione di 10 punti percentuali della penetrazione della Banda Larga possa generare un aumento di 1,2 punti percentuali di crescita del PIL pro-capite dei Paesi sviluppati. Gli investimenti in Banda Larga, infatti, hanno effetti sia di-

retti, legati alla realizzazione di nuove reti, sia indiretti, derivanti da tutte quelle attività economiche che sfruttano le potenzialità di infrastrutture più efficienti e che determinano la crescita complessiva dei sistemi sociali, migliorando l’efficienza delle imprese, aumentando la produttività, favorendo l’innovazione e la crescita dell’occupazione.

- **In terzo luogo** favorire lo sviluppo di un Polo Tecnologico Digitale dove mettere a disposizione di giovani imprenditori tutte le Infrastrutture necessarie per far nascere nuove idee e nuovi prodotti. In prospettiva, si può immaginare la nascita di nuove imprese necessarie per la realizzazione di nuove applicazioni digitali – quali il ricorso sistematico al *cloud computing*, al telelavoro, alla formazione a distanza, alle videoconferenze in alta definizione – in grado di produrre un rilevante contenimento dei costi sia per le aziende, sia per i lavoratori. Uno studio condotto da Confindustria in collaborazione col Cefriel, il Centro di ricerca e formazione nei settori ICT, conferma che la scarsa diffusione della Banda Larga tra le imprese italiane ha origine dal lato dell’offerta più che da quello della domanda. Non si tratta, dunque, di un problema di scarsa consapevolezza dell’importanza della Banda Larga da parte delle imprese, quanto piuttosto di supe-

ramento del *digital divide* infrastrutturale esistente.

In sintesi, è necessario andare oltre le singole progettualità per disegnare una strategia completa che porti i nostri territori ad elevarsi da un punto di vista competitivo nell'era digitale. Per questo serve investire in:

- infrastrutture digitali
- cultura digitale
- sostegno alle PMI per l'accesso alle infrastrutture digitali
- semplificazione delle procedure e chiarezza normativa

Lo sviluppo di questo Scenario è essenziale per la realizzazione di processi di sviluppo quali:

- infomobilità
- sanità elettronica
- promozione turistica
- promozione del commercio.

7.8. Energia & Ambiente

Anche se in larga parte deciso da fattori esterni, le Amministrazioni locali potranno giocare un ruolo sempre più rilevante nella definizione dello scenario energetico locale. La maggior parte delle persone non è familiare con i problemi energetici, allo scopo facciamo una breve introduzione dei concetti di base. Per primo, bisogna capire la differenza che c'è tra energia primaria e consumi energetici finali. Ad esempio, il petrolio che è una forma di energia primaria, non è utilizzabile nella forma in cui si estrae, ma deve essere trasformato nelle forme necessarie all'uso finale. La trasformazione di ciascuna forma di energia primaria nelle forme finali richieste dal consumatore è regolata da leggi della fisica. Per esempio, l'energia elettrica è una pregiata forma di energia che bene si adatta ai consumi finali, ma per produrla bisogna passare attraverso molti stadi, per ognuno dei quali ne "buttiamo via un po'". Dalla combustione del petrolio (energia primaria), otteniamo l'energia termica per produrre del vapore, il contenuto termico del vapore è trasformato in energia meccanica in una turbina e infine, con dinamo e alternatori, l'energia meccanica è trasformata in energia elettrica (energia secondaria) per i consumi elettrici finali. Ad ogni stadio di trasformazione ne buttiamo via un po'. Ma anche il trasporto dell'energia elettrica comporta una perdita, così che l'energia utile per mandare una

lavatrice oppure far funzionare un apparecchio televisivo è solo una frazione pari a circa il 15% dell'energia primaria consumata. Il restante 85% circa si è perso per strada contribuendo all'inquinamento.

7.8.1. Gli scenari europei

La filosofia e l'approccio sono descritti nei Documenti *"Europa 2020: per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva"*, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>

e *"Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050"*, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0112:FIN:it:PDF>.

Insieme al miglioramento dell'efficienza energetica, sarà l'elettricità a svolgere un ruolo fondamentale, con la sostituzione dei combustibili fossili nei settori dei trasporti e del riscaldamento. Ma per ottenere questi scenari bisognerà passare attraverso una serie di innovazioni tecnologiche e sviluppo di adeguate politiche agricole e nell'uso del territorio. Un contributo potrà venire dal Programma *"Smart Cities e Smart Communities"*

http://ec.europa.eu/energy/technology/initiatives/doc/2012_4701_smart_cities_en.pdf mirato ad appoggiare progetti dimostrativi di mobilità urbana, infrastrutture verdi ed uso delle tecnologie informatiche, oppure dalla strategia

espressa nel Documento *“Il contributo della politica regionale alla crescita sostenibile nel contesto della strategia europea 2020”*,

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0017:FIN:IT:PDF>.

Il messaggio che si ritrova è il seguente *“Le regioni e le città dovrebbero accelerare gli investimenti in energie rinnovabili e l'efficacia energetica in funzione del loro potenziale energetico locale”*.

7.8.2. Gli scenari nazionali

In quaranta anni il mix energetico italiano non è praticamente cambiato, nonostante due shock petroliferi ed innumerevoli crisi internazionali. Le fonti fossili sono “scese” dal 90,8% del 1970 all'86,8% del 2010. Scambiando petrolio con gas naturale non abbiamo diversificato le fonti e non ne abbiamo sostanzialmente cambiato le provenienze geografiche. Il recepimento di una Direttiva europea nella legislazione italiana è un processo sempre piuttosto lungo e travagliato anche se l'emanazione del provvedimento non richiede un dibattito parlamentare, ma soltanto un decreto legislativo emesso dal Ministero che ha competenza nella materia oggetto dell'intervento o dal Primo Ministro nel caso ne interessi più di uno. Impegnati in una serie di adempimenti ai quali i nostri Ministri non erano abituati, ristrutturazione dei monopoli, mercato libero, integrazione delle reti, concorrenza, si

sono succedute una serie di iniziative mal coordinate, senza un vero piano di intervento razionale. Infatti, l'Italia manca di un Piano Energetico Nazionale dal 1988 e solo recentemente il Ministero dello Sviluppo Economico ha proposto per consultazione pubblica il Documento di *“La nuova Strategia Energetica Nazionale”*, <http://www.rinnovabili.it/wp-content/uploads/2012/09/SEN-2.pdf> In esso si legge a pagina 12: *“Per quanto riguarda il rapporto tra Stato, Regioni e Enti locali, si ritiene importante: affrontare il tema della modifica della Costituzione, invocata da più parti, per riportare **in capo allo Stato le competenze in materia di energia** per quanto riguarda le infrastrutture di rilevanza nazionale; rafforzare il **coinvolgimento dei territori** nelle scelte che riguardano gli insediamenti energetici, con l'istituto del “dibattito pubblico” informativo, e l'introduzione di forme di **coordinamento preventivo con le Regioni**, in modo da ridurre incertezze e contenzioso”*.

A pagina 47 *“Gli interventi di efficientamento degli edifici dovranno stimolare e sostenere un ripensamento delle stesse modalità di **pianificazione e gestione urbanistica della città**, considerato che circa il 70% dell'energia è consumata in contesti urbani, in cui l'edificio diventa il nucleo di un progetto più ampio di riqualificazione del territorio. In attuazione dei programmi di azione dell'Unione Europa (l'iniziativa Smart Cities – Città intelligenti), saranno avviate, in co-*

ordinamento con i ministeri interessati e gli enti locali e territoriali, azioni in materia di pianificazione energetica e di sviluppo sostenibile urbano, con l'obiettivo di attivare modelli di pianificazione innovativa dei servizi urbani e dei flussi energetici, di efficienza nelle reti, di mobilità e riqualificazione del tessuto edilizio e di partenariato pubblico-privato. Il tema è già oggi presente nell'Agenda Digitale, nel Piano Città istituito dal recente Decreto Legge 'Sviluppo' e nell'attuale programmazione dei fondi comunitari dedicati allo sviluppo sostenibile".

*A pagina 97 "E' anche necessario introdurre una forma di **coordinamento preventivo con le Regioni** dei provvedimenti regionali in materia di energia, in modo da coordinarli con le norme nazionali ed europee e ridurre incertezze e contenzioso ed in modo da evitare di dover ricorrere allo strumento dell'impugnativa delle norme regionali presso la Corte Costituzionale"*

7.8.3. Un comune virtuoso

Piccoli e grandi comuni hanno da sempre problemi a coprire con le entrate, le spese per i servizi che erogano, o vorrebbero erogare, ai loro cittadini. Il modo più semplice per quadrare conti ed aspettative è quello di risparmiare dove è possibile farlo senza incidere sulla qualità dei servizi e utilizzare il ricavato per iniziative altrimenti destinate a rimanere soltanto allo stato di intenzioni.

Cosa si può fare:

- Creare e/o valorizzare la figura *dell'Energy Manager*, con le mansioni di individuare azioni ed interventi per promuovere l'uso razionale dell'energia e predisporre i bilanci energetici del Comune in funzione degli utilizzi finali che ne sono fatti.
- Favorire la diffusione dell'illuminazione pubblica a LED (Light Emitting Diode) ad alta efficienza (80 lumen/watt). L'uso di energia elettrica per illuminazione è fra i modi meno efficienti di usare l'energia, riferimento Progetto LUMIERE
<http://www.progettolumiere.enea.it/>
- Sviluppare un Piano dei Trasporti integrato mirato ad incrementare il numero di mezzi pubblici di trasporto alimentati elettricamente, semafori intelligenti, piani urbanistici e di mobilità urbana adeguati alle esigenze.
- Riqualificare il patrimonio edilizio sotto il profilo energetico, dall'involucro agli impianti interni ed esterni, quali l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici in tutti gli edifici pubblici.
- Favorire gli impianti di cogenerazione ad alto rendimento, nel quale si ottiene la produzione congiunta di energia elettrica e di vapore e si abbina molto bene all'uso di alcune fonti rinnovabili, quali le biomasse.

8. Conclusioni

Il Documento, sviluppato da un Gruppo di Lavoro libero da pregiudizi politici e di partito, unito da un impegno puramente volontario, vuole immaginare un futuro possibile di Velletri per provare a progettarlo secondo un modello di sviluppo socio-economico basato su principi di efficienza, benessere ed equità.

Condividendo quanto asserito dal Prof. John H. Schaar secondo il quale *“The future is not some place we are going, but one we are creating. The paths are not to be found, but made. And the activity of making them changes both the maker and the destination”*, [*“Il futuro non è un luogo verso il quale stiamo andando ma un luogo che stiamo creando. I percorsi da compiere non vengono trovati per caso ma costruiti. E l’attività di costruzione di questi percorsi provoca mutamenti sia in chi li realizza che nella destinazione stessa che raggiungeremo.”*] il Documento vuole essere un contributo a costruire il futuro passo dopo passo.

In funzione di quanto previsto dai vari modelli di crescita nazionale, in particolare dal Documento **“Restart Italia”**, presentato dal Ministero dello Sviluppo Economico il 13 Settembre 2012, è necessario che le diverse Amministrazioni che si avvicenderanno a governare Velletri definiscano un percorso di rinnovamento che includa:

- valorizzazione di tutte le risorse, umane e materiali, disponibili sul territorio;
- rinnovamento di settori tradizionali tramite attività a valore aggiunto avanzate e nuove nicchie di mercato;
- modernizzazione mediante l’adozione e la diffusione delle nuove tecnologie digitali;
- sviluppo di nuove attività economiche tramite cambiamenti tecnologici radicali e innovazioni importanti;
- sfruttamento di nuove forme di innovazione come l’innovazione aperta e orientata verso l’utente, quella sociale e quella dei servizi.

Riteniamo che le scelte delle Amministrazioni potranno essere fatte seguendo un’analisi SWOT, strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di Forza (**Strengths**), Debolezza (**Weaknesses**), Opportunità (**Opportunities**) e Minacce (**Threats**) di un progetto in cui si debbano prendere decisioni al fine del conseguimento di un obiettivo. Oggi l’uso di questa tecnica è stato esteso alle diagnosi territoriali e alla valutazione dei programmi regionali.

L’analisi SWOT:

- Evidenzia i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un programma/piano.
- Consente di analizzare scenari alternativi di sviluppo.

- Supporta l'impostazione di una strategia coerente rispetto al contesto su cui si interviene.
- Consente di identificare le principali linee guida strategiche in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo economico o settoriale.

Il ricorso a strumenti di lavoro quale lo SWOT potrà essere di sussidio nel configurare ipotesi sostenibili del tragitto da compiere.

Siamo convinti che anche nella quotidianità l'Amministrazione Pubblica debba procedere nella *governance* guidata da un impegno razionale e condiviso di progettazione del divenire.

In tale quadro reputiamo necessaria una ininterrotta attività di analisi dei bisogni e delle risorse che consenta di sviluppare e adattare continuamente in una modalità di "*work in progress*" il progetto del domani.

Nell'irrinunciabile idea che per l'individuo e la collettività il progresso possa essere costituito dalla più ampia scelta di opportunità positive.

Bibliografia Generale

Specializzazione Intelligente:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_it.pdf

Unioncamere Lombardia: http://www.unioncamerelombardia.it/images/File/ART-Fondi%20Strutturali/politica_%20coesione.pdf

Dipartimento pari opportunità: <http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4182>

Dossier Europa:

[http://db.formez.it/fontinor.nsf/eurdocumenti/0673A706CC7A8F71C12573080030DC2F/\\$file/Dossier_obiettivi_programmi2007.pdf](http://db.formez.it/fontinor.nsf/eurdocumenti/0673A706CC7A8F71C12573080030DC2F/$file/Dossier_obiettivi_programmi2007.pdf)

POR Regione Lazio <http://porfesr.lazio.it/PORFESR/home.html>

Bando MIUR Smart Cities luglio 2012 <http://www.istruzione.it/web/ricerca/dettaglio-news/-/dettaglioNews/viewDettaglio/21306/11213>

Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006 (Agenda 21 Locale)

http://www2.comune.velletri.rm.it/agenda21/files/I_Rapporto_ambiente_Velletri.pdf

Banda Larga e Reti di Nuova Generazione, Cassa Depositi e Prestiti, Agosto 2012

<http://www.cassaddpp.it/static/upload/ban/banda-larga-e-reti-di-nuova-generazione.pdf>

Agenda Digitale Europea 2010

<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0245:FIN:IT:PDF>

Agenda Digitale Italiana 2012

http://www.governo.it/GovernoInforma/dialogo/aree/allegati/agenda_digitale/agenda_digitale.pdf

Gruppo di Riflessione, "Progetto Europa 2030", Relazione sul futuro dell'UE al Consiglio Europeo, 2010 ; <http://www.european-council.europa.eu/home-page/highlights/project-europe-2030?lang=it>

Heckman, J. J., 'Skills Formation and the Economics of Investing in Disadvantaged Children', Science, 2006. <http://www.sciencemag.org/content/312/5782/1900.figures-only>

Istat, Previsioni demografiche 1° gennaio 2017- 1° gennaio 2051, 2008 ; http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/testointegrale20080619.pdf

Valentina Gratta, Indagine statistica sulle scelte degli studenti di Velletri dopo la Terza Media, Novembre 2011 ; <http://www.iisbattistivelletri.gov.it>

Comune di Velletri, Agenda 21, Primo Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2006. http://www2.comune.velletri.rm.it/agenda21/files/I_Rapporto_ambiente_Velletri.pdf

Provincia di Roma, Settimo rapporto annuale, 2012; <http://www.provincia.roma.it/percorsitematici/statistica-e-studi>

Il Sole 24 Ore, 2012; <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2012-02-28/magicland-altri-milioni-investimenti-190213.shtml?uuid=AaWxmlzE>

Gruppo di Lavoro Velletri 2030 - Dicembre 2012

velletri2030@gmail.com

"Sandro Bologna" bolognasandro@tiscali.it <**Coordinatore**>

"Eugenio Dibennardo" eugenio.dibennardo@alice.it

"Maurizio Sollami" maurizio.sollami@alice.it

"Maurizio Cari" m.cari@cariepartners.it

"Domenico Palmieri" domenico_palmieri@alice.it

"Marco Tagliaferri" polaris@progetting.191.it

"Marco Bologna" bologna.candidi@alice.it

"Natale Di Belardino" natale4@alice.it

"Giancarlo Marini" giancarlo_marini@alice.it

"Massimo Morassut" mmt@panservice.it

"Anna Morsa" annamorsa@libero.it

"Maria Grazia Berti" bertimaria@libero.it

"Duilio Leo" info@duilioleo.com

"Matteo Candidi" candidi.matteo@gmail.com

"Mauro Leoni" ma.leoni@virgilio.it

"Michele Di Lorenzo" dilorenzomichele86@gmail.com

"Fabio Fortunio" f.fortunio@libero.it

